

LINGUA E CULTURA ITALIANA: SOFT POWER NEL XXI SECOLO



Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia
Scuola di Lingue Straniere
Centro di Lingue Straniere come Lingua Seconda

Convegno Internazionale per Studenti e Ricercatori

**LINGUA E CULTURA ITALIANA:
SOFT POWER NEL XXI SECOLO**

Mosca, il 17 aprile 2025

УДК 082=131.1

ББК 94.3=473.1

Итальянский язык и культура: soft power в XXI веке: материалы III Международной научно-практической конференции студентов и аспирантов, Москва, 17 апреля 2025 г. /отв. ред. Яшина М. Г., Охотников Д. И., Алексеева Е. В. – Москва, 2025. – 75 с.

В сборнике представлены статьи студентов и аспирантов, принявших участие во II Международной научно-практической конференции «Итальянский язык и культура: soft power в XXI веке», проходившей 17 апреля 2025 г. в Национальном исследовательском университете «Высшая школа экономики» на платформе Яндекс.Телемост. Авторы рассматривают современное состояние и тенденции развития итальянского языка, актуальные проблемы экономической, политической, социальной и культурной жизни Италии на современном этапе.

Сборник адресован студентам, аспирантам, специалистам, владеющим итальянским языком и интересующимся теоретическими и практическими вопросами эволюции итальянского языка, различными аспектами жизни Италии как одного из важнейших участников европейского и мирового сообщества.

Компьютерная верстка и дизайн обложки – Сухих Роберт

© НАЦИОНАЛЬНЫЙ ИССЛЕДОВАТЕЛЬСКИЙ УНИВЕРСИТЕТ
«ВЫСШАЯ ШКОЛА ЭКОНОМИКИ»
ШКОЛА ИНОСТРАННЫХ ЯЗЫКОВ
МОСКВА 2025

INDICE

SEZIONE 1. Lingua	4
Grassi Maxim. Caratteristiche della trasmissione dell'umorismo attraverso il lessico colloquiale e popolare nella traduzione audiovisiva dei film dall'italiano al russo	4
Kisieva Ellina. Anglicismi nel discorso online delle beauty-blogger italiane	9
SEZIONE 2. Cultura	16
Rastvorov Viktor. Il Ciclo di Santo Stefano di Vittore Carpaccio nel contesto dei rapporti tra i mamelucchi e i veneziani all'inizio del XVI secolo.....	16
Giorgi Viktoria. La cultura italiana come strumento di soft power nelle relazioni italo-americane	19
Koryakina Alena. Caratteristiche dell'interazione tra Italia e Stati Uniti d'America nel campo della diplomazia culturale 2015-2024.....	23
Yakovtseva Varvara. L'analisi comparativa degli aspetti socio-culturali nella vita quotidiana del Nord e del Sud Italia	26
Shumakova Anna. Semantica e simbolismo del sangue nel misticismo dei religiosi culti nell'Italia moderna.....	29
SEZIONE 3. Glottodidattica	34
Goriacheva Sofia. Applicazione dei social network all'insegnamento della lingua italiana: efficacia e strategie	34
Malyukova Sofya. La figura del leader nell'istruzione superiore in Italia	39
Skvortsova Galina. Creazione di una guida pratica per la cooperazione interculturale tra Russia e Italia: strumenti e strategie per il dialogo	44
SEZIONE 4. Politica	47
Baldi Christian. Promozione degli interessi strategici della Russia nell'Europa mediterranea	47
Revutski Daria. La diplomazia culturale come strumento del "soft power" italiano nei confronti della Russia	50
Bychkova Antonina, Sakurin Alexander. Le relazioni dell'Italia con la Cina nel contesto della politica e della cooperazione dal 2000 ad oggi	55
SEZIONE 5. Economia	61
Prokhorov Nikita. Sviluppo del mercato immobiliare commerciale in Italia nel 2022–2025	61
Iannelli Caterina. Il divario socio-economico tra il Nord e il Sud Italia: le contromisure di Giorgia Meloni	67
Pham Thu Trang. L'evoluzione del settore bancario italiano in un contesto di stagnazione economica (2000-2024)	71

SEZIONE 1

Lingua

CARATTERISTICHE DELLA TRASMISSIONE DELL'UMORISMO ATTRAVERSO IL LESSICO COLLOQUIALE E POPOLARE NELLA TRADUZIONE AUDIOVISIVA DEI FILM DALL'ITALIANO AL RUSSO

Maxim Grassi

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: Questa ricerca si propone di analizzare le strategie di traduzione impiegate per rendere l'umorismo basato sull'uso del lessico colloquiale e volgare italiano nel doppiaggio russo del celebre film italiano "Bluff - Storia di truffe e di imbroglioni" (1976). Attraverso un'analisi comparativa tra il copione originale italiano e il doppiaggio russo (in particolare la versione del 2023 dello studio "Kubik v Kube"), si cercherà di identificare le peculiarità di tale trasferimento linguistico e culturale, valutando l'efficacia delle soluzioni adottate nel preservare l'effetto comico e nel caratterizzare i personaggi per il pubblico russo.

Parole chiave: traduzione, umorismo, lessico colloquiale, doppiaggio

Abstract: This research aims to analyze the translation strategies used to render the humor based on colloquial and vulgar Italian language in the Russian dubbing of the famous Italian film Bluff (1976). Through a comparative analysis between the original Italian script and the Russian dubbing (specifically the 2023 version by the studio "Kubik v Kube"), the study seeks to identify the peculiarities of this linguistic and cultural transfer, evaluating the effectiveness of the solutions adopted in preserving the comedic effect and in characterizing the personalities for the Russian audience.

Keywords: translation, humor, colloquial language, dubbing

La traduzione audiovisiva rappresenta una delle sfide più complesse della mediazione linguistica e culturale, soprattutto nella resa dell'umorismo. Questo tipo di comicità, spesso fondato su oralità, giochi di parole, doppi sensi, espressioni idiomatiche e riferimenti culturali, richiede al traduttore non solo competenze linguistiche, ma anche abilità interpretative e creative. Inoltre, il testo audiovisivo viene percepito attraverso codici molteplici – verbale, visivo, sonoro e gestuale – che interagiscono tra loro e condizionano le scelte traduttive.

L'analisi qui proposta esamina il film italiano "Bluff – Storia di truffe e di imbroglioni" (1976), diretto da Sergio Corbucci, concentrandosi sulla resa dell'umorismo nel doppiaggio russo realizzato dallo studio "Kubik v kube". I dialoghi rappresentano uno degli elementi principali della comicità del film, grazie all'uso marcato del gergo criminale, del dialetto romanesco e di una forte espressività orale e mimica.

L'umorismo linguistico in "Bluff" è strettamente legato alla lingua e alla cultura di partenza, rendendo difficile una traduzione diretta. Le difficoltà principali consistono nella perdita del ritmo comico, nella presenza di riferimenti culturali poco familiari al pubblico di arrivo, nei vincoli della sincronizzazione labiale e nella resa dell'intonazione e dei giochi fonetici.

L'umorismo italiano è il risultato di influenze storiche e sociali, e si manifesta spesso in forme di incongruenza, assurdità o allusioni sessuali, tutte connotate da specifici strumenti linguistici e culturali. Per questo motivo, nella traduzione di film italiani, è necessario tener conto non solo degli aspetti lessicali e grammaticali, ma anche della mentalità del pubblico destinatario.

Un aspetto centrale dell'analisi riguarda la distinzione tra linguaggio colloquiale e popolare, entrambi caratterizzati da un registro basso e da una certa distanza dalla norma linguistica. Questi elementi vengono spesso utilizzati per definire il carattere dei personaggi o esprimere emozioni. Il lessico colloquiale, in continua evoluzione, si arricchisce di significati metaforici derivati dal linguaggio neutro.

Di seguito sono rappresentati i risultati dell'analisi del film e del doppiaggio.

Assenza o presenza minima di tratti stilistici in italiano

<p>Начальник: Охрана! Взять его! Суньте старого козла в карцер!</p> <p>Филипп Бэнг: Только без рук, я сам пойду.</p>	<p>Capo: Guardie! Prendetelo! Sbattetelo in cella di rigore!</p> <p>Philip Bang: Vengo! Calma!</p>
---	--

In questo esempio, nella versione russa sono presenti l'espressione colloquiale "суньте" e l'insulto volgare "козел". Queste parole creano un'impressione ancora più forte di un atteggiamento negativo da parte del direttore del carcere, rispetto all'originale, dove si utilizza solo il modo imperativo e l'espressione fissa "sbattere in cella". Nella versione russa, a differenza di quella italiana, è presente un elemento comico, che si basa sull'uso dell'espressione caratterizzante "старого козла" (vecchio caprone), anche se il personaggio non è effettivamente vecchio, tanto meno rispetto al direttore del carcere.

Maggiore presenza di lessico emotivo nella traduzione russa

<p>Филипп Бэнг: Извини, извини!</p> <p>Начальник: Да я тебя в лагере сгною, морда уголовная!</p> <p>Филипп Бэнг: Меня? В лагерь? За что?</p>	<p>Philip Bang: Ti ho chiesto scusa, no?</p> <p>Capo: Ti faccio trasferire ai lavori forzati, sai!</p> <p>Philip Bang: Ai lavori forzati? E perché?</p>
---	--

In questo frammento si svolge uno scambio acceso tra il direttore del carcere e un detenuto. Per trasmettere il forte carico emotivo nella versione russa, viene utilizzata l'espressione colloquiale "сгноить" (letteralmente "rovinarlo" o "ucciderlo con le dure condizioni di vita"). Inoltre, nel doppiaggio è presente il termine volgare "морда" (musso, faccia) con l'aggiunta dell'aggettivo rafforzativo "уголовная" (criminale). Tale lessico crea l'impressione di relazioni più tese all'interno del carcere, rispetto alla versione italiana, dove il direttore minaccia di inviare il detenuto a "lavori forzati", e non di rovinarlo o ucciderlo. Naturalmente, l'uso del linguaggio volgare qui genera un effetto comico, ma aggiunge anche una carica negativa maggiore rispetto all'originale. Inoltre, nell'originale non c'è un'espressione come "морда уголовная", ma solo l'uso di un semplice rafforzativo colloquiale "sai" (letteralmente "lo sai?").

Uso di espressioni più volgari e negative nella lingua russa

<p>Феликс: Ай-ай-яй! Больно же!</p> <p>Филипп Бэнг: Паскуда какая! Шустрый гад!</p>	<p>Felix: Ahia! Ahia! Mi fai male!</p> <p>Philip Bang: Brutto vigliacco!</p>
--	---

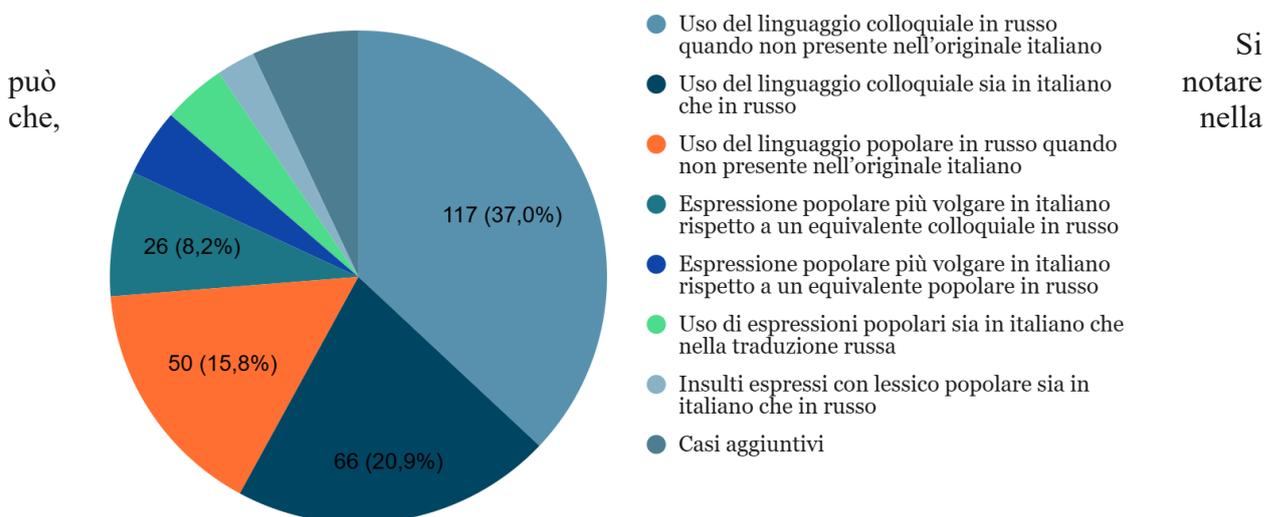
In questo episodio, Philip è furioso perché Felix ha approfittato di lui per fuggire dal treno. Nel doppiaggio del gruppo "Kubik v kube" è presente un insulto più esteso, con l'uso del termine volgare e popolare "паскуда" (canaglia, bastardo) e del colloquiale "гад" (viscido, fetente), accompagnati dall'aggettivo colloquiale "шустрый" (svelto, furbo). Naturalmente, questo crea un effetto comico più marcato, ma nell'originale sono presenti meno insulti.

Resa del gioco di parole

<p>Феликс: Феликс не продаёт, а дарит! Финальная часть плана найти осла при капусте! А здесь таких пасётся много! Я научу тебя трюку «Алчность!»!</p> <p>Филипп Бэнг: Это как?</p> <p>Феликс: Секрет успеха - найти подходящих жлобов!</p>	<p>Felix: Felix non vende, regala! E adesso scatta l'ultima parte, basta trovare un pollo con un po' di grana. E qui dentro ce ne sono parecchi. Ti farò conoscere il colpo del bigonzo.</p> <p>Philip: Quale sarebbe?</p> <p>Felix: Quello che riesce solo se trovi lo stronzo.</p>
---	---

Felix e Philip riflettono sui loro futuri piani di arricchimento. Il protagonista propone di trovare una persona ricca ma sciocca da poter ingannare. Nell'originale, i due cercano "un pollo con un po' di grana". Il termine colloquiale "pollo" viene utilizzato per indicare una persona ingenua o sciocca, mentre "grana" è anch'esso un termine colloquiale che, in russo, corrisponde al volgare "бабло" (soldi). Nella traduzione è stata effettuata una reinterpretazione dell'espressione figurata dall'italiano, con l'uso del termine colloquiale "оцѐл" (asino) e del gergo "капуста" (cavolo) per indicare il denaro. Il significato originario non è stato alterato, così come non è stato perso il tono comico: si è mantenuta la sfumatura criminale della battuta, così come il comico legato all'uso del nome di un animale per riferirsi a una persona.

In questa scena è presente anche un gioco di parole basato sulla rima tra "bigonzo" (parola dialettale romana che indica un secchio di legno) e il termine volgare e colloquiale "stronzo". In russo, probabilmente non è stato possibile riprodurre questo gioco di parole, che in italiano ha un forte effetto comico. Per questo motivo è stata adottata una sostituzione con termini più comprensibili per il pubblico russo, utilizzando anche espressioni colloquiali e gergali come "жлоб" (tirchio, avaro), ma ciò ha comportato la completa perdita dell'effetto comico. L'uso di una parola come "алчность" ha ulteriormente attenuato la componente comica, poiché non si accorda con il tipo di lessico normalmente utilizzato dai personaggi nel film.



maggior parte dei casi, è stato utilizzato il linguaggio colloquiale per trasmettere l'umorismo. È importante sottolineare che, rispetto alla lingua russa, nella versione italiana è stato raramente impiegato sia il linguaggio colloquiale che quello popolare. Tuttavia, ci sono stati casi di corrispondenza nei registri, e l'obiettivo dell'uso della tecnica stilistica è stato lo stesso, cioè la creazione dell'effetto comico. Non è meno importante notare che il linguaggio italiano nelle scene comiche era talvolta molto più rude rispetto alla traduzione; poteva includere volgarismi, eufemismi e parole offensive, che nella maggior parte dei casi venivano trasmesse tramite il linguaggio colloquiale. Tuttavia, a volte è accaduto il contrario: la traduzione poteva risultare più rozza dell'originale a causa dell'aggiunta di espressioni volgari.

Inoltre, sono stati individuati casi in cui l'umorismo si basava su realtà culturali e sociali, in particolare su quelle criminali, che non sempre sono state trasferite con successo a causa della loro assenza nella lingua russa. In questo film, il gioco di parole non è stato una tecnica usata frequentemente, e quando l'umorismo si basava su di esso, ai traduttori non è riuscito di trasmetterlo completamente, quindi il linguaggio colloquiale ha compensato l'impossibilità di creare un gioco di parole nella lingua di destinazione.

Una caratteristica di questo doppiaggio è l'uso eccessivo di linguaggio colloquiale e popolare, in particolare quello più rude o con connotazioni negative, nel discorso dei criminali, sebbene nell'originale non fosse così frequente. Questo uso ripetuto di un linguaggio non normato crea un'immagine eccessivamente negativa, che nell'originale non esisteva, basata sulla rozzezza e la stupidità dei personaggi del film.

L'USO DEGLI ANGLICISMI NEL LINGUAGGIO DIGITALE DEI BLOGGER DI BELLEZZA ITALIANI

Ellina Kisieva

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: L'autore analizza l'uso degli anglicismi nel discorso Internet dei beauty blogger italiani su YouTube. Vengono esaminati i video di tre canali popolari con oltre 350.000 iscritti. Attraverso l'analisi lessicale e morfologica, si classificano gli anglicismi per ambiti d'uso, necessità comunicativa e grado di adattamento linguistico. Lo studio rivela una forte influenza della cultura anglofona sul linguaggio dei blogger, che contribuisce alla diffusione di prestiti tra il pubblico giovanile. Si sottolinea l'uso talvolta eccessivo degli anglicismi, anche quando esistono equivalenti italiani.

Parole chiave: anglicismi, discorso digitale, beauty blogger, YouTube, prestiti linguistici, lingua italiana contemporanea.

Abstract: The author examines the use of anglicisms in the Internet discourse of Italian beauty bloggers on YouTube. The study analyzes videos from three popular channels with over 350,000 subscribers. Lexical and morphological analysis is used to classify anglicisms by usage domain, communicative necessity, and degree of linguistic adaptation. The research highlights the strong influence of English-speaking culture on bloggers' language, shaping linguistic practices among young audiences. The overuse of anglicisms is noted, even when Italian equivalents exist.

Keywords: anglicisms, digital discourse, beauty bloggers, YouTube, loanwords, contemporary Italian language.

1. Introduzione. Negli ultimi decenni, la diffusione globale della lingua inglese ha avuto un impatto significativo su molte lingue nazionali, tra cui l'italiano. Questo fenomeno si manifesta in modo particolarmente evidente nel linguaggio dei media digitali, dove l'inglese svolge il ruolo di lingua franca. In tale contesto l'adozione di anglicismi, ovvero prestiti lessicali di origine inglese, rappresenta una tendenza linguistica rilevante, che solleva interrogativi sia dal punto di vista della linguistica che da quello della cultura contemporanea.

L'influenza dell'inglese è diventata particolarmente pervasiva nel linguaggio dei giovani e nelle comunità online, dove termini tecnici, espressioni idiomatiche e neologismi anglofoni vengono assorbiti e integrati nel discorso quotidiano. L'ambiente digitale favorisce questa dinamica grazie alla velocità della comunicazione, alla natura transnazionale delle piattaforme e alla centralità dell'audiovisivo. Tra i soggetti più influenti nella propagazione di questi fenomeni linguistici vi sono i content creator, in particolare i beauty blogger, ovvero persone che pubblicano contenuti legati a cosmetica, estetica e cura della persona su piattaforme come YouTube.

I beauty blogger italiani, nel tentativo di risultare aggiornati, professionali e internazionali, fanno ampio uso di anglicismi nel loro discorso. Questo lessico importato non solo riguarda nomi di prodotti o tecniche specifiche (*primer, highlighter, blending*), ma si estende anche a espressioni discorsive (*tutorial, look, makeup haul, get ready with me*), contribuendo a creare una lingua ibrida che combina elementi dell'italiano con l'inglese.

L'obiettivo principale di questo studio è analizzare l'uso degli anglicismi nel discorso digitale di beauty blogger italiani su YouTube. L'analisi si concentrerà su tre canali particolarmente seguiti, con una selezione di video rappresentativi del genere. Verranno considerati sia gli aspetti lessicali e morfologici degli anglicismi, sia la loro frequenza e necessità d'uso, distinguendo tra prestiti adattati e non adattati, alternativi e non alternativi.

La rilevanza di tale analisi risiede nel fatto che, nonostante l'uso crescente degli anglicismi nei media italiani, vi è ancora una carenza di studi empirici che si concentrino specificamente sul linguaggio dei beauty blogger. Inoltre, la scelta di YouTube come fonte di analisi risponde all'esigenza di studiare un contesto comunicativo autentico, informale e fortemente influenzato dalla cultura giovanile e dai trend internazionali.

Questo lavoro si propone di offrire una panoramica rappresentativa dell'influenza della lingua inglese sul discorso digitale italiano nel settore beauty, contribuendo alla riflessione più ampia sul bilinguismo passivo, sull'identità linguistica e sull'evoluzione del lessico nell'era digitale.

2. Anglicismi e discorso digitale.

2.1. Definizioni e classificazioni. Nel contesto teorico, l'anglicismo viene definito come un prestito lessicale proveniente dalla lingua inglese, che può essere adottato direttamente nella forma originaria oppure adattato al sistema fonetico, morfologico e sintattico della lingua ricevente. Secondo la definizione di Dobrodomov, i prestiti linguistici sono elementi lessicali, morfemici o fraseologici che passano da una lingua a un'altra attraverso il contatto linguistico e culturale [Добродомов 1990]. Corbolante sottolinea che, nella terminologia tecnica e professionale, gli anglicismi vengono spesso preferiti per la loro presunta precisione, brevità ed efficacia espressiva rispetto ai corrispettivi italiani [Corbolante]. Questa tendenza risulta particolarmente evidente nel linguaggio della moda, della cosmetica, del marketing e dei social media. La classificazione degli anglicismi può avvenire secondo diversi criteri. Una prima distinzione riguarda la loro adattabilità: si distinguono anglicismi adattati, che si integrano parzialmente o totalmente nella struttura fonetica e morfologica dell'italiano (come *tonico* da *tonic*, o *bistecca* da *beefsteak*), e anglicismi non adattati, che mantengono la forma originale (come *web*, *email*, *cash*) [Закутская, Побегайло 2014]. Inoltre, si possono distinguere i prestiti alternativi, che presentano un equivalente italiano (es. *fake* → *falso*, *ticket* → *biglietto*), e quelli non alternativi, legati all'introduzione di oggetti o concetti nuovi privi di corrispondente lessicale nella lingua ricevente (come *mouse*, *software*, *display*) [Ferrari 2017]. Un altro fenomeno correlato è quello del calco linguistico, definito da Zhrebilo come la creazione di espressioni sintattiche o lessicali modellate su strutture dell'inglese mediante elementi italiani esistenti [Жеребило 2016]. Il calco può essere semantico, sintattico o omonimico: ad esempio, *salvare* nel senso di "memorizzare dati" deriva da *to save*, mentre *schiaccianoci* è un esempio di calco semantico da *nutcracker*.

2.2. Cause dell'uso degli anglicismi. Le cause principali dell'uso sempre più frequente degli anglicismi sono molteplici. La globalizzazione ha reso l'inglese la lingua predominante in numerosi ambiti della comunicazione internazionale. Le innovazioni tecnologiche, provenienti in gran parte da paesi anglofoni, portano con sé un vocabolario che viene esportato insieme ai prodotti e ai concetti stessi. In assenza di una strategia politica per la creazione di neologismi italiani, tali termini inglesi vengono adottati così come sono. Inoltre, l'inglese viene percepito come una lingua "di prestigio", in grado di conferire modernità e competenza a chi lo utilizza, soprattutto tra i giovani e nei contesti professionali [Giovanardi, Gualdo, Coco 2008; Testa 2013].

2.3. Problematiche e dibattiti. In Italia, l'uso massiccio degli anglicismi ha suscitato un ampio dibattito. Alcuni linguisti, come D'Achille e Testa, criticano l'impiego indiscriminato di

termini inglesi in presenza di valide alternative italiane, sottolineando il rischio di una progressiva erosione dell'identità linguistica nazionale [D'Achille 2006; Testa 2013]. L'assenza di una politica linguistica strutturata, come quella della Francia, rende l'italiano particolarmente esposto all'influenza anglofona. Questo fenomeno riguarda in particolare i settori del giornalismo, della pubblicità, della politica e, soprattutto, del linguaggio online. Le ricerche di Ferrari mostrano che, nella stampa italiana contemporanea, sono documentati più di 400 anglicismi non adattati, la maggior parte dei quali entrati nell'uso dopo il 1960 [Ferrari 2017].

2.4. Discorso digitale e piattaforme online. Il ruolo della comunicazione digitale ha contribuito in modo decisivo alla diffusione degli anglicismi. Il cosiddetto discorso digitale, ovvero l'insieme dei testi e delle pratiche comunicative che si svolgono nello spazio virtuale, è caratterizzato da informalità, velocità, ibridazione linguistica e forte influenza anglofona. Secondo Ivanov, la comunicazione in rete presenta tratti di immaterialità e convenzionalità, dove i parametri sono fluidi e i testi sono soggetti a continua modifica, interruzione e ripresa [Иванов 2000]. Questo rende il discorso online particolarmente permeabile all'influenza esterna, soprattutto in termini di lessico e stile comunicativo.

2.5. Il caso del beauty blogging su YouTube. Un sottoinsieme specifico del discorso digitale è il discorso YouTube, che combina linguaggio parlato, immagine e interazione. I contenuti pubblicati sulla piattaforma, soprattutto nel settore del beauty blogging, offrono un materiale ricco per l'analisi linguistica. I beauty blogger italiani, creatori di contenuti che trattano argomenti legati a trucco, skincare, moda e lifestyle, sono diventati figure di riferimento per una vasta comunità di utenti, spesso giovani, che si identificano nei modelli linguistici e comportamentali proposti. I video pubblicati su YouTube non solo presentano recensioni di prodotti, ma includono anche tutorial, collaborazioni e vlog, nei quali il linguaggio utilizzato è fortemente influenzato dall'inglese. Termini come *makeup*, *primer*, *highlighter*, *tutorial*, *look*, *gloss*, *blush*, *foundation*, *community* non solo vengono usati dai blogger, ma vengono ripresi attivamente anche dal pubblico nei commenti, contribuendo a una rapida diffusione dei prestiti [Желтухина 2016; Лебедева 2005]. Nel discorso dei beauty blogger, l'uso degli anglicismi non è soltanto una scelta linguistica casuale, ma rappresenta una strategia comunicativa consapevole. Gli anglicismi vengono utilizzati per costruire un'immagine di competenza tecnica, aggiornamento professionale e connessione con le tendenze globali. Essi svolgono una funzione di marcatore identitario all'interno di una comunità linguistica giovane, digitale e cosmopolita. Secondo Svintsova, l'elevata presenza di anglicismi nei contesti informali e non istituzionali, come i social media, rappresenta una fase di transizione in cui il prestito linguistico può consolidarsi o meno nella norma linguistica [Свинцова 2006].

3. Analisi degli anglicismi nei video YouTube dei beauty blogger italiani.

3.1. Metodologia della ricerca. Lo scopo della parte pratica di questo studio è analizzare l'uso effettivo degli anglicismi nel discorso di alcuni dei più popolari beauty blogger italiani attivi su YouTube. L'analisi si basa su un corpus composto da nove video provenienti da tre canali con un numero di iscritti superiore a 350.000: *Grace On Your Dash*, *Senza Trucco* e *Basic Gaia*. Questi canali sono stati scelti per la loro rilevanza nel panorama italiano, la loro influenza sul pubblico giovanile e la ricorrenza di contenuti focalizzati sul trucco e la cura della persona.

I video selezionati rappresentano diversi formati tipici del beauty blogging: tutorial di makeup, reazioni a video virali, recensioni di prodotti, rifacimenti di look celebri. I testi dei video sono stati trascritti integralmente e sottoposti ad analisi lessicale. In un secondo momento, si è proceduto a identificare e classificare gli anglicismi secondo vari criteri: frequenza, adattamento morfologico, sfera semantica e necessità d'uso. Inoltre, è stata condotta una breve analisi dei commenti sotto i video, al fine di comprendere l'impatto linguistico dei contenuti sui follower.

3.2. Risultati generali: frequenza e distribuzione. Nel corpus complessivo sono stati identificati 116 anglicismi distinti. Il numero medio di anglicismi per video varia tra 15 e 25, con un picco nei video tutorial in cui si presentano fasi dettagliate del trucco. Le parole inglesi più ricorrenti sono *makeup, primer, eyeliner, tutorial, foundation, palette, highlighter, mascara, look, blush, community, brand, video, contour, gloss, powder*. In molti casi, le stesse parole appaiono più volte nello stesso video, spesso come parte del lessico tecnico dei prodotti cosmetici.

Il canale *Grace On Your Dash*, orientato a un pubblico molto giovane, utilizza anglicismi in modo massiccio, specialmente in contesti didattici (“step-by-step makeup tutorial”) e nei titoli stessi dei video. Anche i nomi dei video sono spesso in inglese, o contengono una combinazione di italiano e inglese: ad esempio, “back to school makeup 2023”, “full coverage foundation hack”.

Nel canale *Senza Trucco*, che si concentra su recensioni e reazioni a video virali, gli anglicismi sono meno tecnici e più legati alla comunicazione online: *reaction, hack, giveaway, crazy, video, marketing*. Questo riflette una variazione tematica del discorso: il focus non è più solo il trucco in sé, ma il contesto mediale in cui esso è discusso.

Infine, *Basic Gaia*, canale centrato su video brevi e contenuti tendenzialmente umoristici, utilizza numerosi termini inglesi legati alla moda e al lifestyle: *look, outfit, boyfriend, basic, fashion, zoomer, millennial*, oltre ai consueti termini legati alla cosmetica.

3.3. Classificazione semantica degli anglicismi. Gli anglicismi individuati sono stati raggruppati in base ai rispettivi campi semantici, rivelando una forte concentrazione nel settore della cosmetica e della cultura giovanile digitale.

Cosmetica e trucco: la maggior parte dei termini si riferisce a prodotti, strumenti e tecniche di makeup. Si tratta di parole come *primer* (base), *foundation* (fondotinta), *highlighter* (illuminante), *blush* (fard), *eyeliner* (delineatore occhi), *palette* (set di colori), *sponger* (spugnetta), *powder* (cipria), *gloss* (lucidalabbra), *lipstick* (rossetto), *mascara* (rimmel), *baking* (tecnica di fissaggio), *contour* (contouring).

Comunicazione digitale e social media: numerosi anglicismi appartengono al vocabolario dei social: *video, tutorial, hack, giveaway, reaction, hashtag, followers, account, link, web, marketing*.

Moda e identità giovanile: espressioni come *look, outfit, fashion, basic, anti-age, guru, millennial, zoomer, boyfriend* rappresentano l’influenza dell’inglese nei codici identitari dei giovani e nei riferimenti estetici condivisi.

Espressioni discorsive e interiettive: parole come *crazy, anyways, guys, ready, peace out, moving on, sticky, dear* compaiono nel parlato dei blogger come elementi che conferiscono colore, informalità e dinamismo al discorso.

3.4. Adattamento morfologico e fonetico. Circa l’85% degli anglicismi individuati mantiene la forma originaria, senza adattamenti fonetici o morfologici evidenti. Termini come *primer, makeup, tutorial, mascara, video* vengono inseriti nel discorso con piena naturalezza, anche se la loro pronuncia a volte varia a seconda del parlante. In pochi casi si nota un processo di adattamento, come per *spugna* (da *sponger*) o *tonico* (da *tonic*), oppure forme miste come *zoomare, followare, unfolloware*, che rappresentano ibridazioni verbo-sintattiche.

Alcuni anglicismi vengono declinati secondo la grammatica italiana (es. *i followers, le mail, i like*), mentre altri mantengono una forma invariabile. I verbi adattati all’italiano seguono la coniugazione regolare in -are (*followare, taggare, shoppare*), riflettendo una tendenza all’italianizzazione parziale delle strutture linguistiche digitali.

3.5. Alternatività e necessità d'uso. L'analisi della necessità d'uso degli anglicismi si è basata sulla distinzione tra prestiti alternativi (per cui esiste un corrispondente italiano) e non alternativi. Circa il 60% degli anglicismi risulta essere alternativi: termini come *like, spray, look, community, face, video, stick, protection, collection, style* possiedono equivalenti italiani facilmente comprensibili. Tuttavia, la preferenza per l'anglicismo è spesso motivata da ragioni di economia espressiva, attualità, appeal sociale o connessione con il lessico internazionale del beauty.

I prestiti non alternativi sono più comuni nei casi in cui non esiste un termine italiano univoco, oppure dove l'inglese viene percepito come semanticamente più preciso. Ad esempio, *baking* indica una tecnica specifica di fissaggio del trucco non facilmente traducibile. Allo stesso modo, *highlighter* e *primer* hanno ormai assunto significati tecnici consolidati nel settore cosmetico.

3.6. L'influenza sul pubblico: i commenti degli utenti. Un elemento particolarmente interessante dell'analisi riguarda la presenza di anglicismi anche nei commenti degli spettatori. I termini *makeup, primer, crazy, brand, gloss, tutorial* ricorrono frequentemente anche nei messaggi del pubblico. Questo indica un processo di internalizzazione lessicale da parte dei follower, i quali riproducono le espressioni usate dai creator. Tale fenomeno riflette una dinamica discorsiva in cui il pubblico non è solo destinatario passivo, ma co-costruttore attivo di un linguaggio condiviso.

In alcuni casi si osservano ibridazioni spontanee del tipo *mi piace il look, ho provato il primer, sei troppo glow*, dove l'anglicismo viene integrato in una struttura sintattica completamente italiana. Ciò dimostra che l'influenza dei beauty blogger si estende oltre i contenuti visivi e si traduce in un'impronta concreta sul repertorio linguistico dei consumatori.

3.7. Tendenze osservate e considerazioni conclusive. Dall'analisi dei video emerge un quadro chiaro: gli anglicismi non solo dominano il discorso dei beauty blogger italiani, ma si sono stabilizzati come parte integrante del vocabolario online. I motivi principali della loro presenza sono:

- la mancanza di un equivalente italiano diretto per alcune tecniche o prodotti;
- il desiderio di apparire aggiornati e globalmente connessi;
- la forte influenza del mercato cosmetico internazionale, dominato da brand anglofoni;
- l'identificazione con un'estetica giovane, creativa e dinamica.

Va inoltre sottolineato che la presenza di anglicismi nel beauty blogging non è una mera moda, ma un segno tangibile di mutamento linguistico. Il lessico di questo settore è in costante evoluzione e riflette trasformazioni più ampie nella lingua e nella società. Il confine tra lingua d'uso e lingua specializzata si fa sempre più labile, e il contributo dei social media nel plasmare nuovi standard linguistici diventa sempre più rilevante.

L'uso consapevole, stilizzato e strategico degli anglicismi da parte dei blogger, unito alla loro diffusione tra gli utenti, mostra che ci troviamo di fronte non solo a un fenomeno linguistico, ma anche culturale e identitario. L'adozione di un lessico anglicizzato rappresenta una forma di appartenenza simbolica a una comunità globale, che si esprime attraverso la lingua, i prodotti e i codici estetici condivisi.

4. Conclusioni e risultati. Nel corso di questa ricerca è stata condotta un'analisi degli anglicismi nel discorso online dei beauty blogger italiani. Si può affermare che gli anglicismi svolgono un ruolo significativo nel discorso digitale dei beauty blogger italiani. Il loro uso è determinato dalla globalizzazione, dall'influenza della cultura anglofona, dalla volontà di essere "al passo con le tendenze" e dalla necessità di esprimere in modo preciso e moderno informazioni professionali, ad esempio nel parlare di prodotti per il trucco. L'analisi di queste

tendenze aiuta a comprendere meglio i processi di adattamento linguistico e l'interazione culturale nell'attuale ambiente digitale.

Nel primo capitolo di questo studio è stata effettuata un'analisi della letteratura rilevante, in cui sono state esaminate le cause del prestito linguistico, la loro classificazione, nonché le problematiche, le tendenze e le caratteristiche del loro uso nella lingua italiana. Inoltre, sono stati approfonditi i concetti di discorso internet contemporaneo e il suo impatto sulla lingua.

Il secondo capitolo è dedicato alla parte pratica, in cui è stata effettuata un'analisi dei video di beauty blogger italiani provenienti dai canali *Grace On Your Dash*, *Senza Trucco* e *Basic Gaia*, con particolare attenzione alla presenza di anglicismi. Le parole individuate sono state classificate in base alle informazioni raccolte nella parte teorica del lavoro. La parte pratica ha confermato che gli anglicismi sono spesso utilizzati nel contesto della spiegazione e dimostrazione di prodotti cosmetici e tecniche di trucco. I blogger impiegano attivamente termini inglesi nei titoli dei video e nei loro commenti, favorendo una migliore comprensione e percezione dei contenuti da parte degli spettatori.

Tuttavia, l'uso degli anglicismi nel parlato è spesso superfluo, dato che nella lingua ricevente sono già presenti termini sufficienti a trasmettere l'informazione. La stragrande maggioranza degli anglicismi rimane non adattata, cosa che può avere un impatto negativo sulla lingua, poiché ne compromette l'integrità. Il lavoro svolto sottolinea l'importanza di ulteriori studi sui prestiti linguistici e sul loro effetto nello sviluppo della lingua e della cultura italiana contemporanea.

Referenze

Corbolante L. Spunti linguistici: destinescion, brend reputescion. <http://blog.terminologiaetc.it/tag/pronuncia/> (data di ricorso: 19.05.2024).

D'Achille P. L'italiano contemporaneo. Bologna: Il Mulino, 2006. P. 75–76.

Ferrari J. Gli anglicismi non adattati nella stampa odierna. Voci e frequenze d'uso // *Lingue E Culture Dei Media*. 2017. No.1(2). P. 189–211.

Giovanardi C., Gualdo R., Coco A. Inglese - Italiano 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi? San Cesario di Lecce: Manni, 2008. 448 p.

Testa A. 300 parole da dire in italiano: la lista definitiva. URL: <http://nuovoutile.it/300-parole-da-dire-in-italiano/> (data di ricorso: 19.05.2024).

Добродомов И.Г. Заимствование // *Лингвистический энциклопедический словарь* / под общ. ред. В.Н. Ярцева. М.: Сов. энциклопедия, 1990. С. 158-159.

Желтухина М.Р. Медиадискурс // *Дискурс-Пи*. 2016. № 3-4. URL: <https://cyberleninka.ru/article/n/mediadiskurs-1> (дата обращения: 12.02.2024).

Жеребило Т.В. Словарь лингвистических терминов и понятий. Назрань: Пилигрим, 2016. 610 с.

Закутская Н.Г., Побегайло И.В. Проблемы английских заимствований в современном итальянском языке // *Вестник ВГУ. Серия: Лингвистика и межкультурная коммуникация*. 2014. № 4. URL: <https://cyberleninka.ru/article/n/problemy-angliyskih-zaimstvovaniy-v-sovremennom-italyanskom-yazyke> (дата обращения: 09.02.2024).

Иванов Л.Ю. Язык Интернета: заметки лингвиста // Словарь и культура русской речи. М.: Азбуковник, 2000. URL: <http://www.faq-www.ru/lingv.htm> (дата обращения: 19.05.2024).

Лебедева Г.Г. Англицизмы в языке итальянских менеджеров // Российский внешнеэкономический вестник. 2005. № 11. URL: <https://cyberleninka.ru/article/n/anglitsizmy-v-yazyke-italyanskih-menedzherov> (дата обращения: 19.05.2024).

Свинцова С.В. Специфика структурно-семантической адаптации заимствований и их функционирование в условиях опосредованных и непосредственных языковых контактов на материале англо-американизмов в испанском языке Испании и США: дис. ... канд. филол. наук. Саратов, 2006. 170 с.

SEZIONE 2

Cultura

IL CICLO “LA STORIA DI SANTO STEFANO” DI VITTORE CARPACCIO NEL CONTESTO DEI RAPPORTI TRA I MAMELUCCHI ED I VENEZIANI ALL’INIZIO DEL XVI SECOLO

Viktor Rastvorov

Università Nazionale di Ricerca «Scuola Superiore di Economia»

Riassunto: Lo studio si incentra sull’analisi del ciclo pittorico «*La storia di Santo Stefano*» di Vittore Carpaccio nel contesto dei rapporti tra la Repubblica di Venezia e il Sultanato Mamelucco in un periodo di conflitto con l’Impero Ottomano e il Portogallo. Attraverso la lettura delle immagini, i riferimenti politici del ciclo e la sua correlazione con gli avvenimenti chiave per gli stati coinvolti viene rivelato un programma preciso di politica estera, riflesso nel materiale visivo analizzato.

Parole chiave: Vittore Carpaccio, il Sultanato Mamelucco, la Repubblica di Venezia, ciclo pittorico

Abstract: The study focuses on the analysis of the pictorial cycle «The Story of Saint Stephen» by Vittore Carpaccio in the context of the relations between the Republic of Venice and the Mamluk Sultanate in a period of conflict with the Ottoman Empire and Portugal. Through the reading of the images, the political references of the cycle and its correlation with the key events for the states involved, a precise program of foreign policy is revealed, reflected in the analyzed visual material.

Keywords: Vittore Carpaccio, the Mamluk Sultanate, the Republic of Venice, pictorial cycle

Il seguente elaborato ha come oggetto lo studio della rappresentazione visiva della polemica intorno ai rapporti tra la Repubblica di Venezia e il Sultanato Mamelucco. All’inizio del ’600 entrambi gli Stati hanno grandi interessi nel Mediterraneo. Inoltre, Venezia è il principale partner commerciale del Sultanato. Ma nella regione aumentano le minacce per il Cairo. L’Impero ottomano, con cui nel periodo dal 1485 al 1491 ha già fatto la guerra il Sultanato Mamelucco, comincia a consolidare le sue forze nel Mediterraneo orientale. Allo stesso tempo, il Portogallo trova nuove rotte per l’Oriente. Questa situazione crea grandi problemi per il traffico commerciale tra la Repubblica e il Sultanato, perché ormai il Portogallo è capace di importare da solo i prodotti orientali in Europa. Mentre prima di allora, sono stati il Sultanato Mamelucco e la Repubblica di Venezia a detenere questo monopolio. Di conseguenza sia il Sultanato sia la Repubblica di Venezia subiscono perdite economiche.

In questo momento si intensifica lo scontro sul piano militare. Nel 1503, la Guerra tra la Repubblica e l’Impero Ottomano finisce senza successo per i veneziani. Nel 1505 il Sultanato e il Principato Indiano Gujarat sconfiggono il Portogallo, ma nel 1509 le forze mamelucche subiscono una pesante sconfitta navale [Petry 2022: 50]. Per continuare ad esistere, il Sultanato Mamelucco ha bisogno della marina forte e delle potenzialità di combattere l’Impero Ottomano.

In questo scontro Venezia può svolgere un ruolo decisivo. L’interesse per una tale alleanza è dimostrato dai contatti diplomatici molto attivi: in breve tempo viene inviata un’ambasciata

mamelucca, che si conclude con la firma del trattato del 1507, poi al sultano al-Gawri viene inviata un'ambasciata veneziana [Wansbrough 1963: 22]. Ma nello stesso tempo a Venezia si discute su quanto sia necessario dare sostegno al Sultanato. E tutta una serie di caratteristiche dei dipinti analizzati ne è la prova. Prima di tutto, il materiale visivo in esame contiene delle immagini piuttosto fedeli che raffigurano i veneziani e mamelucchi (gli esperti nel settore della storia della moda e del costume parlano delle immagini piuttosto accurate). Poi, per rappresentare i mamelucchi e i veneziani vengono scelti soggetti basati sulle scene della vita dei santi (ad esempio, Santo Stefano protomartire, Marco Evangelista), che trasmettono agli spettatori un programma semantico ben preciso. E, finalmente, le scene selezionate dagli artisti non si limitano a raffigurare i mamelucchi come simboli dell'“Oriente”, ma li pongono in dialogo con i veneziani, assegnando loro azioni specifiche nei confronti dei Santi.

Vittore Carpaccio (1465–1525/1526), maestro veneziano del Cinquecento e dell'inizio del Seicento e fondatore di una delle più grandi scuole pittoriche, è uno di questi artisti. Dal 1511 al 1520 Carpaccio lavora sul ciclo pittorico “La Storia di Santo Stefano”: *Santo Stefano e sei suoi compagni consacrati diaconi da San Pietro* [Staatliche Museen zu Berlin 1511], *Predica di Santo Stefano* [Louvre, Département des Peintures 1e quart du XVIe siècle], *Disputa di Santo Stefano* [Brera Pinacoteca 1514], *Lapidazione di Santo Stefano* [Staatsgalerie Stuttgart 1520]. In questo periodo si svolgono gli eventi più importanti dello scontro tra il Sultanato, da una parte, e l'Impero Ottomano e il Portogallo, dall'altra. Il Sultanato Mamelucco subisce una sconfitta definitiva e diventa parte dell'Impero Ottomano. Nel processo della decostruzione del ciclo viene rilevata l'interconnessione tra il contenuto dei dipinti e gli eventi storici.

I primi dipinti del ciclo sono dedicati alla conversione di Santo Stefano al cristianesimo e alla sua successiva predicazione. Nelle scene presentate i mamelucchi e i veneziani si trovano in un costante dialogo. Particolare rilievo assumono le scene scelte della vita di Santo Stefano protomartire e le relative tradizioni interpretative. Proprio queste tradizioni spiegano anche la scelta, da parte del pittore, della figura di Stefano, figura non tra le più ovvie per esprimere complesse posizioni polemiche: Negli Atti degli Apostoli il protagonista del ciclo apparisce infatti come un santo impegnato nei dibattiti, simbolo di polemica, alla ricerca della risoluzione dei conflitti.

Un'altra particolarità del ciclo consiste nel fatto che santo Stefano viene collocato nel contesto di una città islamica. Gerusalemme non è rappresentata come una città antica: vi compaiono i minareti e medaglioni araldici dei Sultani Burji. L'accuratezza con cui viene raffigurato lo spazio urbano non è del tutto casuale: nel 1512 l'ambasciatore veneziano di nome Domenico Trevisan arriva nel Sultanato, visita il Cairo e Gerusalemme, viene ricevuto in udienza dal Sultano Al-Gawri per ben 7 volte [Bauden, Dekkiche 2019: 694]. A Venezia, Carpaccio assiste all'ambasciata dei mamelucchi diretta da Tagri Berdi, il che gli permette di utilizzare le conoscenze acquisite per ciò che riguarda il costume e l'araldica mamelucca per creare dipinti pieni dei dettagli molto precisi.

È altrettanto importante il soggetto del secondo dipinto del ciclo, *Predica di Santo Stefano*. Stefano si difende da una falsa accusa. Tra gli ascoltatori è presente anche il Sultano mamelucco. Questa situazione trova dei confronti storici nelle vicende dei rapporti tra i mamelucchi ed i veneziani. Nel 1511 il console veneziano a Damascus viene accusato di tradimento per la corrispondenza con lo scià persiano Ismail, che è un nemico politico e religioso del Sultanato. E, nel 1512, Domenico Trevisan durante la sua missione diplomatica riesce a risolvere il conflitto [Bauden, Dekkiche 2019: 693]. Nel suo dipinto Carpaccio esprime la necessità del dialogo con il

Sultano per poter mantenere i contatti con il Cairo - contatti che sono proficui per la Repubblica di Venezia. Nel dipinto è presente anche un cumulo di pietre utilizzate nella lapidazione di Santo Stefano. È probabile che attraverso questo dettaglio Carpaccio abbia

l'intenzione di far vedere tutta la pericolosità dei giochi politici con i nemici del Sultano e la necessità di prendere una decisione definitiva.

Nel terzo dipinto Carpaccio è già molto più cauto. Ciononostante non è privo dei motivi polemici neanche questo dipinto.

Alla fine del lavoro sul ciclo la situazione politica cambia radicalmente. Nel 1516 i mamelucchi subiscono una sconfitta gravissima da parte degli ottomani, Al-Gawri viene ucciso [Petry 2022: 50]. Nel 1517 il Sultanato diventa parte dell'Impero Ottomano. Nel 1520 Carpaccio finisce il suo ciclo. I mamelucchi adesso vengono rappresentati come persecutori del Santo. È probabile che in quel momento i committenti dell'artista abbiano abbandonato l'idea di prestar aiuto ai mamelucchi e abbiano rivolto la loro attenzione alla costruzione delle relazioni commerciali con gli ottomani.

Riassumendo, lo studio propone una nuova prospettiva nell'analisi dell'eredità artistica del pittore veneziano Vittore Carpaccio. Viene dimostrato che un'analisi dettagliata delle immagini visive dell'interazione tra i mamelucchi ed i veneziani permette di rintracciare motivi politici nella pittura. Inoltre, viene messa in evidenza l'importanza dell'Oriente nei giochi politici del Seicento.

Referenze

Bauden F., Dekkiche M. Mamluk Cairo, a crossroads for embassies: Studies on diplomacy and diplomatics. Vol. 161. Leiden, Boston: Brill, 2019. 881 p.

Petry C. F. The Mamluk Sultanate: A History. Cambridge: Cambridge University Press, 2022. 358 p.

Wansbrough J. A Mamluk Ambassador to Venice in 913/1507 // Bulletin of the School of Oriental and African Studies. Vol. 26, No. 3. London: University of London, 1963. P. 503–530.

Risorse elettroniche

Staatliche Museen zu Berlin: Preußischer Kulturbesitz. URL: <https://sammlung.smb.museum> (data di ricorso: 01.10.2024).

Staatsgalerie. URL: <https://www.staatsgalerie.de/de> (data di ricorso: 01.10.2024).

Louvres: Collections. URL: <https://collections.louvre.fr> (data di ricorso: 01.10.2024).

LA CULTURA ITALIANA COME STRUMENTO DI SOFT POWER NELLE RELAZIONI ITALO-AMERICANE

Viktoria Giorgi

Università Statale di Mosca Lomonosov

Riassunto: L'Italia è uno dei paesi della comunità internazionale maggiormente focalizzato sulla implementazione del soft power come parte della sua politica estera, il che è specialmente evidente nei rapporti con gli Stati Uniti. Il presente articolo mira ad approfondire ed esplorare il modo in cui avviene l'integrazione della cultura italiana come uno strumento di 'potere dolce' al giorno d'oggi negli USA.

Parole chiave: soft power, cultura, diplomazia culturale, politica estera

Abstract: Italy is one of the primary countries of the international arena to focus on the implementation of soft power as part of its foreign policy, which is especially notable in the relationship with the US. The present article aims at exploring in depth the way in which the integration of the Italian culture as a soft power tool currently occurs in the USA.

Keywords: soft power, culture, cultural diplomacy, foreign policy

Sin dalla istituzione delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e gli Stati Uniti nel 1861 [Ambasciata d'Italia a Washington. Rapporti Politici], i due paesi hanno usufruito di un rapporto bilaterale caratterizzato come un legame basato su valori e principi fondamentali comuni, diversi fattori storico-culturali, una eccellente cooperazione nell'ambito economico e, soprattutto, su affinità e rapporti familiari. Questo, indubbiamente, ha dato luce a una forte partnership italo-americana in maggior parte resa possibile grazie a una costante diffusione della cultura italiana negli Stati Uniti.

L'obiettivo principale dell'attuale ricerca è quello di analizzare le misure adottate dallo Stato italiano nell'ambito del soft power al giorno d'oggi negli USA. Mentre *l'attualità* di questa relazione si presenta nell'importanza dello sviluppo e popolarizzazione del soft power per poter garantire pace e dialogo costruttivo sulla scena internazionale.

Il soft power, denominato anche come *'potere morbido'* o *'potere dolce'*, è un concetto della teoria delle relazioni internazionali ideato dallo scienziato politico statunitense Joseph Nye negli anni Novanta del secolo scorso. Questa espressione viene utilizzata per definire una strategia implementata dagli Stati per influenzare l'arena internazionale, basandosi principalmente sulla persuasione, piuttosto che sulla coercizione. Dunque, è uno strumento essenziale di una prassi politica alimentata dalla "diffusione della propria cultura e dei valori storici fondativi di riferimento" [Treccani: URL], l'obiettivo della quale è fomentare un senso di ammirazione, accrescere la comprensione reciproca e consolidare relazioni diplomatiche tra i vari Stati.

L'Italia è uno dei paesi della comunità internazionale maggiormente focalizzato sulla implementazione del soft power. Pertanto, essendo un elemento fondamentale dell'identità italiana, la cultura occupa un ruolo sostanziale nella sua politica estera costituendone uno dei principali strumenti di proiezione esterna [Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Diplomazia Culturale: URL].

La storia della "diplomazia culturale" come forma di potere morbido italiano prende il suo inizio dall'età liberale, ovvero a partire dall'epoca post-risorgimentale sino alla vigilia della Prima guerra mondiale. Esattamente durante questo periodo ebbe inizio la promozione dei beni culturali

italiani mediante la formazione di scuole italiane attorno al mondo e la fondazione della Società Dante Alighieri nel 1889. Essa “si adoperò a favore della diffusione della lingua italiana fuori d’Italia, sostenendo spesso le ambizioni in campo internazionale del governo di Roma” [Pretelli, 2005].

La prossima fase dello sviluppo del soft power italiano avvenne però in età fascista, quando il governo di Mussolini si rese conto della necessità di collegare il mondo dei commerci alla promozione della cultura italiana all’estero. Consecutivamente, furono creati gli Istituti italiani di cultura come misura di avanzamento politico-culturale fuori dall’Italia.

Nonostante tutto ciò, solo recentemente è stata sviluppata dal governo italiano una vera e propria strategia atta per fortificare il soft power italiano. Infatti, all’inizio del 2022 è stata istituita la Direzione Generale per la diplomazia pubblica il cui obiettivo sta nel consolidare la diplomazia culturale e ampliare l’attività delle varie istituzioni che rappresentano l’Italia e la sua cultura all’estero.

L’implementazione particolarmente fruttifera della diplomazia culturale è notevolmente evidente nel caso delle relazioni italo-americane, il che la rende un’area di maggior interesse scientifico. Infatti, la presenza della collettività italiana e italoamericana, dovuta alla grande emigrazione italiana degli anni Venti del XX secolo, ha dato vita ad un’articolata rete di centri culturali e associazioni, nonché progetti culturali e transnazionali e programmi di studio. Nella seguente parte di questa relazione verranno presentati in modo più dettagliato alcuni dei programmi e i loro risultati ottenuti nell’ambito del soft power italiano.

Ebbene, senza dubbio, sono da menzionare le due organizzazioni Italo-Americane più grandi. La prima è NIAF: “National Italian American Foundation”, che organizza vari eventi, fornisce borse di studio e aiuta a rafforzare il legame tra Italia e Stati Uniti. Infatti, basandosi sul suo ultimo rapporto annuale “2023 annual report”, si possono sottolineare alcuni notevoli risultati della sua attività nell’ambito del soft power italiano. Bensi l’associazione è riuscita a ottenere uno status consultivo speciale presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, a stabilire nuove partnership con il Comune di Genova, il Comune di Napoli, il Consiglio per gli Stati Uniti e l’Italia e ITA Airways, offrendo ai membri della NIAF uno sconto del 10% sui voli non-stop dagli Stati Uniti all’Italia. Oltre a ciò, ha ampliato notevolmente il suo programma “Voyage of discovery”, un progetto ideato per gli studenti meritevoli di origine italo-americana per scoprire l’Italia, aumentando la coorte di studenti da 24 a 48. Infine, dal momento della sua fondazione l’organizzazione ha assegnato oltre \$10.000.000 in borse di studio, tra cui \$207,970 nel 2023, a studenti italo-americani in diversi campi [National Italian American Foundation. 2023 Annual Report: URL].

La seconda organizzazione è OSDIA: “Order Sons and Daughters of Italy in America”, l’associazione nazionale più vasta e più vecchia per uomini e donne di origine italiana negli Stati Uniti, fondata nel 1905. Il suo obiettivo è di incoraggiare lo studio della lingua e della cultura italiana nelle scuole e università americane; preservare le tradizioni, la cultura, la storia e il patrimonio degli italo-americani; promuovere relazioni culturali più strette tra gli Stati Uniti e l’Italia. Come esempio, nel corso degli ultimi anni la fondazione SIF (Sons of Italy Foundation) aderente a OSDIA è riuscita ad assegnare circa \$80,000-\$100,000+ annualmente ai giovani americani di origine italiana [Order Sons and Daughters of Italy in America: URL]. Questo finanziamento ha dato la possibilità a molti di loro di utilizzare le borse di studio presso una varietà di istituzioni italiane o scegliere il proprio programma accreditato in Italia.

Oltre alle due associazioni italo-americane menzionate prima, c’è da aggiungere che ogni stato appartenente agli USA possiede un proprio numero elevato di società e in particolare modo Istituti di Cultura, come per esempio l’associazione non profit “Italians in DC” basata sul volontariato e registrata presso il District of Columbia, il cui obiettivo principale è educare la gente

sull'Italia contemporanea; l'organizzazione "Italian Cultural Society of Washington DC" (ICS) che ha come missione la valorizzazione della lingua e cultura italiana, L'Istituto Italiano di Cultura di New York, fondato nel 1961 che promuove eventi per il favoreggiamento del patrimonio culturale tricolore; la società UNICO National che si adopera in attività di beneficenza e appoggia eventi educativi a partire dal 1922, e molti altri uffici italiani.

Un altro aspetto assai importante del soft power italiano è di sicuro la collaborazione al livello universitario. Infatti, molte università italiane hanno accordi al livello globale, tra cui anche università americane. In questo modo gli studenti hanno la possibilità di partecipare in scambi, ottenere doppie lauree, visitare scuole estive e fare ricerche congiunte. Senza dubbio, una delle università italiane maggiormente coinvolte in questo tipo di partnership è la Bocconi, che solo negli USA ha 72 partner, l'Università di Bologna ha 58 accordi con attorno 97 studenti outgoing e 357 studenti incoming annualmente, il Politecnico di Milano ha 10 accordi con università americane prestigiose, mentre L'università Sapienza di Roma ne ha 8.

Tutto ciò, innegabilmente, dimostra una elevata consapevolezza dell'importanza della promozione linguistica e culturale negli Stati Uniti dovuta alla particolare situazione socioculturale formatasi tra l'Italia e gli USA nel corso degli anni.

Dunque, analizzando i dati presentati in questa relazione, si può concludere che il soft power è innegabilmente un pilastro fondamentale della politica estera italiana. Essendo un modo docile, ma persuasivo di raggiungere i propri scopi politici, questo lo rende una forma di potere molto attraente. Di conseguenza, è proprio in questo quadro d'azione che l'Italia continuerà a muoversi per rafforzare la sua reputazione e immagine non solo nelle relazioni con gli Stati Uniti, ma anche nel suo vettore internazionale.

Referenze

Ambasciata d'Italia a Washington. Rapporti Politici. URL: <https://ambwashingtondc.esteri.it/italia-e-usa/rapporti-politici/> (Data di ricorso: 13.04.2025).

Bocconi. Un Network Globale. URL: <https://www.unibocconi.it/it/corsi-di-studio/lauree-triennali/perche-un-corso-di-laurea-bocconi/un-network-globale> (Data di ricorso: 15.05.2025).

Italians in DC. URL: <https://italiansindc.com/chi-siamo/> (Data di ricorso: 15.04.2025)
Treccani. URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/soft-power_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/soft-power_(Lessico-del-XXI-Secolo)/) (Data di ricorso: 13.04.2025).

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Diplomazia Culturale. URL: <https://www.esteri.it/it/diplomazia-culturale-e-diplomazia-scientifica/cultura/> (Data di ricorso: 14.04.2025).

National Italian American Foundation. URL: <https://www.niaf.org/> (Data di ricorso: 15.04.2025).

National Italian American Foundation. 2023 Annual Report. URL: <https://www.niaf.org/2023-annual-report/#dfliip-flipbookContainer/1/> <https://www.osdia.org/> (Data di ricorso: 15.04.2025).

Order Sons and Daughters of Italy in America. URL: <https://www.osdia.org/> (Data di ricorso 14.04.2025).

Politecnico di Milano. URL: <https://www.polimi.it/campus-e-servizi/mobilita-internazionale/studiare-allestero/le-opportunita/agreements> (Data di ricorso: 15.05.2025).

Pretelli, Matteo. "Italia e Stati Uniti. "Diplomazia culturale" e relazioni commerciali dal fascismo al dopoguerra." *Italia contemporanea* 241 (2005): 523-34.

UNICO National. URL: <https://www.unico.org/> (Data di ricorso: 16.05.2025).

DINAMICA DELLA DIPLOMAZIA CULTURALE TRA STATI UNITI E ITALIA (2015–2024): INFLUENZE POLITICO-IDEOLOGICHE E TRANSFORMAZIONE DELLE PRIORITÀ

Alena Koryakina

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: L'articolo analizza l'evoluzione della diplomazia culturale tra Stati Uniti e Italia dal 2015 al 2024. Viene esaminato come i cambiamenti ideologici abbiano influenzato la portata e la natura delle iniziative culturali. Basandosi su dati ufficiali, l'autore individua tendenze chiave, come il calo di attività dal 2022 e l'impatto delle divergenze di valori sulla cooperazione.

Parole chiave: diplomazia culturale, relazioni Italia–USA, ideologia politica, cooperazione internazionale, soft power

Abstract: The article analyzes the evolution of cultural diplomacy between the United States and Italy from 2015 to 2024. It examines how shifts in political ideologies influenced the scope and nature of bilateral cultural initiatives. Based on official data, the author identifies key trends, such as the decline in activity after 2022 and the impact of divergent values on cooperation.

Keywords: cultural diplomacy, Italy–US relations, political ideology, international cooperation, soft power

1. Fondamenti teorici e metodologici della diplomazia culturale. La diplomazia culturale è uno degli aspetti chiave del concetto di “soft power” sviluppato da Joseph Nye [Nye 1990], cioè della capacità di uno Stato di creare un'immagine positiva, rafforzare la fiducia reciproca e promuovere il dialogo tra Paesi. Nei rapporti tra Stati Uniti e Italia, la cooperazione culturale ha sempre avuto un ruolo importante, affiancando i legami strategici ed economici. Dal 2015 al 2024 si notano cambiamenti evidenti nel ritmo e nella natura delle iniziative culturali, dovuti sia alle priorità della politica estera sia alla situazione politica interna dei due Paesi.

2. Cambiamento delle specificità delle strategie culturali di Italia e Stati Uniti nel contesto dell'interazione. Cercando di riassumere i punti chiave della diplomazia culturale, per l'Italia si possono notare: pochi soldi per la cultura (0,3% del PIL nel 2021), un'immagine negativa per via del passato fascista, e la voglia di rifarsi un'immagine con iniziative come l'Expo 2015 e le Olimpiadi 2026, oltre a promuovere il marchio “beIT” [Короткова 2024].

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, è importante tener presente che loro vedono la cultura come un prodotto da vendere in tutto il mondo, con programmi di scambio, fondazioni e grandi aziende. Però, molti paesi (tra cui il Canada, la Corea del Sud e la Francia) non sono d'accordo con questo “imperialismo culturale” [Антонова 2012].

Le due strategie si sono incontrate nel rafforzamento dei rapporti tra il 2011 e il 2013, in particolar modo con le iniziative “150 anni dell'Unità d'Italia” e “Anno della Cultura Italiana negli USA”, puntando sulle radici storiche comuni e sui valori condivisi.

3. Dinamica del numero di iniziative culturali tra Stati Uniti e Italia 2015-2024. Nell'ambito della ricerca sono state analizzate e contate le iniziative presentate sul sito ufficiale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale relative agli Stati Uniti, e sulla base di questi dati è stata elaborata la seguente rappresentazione della dinamica delle iniziative, distribuite per anni e categorie.

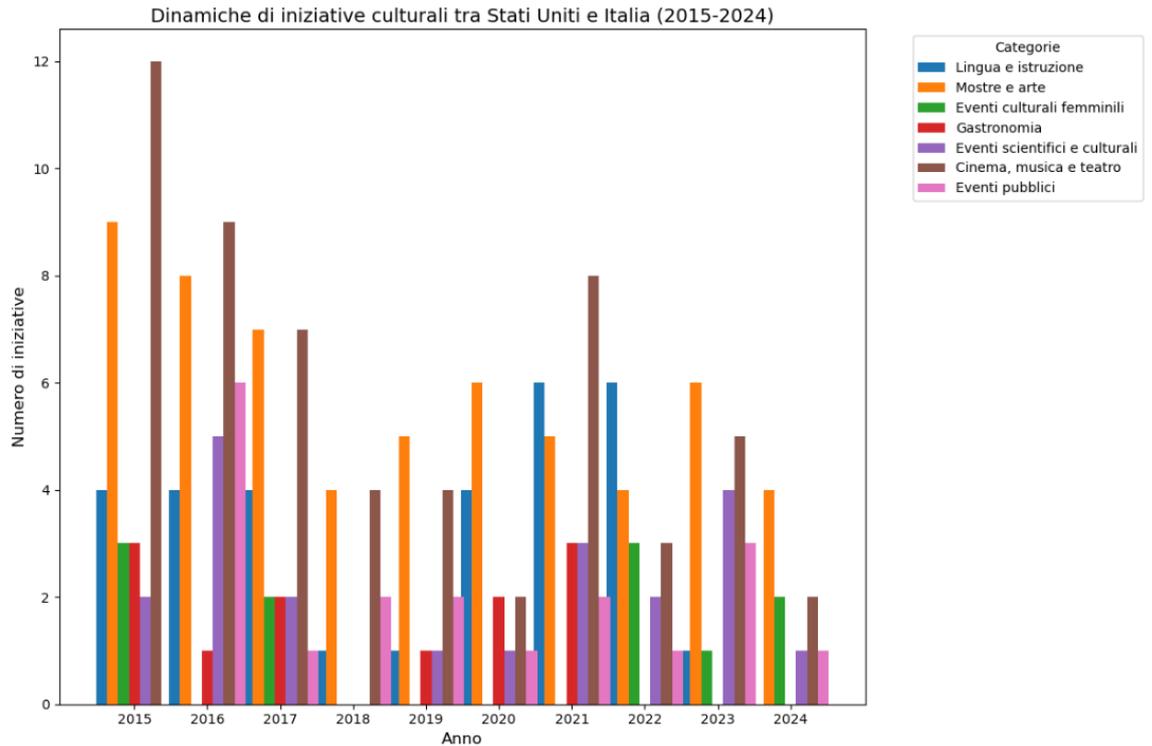


Grafico delle dinamiche delle iniziative culturali tra Stati Uniti e Italia (2015-2024)

Nel 2015 l'attenzione era rivolta soprattutto a rafforzare i legami scientifici e culturali, specialmente nelle grandi città come New York, Los Angeles e Washington, dove ci sono molte università e comunità creative. Nel 2016 la priorità è diventata la protezione del patrimonio culturale, con progetti come il Memorandum per la tutela dei beni archeologici e l'iniziativa "Proteggere il nostro patrimonio" sotto l'egida dell'UNESCO.

Tra il 2017 e il 2018 c'è stata una diminuzione del numero di eventi culturali, ma sono continuati i programmi archeologici ed educativi, compreso il rimpatrio di reperti italiani dagli USA. Nel 2020, a causa della pandemia di COVID-19, molte attività sono passate online. Nel 2021 si è visto un recupero, grazie a eventi speciali come l'anniversario della morte di Dante Alighieri e i 160 anni delle relazioni diplomatiche. L'accento era sui valori umanistici, come i diritti umani, la memoria dell'Olocausto e il sostegno all'Ucraina.

Dal 2022 l'attività culturale ha iniziato a diminuire. Si è data particolare attenzione all'innovazione, ad esempio con il centro INNOVIT a San Francisco, che promuove la tecnologia italiana negli USA. Nel 2024, però, si nota la mancanza di progetti nei settori tradizionalmente forti come la lingua e la gastronomia, segno di un cambiamento nelle priorità tematiche.

4. Impatto delle contraddizioni ideologiche tra le amministrazioni italiane e statunitensi sulla diplomazia culturale 2015-2024. L'analisi mostra che i cambiamenti nella diplomazia culturale sono stati influenzati soprattutto dalle trasformazioni ideologiche nei sistemi politici di USA e Italia. Nel 2015–2016 l'attività culturale era al massimo, grazie alla sintonia tra le politiche liberali di Barack Obama e Matteo Renzi. Si sostenevano molto gli scambi culturali, i programmi educativi (come Fulbright) e la collaborazione artistica.

Dal 2017, però, c'è stato un calo dovuto al cambio di agenda politica negli USA: l'amministrazione Trump ha dato priorità agli interessi nazionali e ha ridotto la partecipazione a iniziative umanitarie internazionali. Alcuni programmi sono continuati (come Kids Euro Fest), ma

la diplomazia culturale ha perso sistematicità. In Italia, nello stesso periodo, la crisi migratoria ha rafforzato le tendenze nazionaliste e conservatrici. Nel 2018 i partiti di destra, in primo luogo Lega e Fratelli d'Italia, sono cresciuti, portando a una retorica politica più dura contro l'immigrazione e il multiculturalismo [Шибкова 2023].

Allo stesso tempo, L'America ha visto un notevole ritorno al ruolo di leader del mondo libero con l'insediamento dell'amministrazione Biden. Ha rinnovato la sua adesione a molte organizzazioni internazionali (l'Organizzazione Mondiale della Sanità, Il Consiglio dei diritti umani dell'ONU, l'UNESCO, l'accordo sul clima di Parigi, da cui il paese si era ritirato durante la presidenza di Donald Trump), il che ha sottolineato il desiderio americano di tornare alla cooperazione nei settori del clima, dell'istruzione e del diritto.

Dal 2021 la situazione politica è cambiata molto: negli USA ha vinto Joe Biden, che ha puntato su valori inclusivi, diritti LGBTQ+ (*riconosciuto come estremista e bandito sul territorio della Federazione Russa*) e libertà di stampa, mentre in Italia nel 2022 è salita al potere la coalizione di destra guidata da Giorgia Meloni. Questa differenza di valori si è vista soprattutto nei temi umanitari chiave. L'amministrazione Biden ha approvato una legge a favore dei matrimoni omosessuali, mentre il governo Meloni non ha riconosciuto i genitori dello stesso sesso. Anche la libertà di stampa è diventata motivo di disaccordo: gli USA hanno sostenuto la stampa indipendente, mentre in Italia si è rafforzato il controllo sui media, come si vede dalla posizione nel ranking della libertà di stampa (41° posto nel 2022).

Anche le politiche migratorie hanno confermato questa divergenza: Biden ha difeso i diritti dei migranti, mentre il governo Meloni ha introdotto leggi più severe per il controllo dell'immigrazione, mettendo nel centro la sovranità nazionale e la sicurezza.

Tutti questi fattori hanno portato a una diminuzione delle iniziative culturali dal 2022. Tuttavia, la cooperazione culturale non si è fermata del tutto, ma l'intensità e la profondità del dialogo culturale si sono ridotte.

5. Conclusione. L'analisi delle iniziative culturali tra USA e Italia dal 2015 al 2024 mostra che la diplomazia culturale è strettamente legata alla realtà politica. Può svilupparsi quando ci sono valori e strategie comuni, mentre le differenze ideologiche, soprattutto su diritti umani, migrazione e libertà di espressione, possono limitarne molto il potenziale. Oggi la diplomazia culturale resta uno strumento di influenza internazionale importante ma fragile, la cui efficacia dipende non solo dalle istituzioni, ma anche dal clima politico generale.

Referenze

- Nye J. S. *Soft Power* // *Foreign Policy*. – 1990. – № 80. – P. 153–171.
- Антонова И.А. Американское кино во Франции после Второй мировой войны: культурная политика или глобализация? // *Вестник СПбГУ. Международные отношения*. – 2012. – № 1. – С. 58–65.
- Короткова Е.В. Культурная дипломатия как инструмент внешней политики Италии // *Вестник Дипломатической академии МИД России. Россия и мир*. – 2024. – № 2. – С. 97–112.
- Шибкова М.О. Социальные движения в Италии // *Актуальные проблемы Европы*. – 2023. – № 3 (119). – С. 75–97.

La rappresentazione mediatica del dualismo Nord-Sud in Italia: stereotipi e realtà

Varvara Yakovtseva

Università statale di Mosca “Lomonosov”

Riassunto: L'obiettivo di questa ricerca è stato analizzare come gli stereotipi riguardanti il divario Nord-Sud in Italia si manifestino oggi nella sfera socio-culturale. La ricerca si basa su materiale tratto dai media, dal cinema e da Internet. Oltre a studiare le dinamiche del divario tra le due aree, c'è stato il tentativo di formulare un'ipotesi riguardo all'evoluzione di questo divario.

Parole chiave: Nord-Sud Italia, identità regionale, stereotipi

Abstract: The aim of this research was to analyze how stereotypes about the North-South divide in Italy manifest themselves today in the socio-cultural sphere. The work is based on material drawn from the media, cinema, and the Internet. In addition to studying the dynamics of the divide between the two areas, an attempt was made to formulate a hypothesis regarding the evolution of this divide.

Keywords: North-South Italy, regional identity, stereotypes

Nella coscienza collettiva degli italiani, il paese ha una natura ambivalente. Questa contraddizione può essere osservata in un'ampia varietà di ambiti: economia, politica, cultura, ecc. Il divario tradizionalmente corre tra Nord e Sud d'Italia. Ciò è dovuto in gran parte al fatto che, a metà del XIX secolo, nel Nord iniziarono a prendere piede i rapporti capitalistici e si verificò un processo di industrializzazione, mentre il Sud era caratterizzato da un sistema feudale e agricolo. Inoltre, lo sviluppo del Nord fu facilitato dall'intenso commercio con i paesi vicini e dal conseguente scambio culturale, mentre il Sud, a causa della sua lontananza, non ebbe accesso alle innovazioni del Nord e quindi non fu in grado di raggiungerlo.

L'Unità portò all'imposizione di un sistema politico e socio-economico basato soprattutto sulla realtà industriale e sociale del Nord, poco adatto alla società tradizionale e agraria del Sud. Ciò generò incomprensioni e difficoltà di integrazione [Bocca, 1992: 268]. In più, gli intellettuali e i politici del Nord cominciarono a studiare il Sud, ma spesso lo dipinsero come un'area arretrata e problematica. Queste interpretazioni divennero luoghi comuni e influenzarono negativamente la percezione dei meridionali da parte dei settentrionali [Cafagna, 1990: 49]. La situazione non cambiò nemmeno durante il miracolo economico avvenuto negli 50-60' quando molti meridionali migrarono verso il Nord per lavoro. Questo incontro non fu facile: i meridionali venivano spesso denigrati per la loro povertà e tradizioni diverse, mentre i meridionali percepivano l'accoglienza settentrionale come fredda e scortese.

Dunque, il celebre storico moderno Francesco Barbagallo è convinto che il problema centrale della società italiana consiste ancora oggi nel rapporto tra Nord e Sud del Paese [Barbagallo, 1994: 19]. Il divario tra le due Italie resta un argomento ricorrente sui giornali italiani, dove compaiono sempre più spesso termini come “settentrionali” e “meridionali”, e talvolta anche i soprannomi piuttosto offensivi. I meridionali chiamano *polentoni* quelli del Nord, dove è frequente l'uso della polenta, mentre questi ultimi chiamano i meridionali *terroni*, cioè abitanti delle “terre ballerine”, soggette ai terremoti [Calcagno, 2005: VIII].

Risulta difficile determinare in che modo questi vocaboli siano entrati nella lingua. Bruno Migliorini in “Parole e Storia” sostiene: «le polemiche fra Nord e Sud, risorte come risorgono in famiglia nei tempi difficili, hanno divulgato due epiteti che già i soldati popolarmente adoperavano: quello di *terroni* e di *polentoni*». [Migliorini, 1975: 76].

L'esistenza di questi due soprannomi con radici presumibilmente antiche conferma la difficile relazione all'interno del paese. Si può notare che gli italiani si affidano agli stereotipi nella loro testa per esprimere i loro sentimenti nei confronti dei loro connazionali: i meridionali pensano immediatamente alla polenta come al piatto preferito del Nord, mentre i settentrionali intendono con "terroni" contadini poiché il Sud è una regione caratterizzata da un'agricoltura arretrata.

Spesso quando parliamo del divario culturale tra gli italiani, parliamo di condizioni climatiche diverse. Per molti italiani del Nord, il Sud è associato all'Africa. Spesso si usano luoghi comuni, come "L'Italia finisce a Roma" o "Napoli è l'entrata dell'Oriente" [Verdicchio, 1997: 191]. In questo caso, il cinema trasmette perfettamente lo spirito del luogo e contribuisce quindi all'ulteriore formazione di stereotipi. I film ambientati nel Sud tendono a dipingere un'immagine di "dolce far niente" sotto il sole cocente, dove la gente non si impegna nel lavoro. Dall'altra parte, l'immagine del Nord nella cinematografia recente ha acquisito anche una connotazione negativa: freddo, pioggia, mancanza di calore umano, solitudine e indifferenza [Brunetta, 1995: 785].

Ad esempio, nel 1956 esce il celebre film "Totò, Peppino e malafemmina", che ironizza sugli stereotipi del Sud riguardo al Nord Italia: i personaggi principali, originari di Napoli, giungono a Milano, che per loro sembra quasi il Polo Nord: temendo il freddo, indossano pellicce e cappelli di lana. Inoltre, portano con sé una grande quantità di cibo e oggetti a cui sono affezionati, convinti che al Nord non sia possibile trovarli [Totò, Peppino e la... malafemmina: URL].

Spesso capita che le circostanze climatiche vengano associate agli specifici tratti di carattere. I settentrionali sono percepiti come persone fredde, distaccate, laboriose e estremamente noiose. I meridionali invece sono spesso visti come poco operosi, maleducati e culturalmente arretrati. È interessante notare che anche nel XXI secolo il cinema non abbandona il tema degli stereotipi: per esempio, nel 2010 Luca Miniero ha realizzato il film "Benvenuti al Sud". Secondo esso, il protagonista lombardo Alberto si trasferisce per lavoro in Campania, in un piccolo paese. Alberto, inizialmente condizionato dalle paure radicate nella sua mentalità settentrionale, affronta il Sud come una condanna, temendo un ambiente arretrato e problematico. Tuttavia, col passare del tempo, il film mostra come molti degli stereotipi si rivelano infondati o esagerati: la realtà del Sud, con la sua gente accogliente e uno stile di vita più rilassato, lo porta a rivalutare le sue convinzioni. In questo modo, "Benvenuti al Sud" mette in luce come gli stereotipi siano spesso frutto di generalizzazioni e distorsioni della realtà [Il Giornale: URL].

Esistono attualmente alcuni forum che esaminano con ironia le caratteristiche tipiche degli abitanti delle due zone. Il canale YouTube "Il Milanese imbruttito" ci presenta l'immagine collettiva di un milanese impegnatissimo che fa mille cose, non sempre tutte bene, perché l'importante è farle. [Il Milanese imbruttito: URL].

Sa distinguere perfettamente un milanese doc da un immigrato, chiamato da lui beffardamente "giargiana", che in dialetto milanese significa provinciale, cioè chiunque non sia di Milano. Inoltre, il canale YouTube "Casa surace" tratta in modo umoristico le differenze tra gli italiani del Nord e Sud. Ad esempio, in uno degli ultimi video, gli autori mostrano come si festeggia il patrono al Sud: per l'occasione, la gente del paese si veste in modo elegante, proprio come i milanesi, guarda la processione con le lacrime agli occhi e discute se il loro santo sia migliore degli altri. [Casa surace: URL].

Anche la comica italiana Teresa Mannino, in uno dei suoi monologhi, mette in ridicolo le differenze tra le due aree: "Se a Milano il fine settimana riposano, i siciliani hanno il pranzo dalla nonna, che dura due giorni: il primo mangiano, il secondo digeriscono". Secondo Mannino, i meridionali non sopportano il cibo del Nord, quindi caricano sull'aereo tutto quello che possono [Differenze Nord vs Sud: URL]. Si scopre che la situazione caricaturale del film di Totò di 70 anni fa non solo non è cambiata, ma corrisponde ancora alla realtà.

Così i media e il cinema contribuiscono alla diffusione di pregiudizi sul carattere e le abitudini dei settentrionali e dei meridionali. Gli esempi elencati sopra dimostrano che oggi, come nel passato, i pregiudizi sulla vita quotidiana sono radicati nella mente di molti italiani. Tuttavia, se in passato il rapporto tra le due diverse tipologie di italiani era caratterizzato da freddezza e persino ostilità, oggi assistiamo a una diminuzione dell'aggressività: sia i settentrionali che i meridionali spesso trattano questi pregiudizi con umorismo.

A causa delle diverse realtà regionali, si parla spesso di squilibri. Ciononostante, se guardiamo al problema da una prospettiva diversa, si può vedere nelle contraddizioni socio-culturali pure la ricchezza d'Italia. Forse se il divario tra Nord e Sud non fosse stato percepito per tanti anni come un ostacolo al progresso del Paese di cui era necessario liberarsi, sarebbe stato possibile equilibrare alcune contraddizioni apparentemente irrisolvibili. Si può supporre che in futuro, se l'Italia seguirà il motto "unità nella diversità", sarà in grado di affrontare con più efficacia i problemi odierni. I media e il cinema successivamente potrebbero svolgere un ruolo importante, avvicinando gli italiani e riconciliandoli con i loro difetti.

Referenze

- Barbagallo F. La modernità squilibrata del Mezzogiorno d'Italia. Torino: Einaudi, 1994.
- Bocca G. L'inferno: profondo sud, male oscuro. A. Mondadori, 1992.
- Brunetta G.P. Il cinema legge la società italiana. Torino: Einaudi, 1995.
- Cafagna L. Dualismo e sviluppo nella storia d'Italia. Venezia: Marsilio, 1990.
- Calcagno G. Bianco, rosso e verde: l'identità degli italiani. Roma-Bari: Laterza & Figli Spa, 2005.
- Migliorini B. Parole e storia. Milano: Rizzoli, 1975.
- Verdicchio P. The Preclusion of Postcolonial Discourse in Southern Italy. Minneapolis: University of Minnesota Press, 1997
- Il Giornale, articolo su "Benvenuti al Sud" e lotta Nord-Sud. URL: <https://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/benvenuti-sud-claudio-bisio-e-continua-lotta-nord-e-sud-1963575.html> (data di consultazione: 14.04.2025)
- Youtube, Totò, Peppino e la... malafemmina. URL: <https://www.youtube.com/watch?v=m4pJW4tmwTo> (data di consultazione: 13.04.2025)
- Youtube, Il Milanese Imbruttito. URL: <https://www.youtube.com/user/ilmilaneseimbruttito> (data di consultazione: 13.04.2025)
- Youtube, Casa Surace. URL: <https://www.youtube.com/channel/UC7taYIDsseS-WAbdCvHbrIw> (data di consultazione: 15.04.2025)
- Teresa Mannino, Differenze Nord vs Sud. URL: <https://www.youtube.com/watch?v=08A30Bmv-aM> (data di consultazione: 15.04.2025)

LA SEMANTICA E IL SIMBOLISMO DEL SANGUE NEL MISTICISMO DEI CULTI RELIGIOSI NELL'ITALIA MODERNA

Anna Shumakova

Università statale di Mosca "Lomonosov"

Riassunto: Il presente articolo esamina la semantica e il simbolismo del sangue nel misticismo dei religiosi culti nell'Italia moderna. La ricerca è dedicata allo studio dei valori profondi del sangue nei diversi culti, inoltre il lavoro tocca un aspetto molto importante dell'eterogeneità e della diversità della cultura italiana. La novità scientifica del lavoro si riduce allo studio dello stato attuale dei riti «sanguinosi» in Italia e alla formazione e all'uso di nuovi segni e simboli di sangue in tali riti. Lo scopo della ricerca è quello di studiare la componente mistica della semantica e del simbolismo del sangue nei culti religiosi dell'Italia moderna e presentare lo stato attuale e il significato dei riti di sangue. Lo studio è stato condotto attraverso l'analisi di culti noti ed esistenti.

Parole chiave: Semantica, simbologia, culto religioso, flagellanti, battienti, autoflagellazione, pellegrinaggio, disciplinati

Abstract: This article examines the semantics and symbolism of blood in the mystical practices of religious cults in modern Italy. The research is dedicated to the study of the profound meanings of blood across various cults, and it also touches upon the crucial aspect of the heterogeneity and diversity of Italian culture. The scientific novelty of the work lies in the study of the current state of "bloody" rituals in Italy and the formation and use of new signs and symbols of blood in such rites. The aim of the research is to explore the mystical component of the semantics and symbolism of blood in the religious cults of modern Italy and to present the current state and significance of blood rituals. The study was conducted through the analysis of well-known and existing cults.

Keywords: Semantics, symbolism, religious cult, flagellants, battienti, self-flagellation, pilgrimage, disciplinati

Semantica (dal greco antico σημαντικός, "significante") è la branca della linguistica che studia il significato delle unità linguistiche. L'approccio semiotico nello studio dei riti si concentra solitamente sul significato simbolico, culturale e sociale dei riti stessi. L'approccio semiotico aiuta a comprendere come i riti svolgano un'importante funzione all'interno di una cultura, come rafforzino i legami sociali, affermino i valori e le norme della comunità e aiutino le persone a creare e mantenere un legame con il sacro o il trascendente.

Nel XX secolo, l'approccio strutturale-semantico è applicato non solo alla lingua e non solo nel campo della linguistica, ma anche allo studio del rito.

I seguaci della scuola etnolinguistica di Mosca, fondata da N.I. Tolstoj, hanno prestato particolare attenzione all'interpretazione della terminologia rituale, il che ha permesso di comprendere più a fondo la semantica e la simbologia dei riti. Il rito è considerato come un sistema di codice composto da almeno tre elementi: il piano azionale (le azioni che vengono compiute durante il rito); quello oggettuale (gli oggetti utilizzati nel rito); quello verbale (le parole, i testi che accompagnano il rito) [Кожурин].

In ogni rito, un ruolo importante è svolto dall'insieme dei simboli, importante per una determinata tradizione culturale, vale a dire - simbolo - un'immagine con un significato traslato, che presuppone l'unità di forma e contenuto, un segno socio-culturale consolidato nella tradizione,

che trasmette una determinata informazione [Аверинцев]. Il simbolo ha un triplice significato: informativo, comunicativo e conservativo.

Culto religioso (dal latino *cultus* – venerazione, adorazione) – in senso lato è la venerazione di Dio in generale, in senso stretto – la somma di determinati fenomeni che esprimono la venerazione di Dio o degli dei da parte dei seguaci della religione o del culto religioso. Il contenuto è determinato dalle corrispondenti rappresentazioni religiose, idee, dogmi [Кырлежев].

Nella parte meridionale dell'Italia esistono ancora tradizioni uniche, che possono provocare una reazione diversificata negli osservatori impreparati, poiché sono legate all'autolesionismo.

L'origine di rituale di Nocera Torinese suscita diverse interpretazioni. Si ritiene che abbia radici sia nelle religioni cristiane che pre-cristiane. I ricercatori lo collegano agli antichi riti greci e romani, nonché ai riti legati alla dea Cibele. Inoltre, un'altra fonte, che è una sorta di fonte primaria dei moderni culti del sangue, è il culto medievale dei flagellanti. Il flagellantismo è stato un movimento coltivato nel Medioevo, specialmente nel XIV secolo, che comprendeva l'auto-flagellazione come modo per placare l'ira divina ed espiare i peccati. I partecipanti di solito si riunivano in gruppi per infliggersi pubblicamente colpi e ferite sanguinanti, causandosi dolore.

Per gli abitanti di Nocera è importante compiere questo rituale e lo considerano una sorta di necessità fisica che richiede grandi sacrifici per esprimere devozione e pentimento.

Nel comune di Nocera Torinese, la processione dei flagellanti inizia il Venerdì Santo alle 20:30 e comprende due fasi. Inizialmente, i partecipanti al rituale si recano nella chiesa dell'Annunziata per venerare la scultura della Madonna Addolorata, composta da immagini della Vergine Addolorata e di Cristo. Successivamente, il gruppo scultoreo viene spostato dal luogo in cui si trova costantemente al tempio di San Giovanni, considerato il patrono di Nocera Torinese. Gli auto-flagellanti si incidono le gambe sulla piazza antistante la chiesa. Gli altri partecipanti alla processione cantano salmi, dopodiché la statua viene riportata nella sua sede permanente. Alle 10:00 del Sabato Santo inizia la seconda fase: la processione con la scultura attraversa la città fino al convento dei Cappuccini e ritorno, il tutto accompagnato sempre dagli stessi flagellanti. I partecipanti si vestono di nero e tengono in mano il cardo (un disco fatto di sughero con 13 frammenti triangolari che simboleggiano i 12 apostoli e Cristo) e la rosa (un disco fatto di sughero o pomice con cui viene stimolato il sanguinamento). Con il primo oggetto, i partecipanti devono incidere le proprie gambe in modo che il sangue lasci una traccia, chiamata lega. Inoltre, i partecipanti a questo rito bevono vino prima e durante la processione, e poi lo sputano sulle gambe per disinfettarle. Spesso sono accompagnati da uno speciale portatore del vino [“I Vattienti”].

Il rito di flagellazione a Verbicaro (Cosenza) appartiene ad arcaici riti sacrificali e penitenziali, che possono essere legati sia alle pratiche religiose di mortificazione della carne e di pacificazione dello spirito, sia alla cultura medica e scientifica della società pre-tecnologica, che considerava il salasso benefico per la salute, la rigenerazione del sangue, la prova del coraggio e della forza vitale fisica, soprattutto in primavera.

I flagellanti locali indossano una fascia rossa sulla testa, non usano corone e sono vestiti di rosso. In questo rito non è presente l'Ecce Homo. I partecipanti si sfregano preventivamente le gambe con un pezzo di tessuto ruvido e si infliggono colpi usando un disco di sughero con frammenti di vetro, che nel dialetto locale è chiamato cardidd (è più piccolo e più allungato rispetto al cardo). Come a Nocera Torinese, le gambe vengono spruzzate con vino, precedentemente riscaldato in bocca. A Verbicaro, durante la processione, i flagellanti ungono con il loro sangue i cancelli e le pareti delle chiese, gli stipiti delle case e le maniglie delle porte, ne versano sui gradini della chiesa e delle case. I battenti locali si lavano alla fontana e si cambiano con abiti puliti prima di entrare nella chiesa di San Giuseppe, dove questo rito deve concludersi con l'adorazione davanti all'altare.

Il rito della salita della Scala Santa a Roma è un sacro pellegrinaggio, durante il quale i fedeli salgono in ginocchio una speciale scala. Questa scala, che si presume sia quella salita da Gesù Cristo il giorno della sua condanna a morte, è considerata un oggetto sacro per i cristiani di tutto il mondo. Questo rito si svolge ogni anno e può attirare molti pellegrini e fedeli da diverse parti del mondo. È considerato un rito di purificazione.

La storia della Scala Santa è legata a Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino. Nel IV secolo, portò reliquie da Gerusalemme, tra cui la Scala Santa, e le consegnò a Papa Silvestro I in dono. Secondo la tradizione, Gesù Cristo salì e scese questa scala durante il suo incontro con Ponzio Pilato. La Scala Santa è composta da 28 gradini in marmo. È rivestita di legno con piccole nicchie coperte di vetro.

Il Miracolo di San Gennaro, noto dal XIV secolo, è legato all'evento in cui il sangue del santo, raccolto alla sua morte, si liquefa e bolle sotto l'effetto delle preghiere [San Gennaro].

Questo sangue è conservato nel reliquiario del Duomo di Napoli e il 19 settembre viene esposto alla venerazione dei fedeli. La cerimonia si svolge tra preghiere ad alta voce, e poi un cannone spara dal Castel dell'Ovo - in segno di trionfo se il miracolo ha successo, o avvertendo di un cattivo presagio se ciò non accade. Questo è successo diverse volte nel corso della storia, ad esempio prima della seconda guerra mondiale. Il miracolo di San Gennaro avviene tre volte durante l'anno: a maggio, il primo sabato del mese; il 19 settembre, nel giorno in cui si ricorda il martirio del santo; il 16 dicembre, in occasione della festa del patronato di San Gennaro.

San Gennaro, vissuto tra la fine del III e l'inizio del IV secolo, fu un martire venerato sia dai cattolici che dagli ortodossi. Proveniente da una famiglia nobile, abbracciò il cristianesimo in giovane età e divenne vescovo della città di Benevento, vicino a Napoli.

Centinaia di pellegrini arrivano a Napoli per assistere al miracolo. Il sangue secco in ampole chiuse torna a essere liquido e talvolta addirittura bolle.

In Sardegna esiste una tradizione, nota come "murras", che prevede la partecipazione di piagnucole speciali al rito funebre. In passato queste donne, chiamate "zepparias", si graffiavano le mani in segno di dolore e lutto. Le donne che possedevano quest'arte usavano strumenti speciali, come coltelli affilati o chiodi, per infliggersi ferite superficiali sulle mani e talvolta sul viso.

Di seguito ho suddiviso i riti sono suddivisi nei seguenti gruppi con una descrizione del simbolismo e della semantica del sangue nei riti che abbiamo considerato prima:

1. Riti legati all'auto-flagellazione per un fine religioso superiore:

- a. Culto pasquale in Calabria;
- b. Rito cruento a Verbicaro;
- c. Rito della salita della Scala Santa a Roma:

Qui il significato semantico del sangue consiste nel mostrare l'indissolubile legame tra la mortalità di qualsiasi organismo vivente e la sua devozione e pentimento. Nei riti sopra elencati, il sangue simboleggia la purificazione dai peccati e dalle azioni ingiuste, il che significa la forza della comprensione delle persone del sacrificio di Gesù Cristo e sottolinea l'importanza di questa azione, che un tempo purificò la peccaminosa storia dell'umanità.

2. Riti legati al sangue di un santo:

- a. Festa di San Gennaro:

In questo fenomeno culturale-religioso il significato semantico del sangue del santo risiede nella sua capacità di compiere miracoli anche dopo la morte del suo portatore, può predire il futuro e guidare le persone sulla retta via. Il simbolo è invece la devozione dei fedeli al loro santo.

3. Rito con sangue di mortali per alleviare il destino delle persone dopo la loro morte:

- a. Tradizione funebre "Murras" in Sardegna:

In questo caso il semantismo del sangue include l'espressione dell'enorme forza del dolore e del lutto attraverso il tormento fisico. Simboleggia invece il sangue l'inizio umano fatto di carne, la sua non eternità, la sua mortalità.

Vocabolario:

Battienti / Vattienti – in dialetto Nocera Torinese, forma moderna del nome del rito di autoflagellazione, lett. "coloro chesi flagellano", part. pres. del verbo "battere"

Battuti – percossi/flagellanti, nome dei partecipanti al rituale Battienti o Vattienti

Cardidd – in dialetto di Verbicaro disco fatto di sughero con 13 frammenti triangolari che simboleggiano i 12 apostoli e Cristo, ma è più piccolo e allungato rispetto al cardo

Cardo – in dialetto Nocera Torinese disco fatto di sughero con 13 frammenti triangolari che simboleggiano i 12 apostoli e Cristo

Disciplinati – organizzati, in questo contesto – sinonimo di flagellanti

Ecce Homo (letteralmente Ecco l'uomo) – in dialetto Nocera Torinese giovane o bambino scalzo, che è legato con una corda ad ogni flagellante adulto e rappresenta l'agnello sacrificale o Cristo

Flagellanti – un movimento cattolicocostituito da varie sette religiose durante il Medioevo

Lega – in dialetto Nocera Torinese traccia di sangue dopo l'incisione delle gambe

Murras – in dialetto sardo la partecipazione di prefiche speciali al rito funebre

Portatore del vino - una persona che porta il vino

Rosa – in dialetto Nocera Torinese disco fatto di sughero o pomice con cui viene stimolato il sanguinamento

Zepparias – in dialetto sardo prefiche, partecipanti al rito funebre Murras

Lavorare su questo tema non solo permette di comprendere più a fondo la cultura italiana e il significato della simbologia del sangue nei culti religiosi, ma offre anche l'opportunità di scoprire legami e parallelismi con usanze analoghe in altri paesi e culture. Nella visione del mondo dei parlanti italiani, il sangue è interpretato in modo ambiguo: simboleggia sia la vita che la morte; può indicare fenomeni sia del mondo fisico che psichico; è legato alle componenti sensuali e materiali dell'uomo, ma può anche servire come simbolo di un sacrificio spirituale o fisico; riflette sia i conflitti che il legame tra le persone.

Referenze

San Gennaro: storia, miracoli e curiosità sul patrono di Napoli che “scioglie il sangue”; URL:<https://www.fanpage.it/napoli/san-gennaro-storia-miracoli-tesoro-festa/>; (Data di ricorso: 30.05.2024).

Аверинцев С. С. София-Логос. Словарь. 2-е, испр. изд. — К.: Дух і Літера, 2001, с. 155-161.

Кожурин А. Я. (2023) Кровь и порядок (символические функции крови в истории человеческих сообществ). Журнал интегративных исследований культуры, т. 5, No 1, с. 5–16. URL: <https://www.doi.org/10.33910/2687-1262-2023-5-1-5-16> EDN PAIFAS (Дата обращения: 11 мая 2023).

Кырлежев А.И. Новая философская энциклопедия. 2005-2024.

SEZIONE 3

Glottodidattica

APPLICAZIONE DEI SOCIAL NETWORK ALL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA: EFFICACIA E STRATEGIE

Sofia Goriacheva

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: Negli ultimi anni Internet è diventato una componente essenziale della vita quotidiana, catturando l'interesse degli insegnanti di italiano come strumento didattico promettente. L'analisi delle ricerche recenti prova che l'uso dei social network per tale scopo si dimostra vantaggioso. L'autore propone delle strategie per utilizzare i social network (Facebook¹, X², YouTube e Instagram³ in particolare) per l'apprendimento dell'italiano sia in relazione al programma scolastico o universitario che per l'autoapprendimento degli studenti all'esterno delle aule. Attraverso l'analisi e l'applicazione di tali strategie, gli insegnanti possono sfruttare il potenziale dei social media per creare un percorso di apprendimento più coinvolgente e pertinente ai bisogni degli studenti.

Parole chiave: apprendimento dell'italiano, l'apprendimento online, social network per l'apprendimento dell'italiano, metodi dell'apprendimento coinvolgenti

Abstract: In recent years, the Internet has become an essential component of daily life, capturing the attention of Italian language teachers as a promising educational tool. An analysis of recent research shows that the use of social networks for this purpose proves to be advantageous. This article proposes strategies for using social media platforms (particularly Facebook, X, YouTube, and Instagram) for learning Italian, both in the context of school or university curricula and for students' self-directed learning outside the classroom. With the help of analysis and application of these strategies educators can harness the potential of social media to establish a more engaging teaching approach tailored to students' needs.

Keywords: Italian language learning, online learning, social networks for learning Italian, engaging learning methods

Numerosi metodologi e linguisti hanno studiato questa tematica per molti anni, ritenendo generalmente che i social network, se utilizzati correttamente, risultino più utili che dannosi. Questi strumenti digitali permettono ad ogni studente di trovare materiali in lingua italiana su argomenti che lo interessano personalmente. Questo favorisce un atteggiamento rilassato e una comprensione più profonda dei contenuti linguistici.

È evidente che per molti studenti la pratica della lingua attraverso la comunicazione online risulta più efficace della partecipazione alle discussioni e dello svolgimento di esercizi comunicativi "artificiali" in classe [Baldani 2021]. Sui social si sentono più rilassati e riescono a esprimersi con più sicurezza in italiano. Inoltre, la comunicazione tramite messaggi dà loro il

¹ Riconosciuto come estremista e bandito sul territorio della Federazione Russa.

² Riconosciuto come estremista e bandito sul territorio della Federazione Russa.

³ Riconosciuto come estremista e bandito sul territorio della Federazione Russa.

tempo di riflettere sulle risposte, correggersi e sperimentare diverse modalità di espressione in italiano [Cotroneo 2013].

Il dialogo con madrelingua sui social crea nuove opportunità per approfondire la conoscenza delle collocazioni e delle sfumature di significato delle parole italiane [Antenos 2009]. Gli studenti possono fare domande dirette, ottenendo spiegazioni precise da chi ha una sensibilità linguistica naturale e può chiarire le sottigliezze espressive. Questo tipo di scambio risulta molto utile per migliorare le abilità di scrittura e produzione orale, per comprendere la logica della lingua e per sviluppare la competenza comunicativa.

Oltre all'interazione con i profili dei madrelingua, anche la gestione di un proprio microblog in italiano può compensare la mancanza di occasioni per usare attivamente la lingua [Antenos 2009]. Oggi, infatti, molti studenti in Russia hanno poche possibilità di praticare l'italiano nella vita reale a causa della diminuzione dei contatti con i madrelingua e delle difficoltà nei viaggi verso l'Italia. Spesso i corsi di lingua o l'insegnamento universitario si concentrano soprattutto sulle abilità passive (lettura e ascolto). I social network, invece, offrono uno spazio per l'espressione personale e la presentazione di sé in italiano – attività fondamentali per lo sviluppo della scrittura e del parlato [Cotroneo 2012]. I temi trattati nei post e nei microblog di uno studente coincidono spesso con gli argomenti presenti nei manuali di italiano, rendendo i social un efficace strumento per ripassare e consolidare ciò che è stato studiato in classe.

Esiste un'ampia varietà di strategie per integrare i social network nell'apprendimento dell'italiano. Per essere davvero efficace questo tipo di attività deve sembrare agli studenti l'uso normale dei social media, ma non un compito scolastico tradizionale [Serragiotto 2017].

X (precedentemente noto come Twitter) rappresenta una piattaforma ottimale per praticare l'italiano attraverso la gestione di un microblog: scrivere brevi post (una caratteristica di questo social è il limite di 280 caratteri per messaggio) o pubblicare foto e video contribuisce a migliorare le abilità di scrittura e a imitare la comunicazione quotidiana.

I post brevi possono anche diventare un formato interessante per i compiti scritti assegnati dal docente. Ad esempio, la richiesta di scrivere un breve riassunto di un testo presentato in classe aiuta gli studenti a imparare a esprimere le proprie idee in modo chiaro e conciso in italiano.



Immagine 1. Riassunti di libri nel formato di post su X

Instagram è famoso come il "social network delle immagini", quindi può essere utilizzato per cercare immagini da discutere in classe, per esempio con attività come "confronta due profili" o "confronta due immagini", oppure "indovina cosa c'è nella foto allegata a questa didascalia".



Immagine 2. Esempi dei profili e delle foto da discutere in classe

Un'altra attività interessante è chiedere agli studenti di scegliere una celebrità e fare una presentazione in italiano, come se fosse un tour del profilo Instagram di quella persona. Questo è un modo eccellente per praticare le abilità di public speaking in italiano, partendo da ciò che interessa personalmente allo studente.

Molti personaggi famosi italiani gestiscono pagine personali su Instagram, quindi gli insegnanti possono seguire insieme agli studenti le ultime novità dall'Italia. In modo simile, possono proporre agli studenti di creare pagine simili con una panoramica delle notizie dalla Russia.

Nel caso di YouTube è chiaro che la visione di video autentici di madrelingua aiuta a sviluppare la comprensione orale e permette agli studenti di familiarizzare con diversi accenti e dialetti dell'italiano.

Un altro modo per usare YouTube è la creazione di video in italiano su vari argomenti, sia come iniziativa personale dello studente che come un compito assegnato dal docente. Questo permette di praticare il parlato e di ripassare il materiale già studiato.

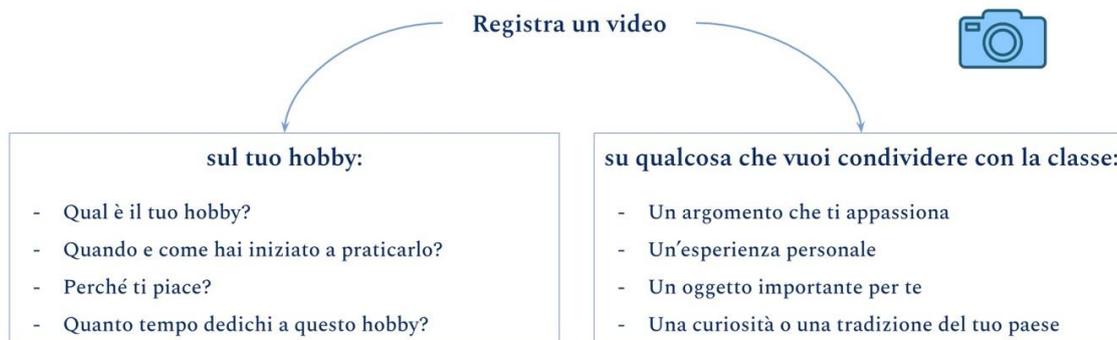


Immagine 3. Un esercizio per registrare un video

YouTube è anche uno strumento utile per conoscere meglio la cultura italiana e le tradizioni del Bel Paese, grazie ai video pubblicati dai media italiani o dai docenti. Molti di questi contenuti sono pensati per studenti stranieri e includono anche i sottotitoli.

Un'attività molto utile per la pratica del parlato consiste nell'usare interviste o podcast in italiano. Lo studente può fermare il video dopo ogni domanda dell'intervistatore, rispondere da solo e poi ascoltare la risposta dell'ospite per confrontare le due risposte.

Infine, per migliorare la pronuncia, si può usare la tecnica dello shadowing: lo studente guarda un video in italiano e ripete le frasi insieme al parlante, cercando di imitare con precisione intonazione e pronuncia.

Telegram è attualmente una delle piattaforme più accessibili per studenti in Russia, in quanto non richiede l'uso di una VPN. La comunicazione su questa piattaforma avviene

principalmente tramite canali e chat, dove è facile trovare altri studenti di italiano con cui parlare e scambiarsi supporto.

Un'attività interessante è la creazione di canali dedicati a personaggi famosi italiani come compito didattico. Questo tipo di esercizio motiva gli studenti a scoprire più dettagli sulla biografia di figure importanti della cultura italiana. Gli studenti devono ricreare il canale di una persona nota, scegliere immagini appropriate e inventare post che quella persona potrebbe pubblicare. Questa attività è ottima perché unisce creatività, ricerca e pratica linguistica.

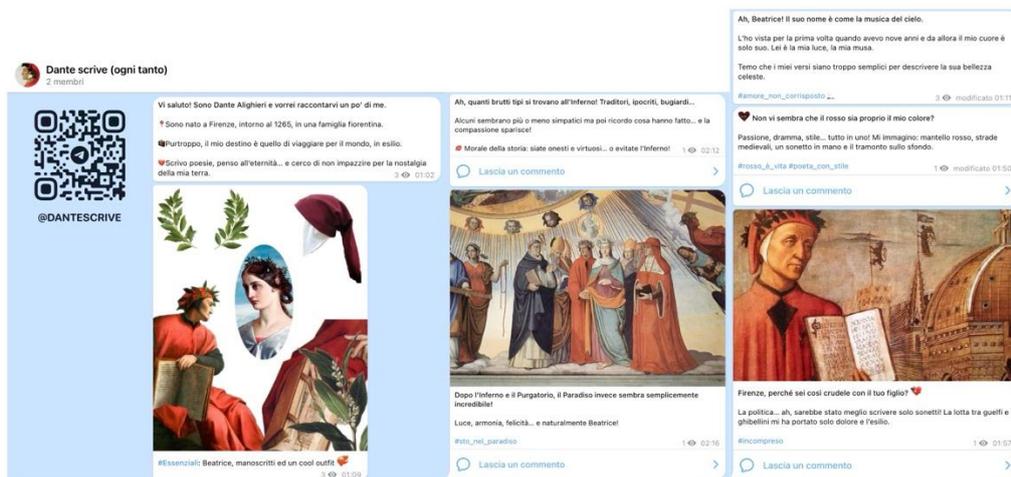


Immagine 4. Un canale su Telegram dedicato a Dante

L'analisi teorica e l'esplorazione pratica dell'uso dei social network nell'insegnamento dell'italiano dimostrano chiaramente il potenziale di queste piattaforme come strumenti didattici efficaci. L'interazione autentica, la personalizzazione dei contenuti, la possibilità di esprimersi in modo creativo e la motivazione derivante dalla presenza di un pubblico reale rendono i social network particolarmente adatti a supportare l'apprendimento linguistico, soprattutto in contesti dove le occasioni di contatto diretto con madrelingua sono limitate.

Le strategie presentate – dalla gestione di microblog su X alla creazione di contenuti su Instagram, YouTube e Telegram – offrono agli studenti opportunità concrete di sviluppare tutte le competenze linguistiche, con particolare attenzione alla produzione orale e scritta. L'aspetto ludico e partecipativo dei social rende inoltre l'apprendimento più coinvolgente, stimolando la curiosità e favorendo un rapporto più personale con la lingua.

In futuro sarà importante usare sempre di più queste attività a scuola e all'università. Gli insegnanti dovranno imparare a usare bene i social network per creare esercizi utili e interessanti per gli studenti. Inoltre, bisognerà osservare come cambiano i social e come gli studenti li usano, per scegliere i metodi migliori. Così, l'insegnamento dell'italiano potrà migliorare e rimanere moderno, facile da capire e piacevole per chi studia.

Referenze

Antenos E., *Microblogging on Twitter: Social networking in intermediate Italian classes*, Department of World Languages and Cultures Faculty Scholarship and Creative Works, 2009, p. 84.

Baldani A., *Tecnologia e social network nell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera*, 2021, p. 39.

Cotroneo E., Facebook, Twitter & MySpace to teach and learn Italian as a second, 2012, p. 11.

Cotroneo E., E-learning 2.0 Per apprendere e insegnare l'italiano L2: I social network, Facebook e le tecniche didattiche, Italica Wratislaviensia, 4(1), 2013, pp. 37–57.

Serragiotto G., The evaluation of specific competences in online training courses for teachers of Italian to Foreigners: a case study, International Journal of Linguistics, 9(4), 2017, p. 78.

LA FIGURA DEL LEADER NELL'ISTRUZIONE SUPERIORE IN ITALIA (IL CASO DELL'UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA)

Sofya Malyukova

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: L'articolo analizza la manifestazione della leadership nelle istituzioni educative superiori in Italia, prendendo come caso di studio l'Università Ca' Foscari di Venezia. L'obiettivo della ricerca è esaminare la correlazione tra le peculiarità culturali e gli stili di leadership, mediante un'analisi empirica delle percezioni dei professori riguardo ai loro leader. Lo studio evidenzia come le peculiarità culturali influenzino le pratiche di leadership e la comunicazione nell'ambito accademico, offrendo una riflessione sull'interazione tra cultura e dinamiche di leadership nelle università italiane.

Parole chiave: cultura organizzativa, dimensioni culturali, istruzione superiore, università italiane, stili di leadership.

Abstract: The article examines how leadership is manifested within higher educational institutions in Italy, with a particular focus on the Ca' Foscari University in Venice. The purpose of the paper is to identify a correlation between cultural peculiarities and leadership styles in university settings through an empirical analysis of professors' perceptions about their leaders. The findings highlight the intersection of organizational culture and leadership styles, shedding light on the role of cultural values in shaping leadership dynamics in Italian universities.

Keywords: organizational culture, cultural dimensions, higher education, Italian universities, leadership styles.

Negli ultimi decenni, la cultura organizzativa è diventata centrale nella comunicazione interculturale, fornendo una chiave per comprendere processi interni e promuovere coesione. In ambito universitario, essa riflette missione, identità e valori dell'ateneo, modellando l'ambiente accademico e rispecchiando differenze culturali che influenzano valori, comportamenti e concezioni della leadership [Makaryan, 2023].

In virtù di quanto sopra, la complessità del concetto di "leadership" nell'ambito dell'istruzione superiore risulta evidente in quanto richiede un equilibrio tra la gestione delle attività operative e la promozione di un ambiente inclusivo volto alla crescita intellettuale e personale. Come sottolinea Burhanuddin (2017), in contesti educativi i leader devono dimostrare "intelligenza emotiva, adattabilità e competenza interculturale", qualità essenziali per soddisfare le molteplici esigenze di comunità accademiche. La gestione di tali complessità implica che i leader assumano un duplice ruolo: da un lato amministratori e dall'altro visionari, capaci di guidare le proprie istituzioni attraverso trasformazioni di natura culturale ed educativa.

A partire dalla fine degli anni Settanta, le teorie sulla leadership si sono spostati verso lo studio delle dinamiche di interazione tra leader e seguaci [Khan et al., 2016]. In questo contesto, emergono due modelli principali applicati all'analisi della leadership in ambito universitario: la leadership **transazionale** e quella **trasformativa**. La prima si caratterizza per la promozione di una cultura collaborativa e per l'abilità di ispirare cambiamenti positivi, in cui i leader sviluppano una visione condivisa e stimolano la creatività intellettuale. La seconda, invece, si fonda su una struttura rigida e su obiettivi orientati alla performance, ponendo l'accento sul rispetto delle politiche e delle procedure consolidate [Khan et al., 2016].

La leadership transazionale, descritta per la prima volta da Bass e Avolio (1994), è una forma di direzione basata sul principio della “ricompensa contingente”, in cui il leader premia i seguaci per il raggiungimento di obiettivi specifici (Khan et al., 2016). Questo modello prevede incentivi esterni per premiare i risultati di un lavoro ben svolto e un meccanismo di “gestione per eccezione”, attivo con monitoraggio costante o passivo con interventi solo in emergenza. Inoltre, in questo contesto si evidenzia il ruolo cruciale del linguaggio, essendo uno strumento chiave con cui i leader trasmettono valori e ispirano azioni. Conger (1991) sottolinea che il linguaggio simbolico permette di creare connessioni profonde con i subordinati a livello emotivo e intellettuale. Inoltre, i leader adattano il loro stile comunicativo alle aspettative del pubblico, rafforzando valori collettivi o promuovendo un approccio gerarchico. Per esempio, il linguaggio informale favorisce uguaglianza e comprensione reciproca, mentre quello formale sottolinea professionalità e gerarchia, concentrandosi sul completamento dei compiti. Cioè, la leadership transazionale può utilizzare una comunicazione sia emotivamente coinvolgente sia formale per bilanciare connessione e struttura.

Alla luce delle peculiarità culturali italiane, si può ipotizzare che lo stile di leadership prevalente nelle università del Paese sia caratterizzato da una maggiore diffusione della leadership transazionale, pur mantenendo, in alcuni casi, caratteristiche della leadership trasformazionale. L'Italia, infatti, è una società che favorisce uguaglianza, decentralizzazione del potere e partecipazione attiva nelle decisioni. Questo aspetto culturale si riflette nelle istituzioni accademiche, dove i leader tendono a privilegiare processi decisionali condivisi, in linea con i valori di coesione sociale. In effetti, la tendenza verso la collaborazione si manifesta attraverso la preferenza per un ambiente in cui docenti e studenti possano interagire direttamente e in modo meno formale tra di loro, creando così un'atmosfera che stimola la partecipazione attiva di tutti i membri della comunità accademica [Tavanti, 2012].

Inoltre, l'Italia si caratterizza per una forte enfasi sulla creatività e l'autonomia, valori che in un contesto accademico favoriscono un approccio che supporta le iniziative personali, stimolando lo sviluppo individuale all'interno dell'istituzione. La cultura italiana, pur essendo individualista, attribuisce grande valore alla competizione e al successo, ma con un'attenzione particolare all'equilibrio tra l'individuo e la collettività. Questo porta i leader accademici a essere orientati verso la valorizzazione delle capacità personali dei propri subordinati, ma senza rinunciare a promuovere un clima di collaborazione che incentivi l'innovazione, la libertà creativa e l'eccellenza intellettuale [Tavanti, 2012]. Tuttavia, la cultura italiana, pur orientandosi verso l'individualismo, attribuisce grande valore ai legami sociali e alla coesione del gruppo [Hofstede, 2009]. La gestione del rischio, sebbene i leader italiani tendano a preferire ambienti strutturati, non è rigida. Dunque, i leader mostrano una certa adattabilità alle nuove idee e sfide, con una flessibilità nell'interpretazione delle regole che permette l'innovazione senza compromettere l'efficienza e il rispetto delle tradizioni [Perfetto, 2024]. Questi elementi contribuiscono a un modello di leadership che enfatizza struttura ed efficienza, senza trascurare l'aspetto umano della gestione, creando un ambiente accademico stimolante e inclusivo, capace di affrontare le sfide in modo innovativo.

In sintesi, il profilo del leader universitario italiano, all'interno del contesto accademico, appare come una figura che bilancia l'autonomia individuale e la collaborazione collettiva, con una propensione a creare un ambiente di lavoro che stimola il successo personale e professionale, ma che allo stesso tempo promuove l'innovazione e la crescita condivisa. Detto ciò, l'obiettivo della presente ricerca è analizzare e comprendere il ruolo della leadership nell'istruzione superiore in Italia, con un focus specifico sulla figura del leader all'interno della cultura organizzativa dell'Università Ca' Foscari di Venezia, adottando una prospettiva linguaculturale.

Partendo dal quadro teorico delineato in precedenza, l'articolo esamina lo stile di leadership percepito in un contesto accademico specifico: l'Università Ca' Foscari di Venezia. Nello specifico, l'analisi si concentra sul Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati (DSLCC) dell'Università Ca' Foscari, con l'obiettivo primario di individuare la prevalenza della leadership transazionale o quella trasformazionale, tenendo conto delle peculiarità linguistiche e

culturali. L'attualità di questo studio risiede nell'importanza della lingua e della cultura italiana come strumenti chiave nella leadership accademica. Infatti, analizzare il modello italiano, dove la leadership bilancia tradizione e innovazione, permette di valorizzare il ruolo della cultura organizzativa universitaria nella promozione dei valori italiani nel contesto accademico globale. Inoltre, un approccio linguaculturale consente una comprensione approfondita delle dinamiche tra lingua, cultura e leadership.

Lo studio coinvolge 45 membri del personale accademico del DSLCC dell'Università Ca' Foscari. È importante sottolineare che i partecipanti rappresentano una vasta gamma di ruoli accademici, tra cui professori ordinari e associati che non ricoprono posizioni formali di leadership, assicurando così un'analisi completa ed imparziale. La ricerca si basa su un questionario strutturato, ispirato a Schermerhorn, Hunt e Osborn (1991), articolato in due sezioni complementari per analizzare gli stili di leadership transazionale e trasformativa. La prima sezione include dieci coppie di affermazioni contrastanti, mirate ad individuare le priorità strategiche e gli approcci motivazionali dei leader accademici, mentre quella seconda propone tre domande aperte volte ad approfondire le dimensioni linguistiche e culturali.

La Tabella 1 riassume i risultati del sondaggio somministrato ai professori universitari. I dati mostrano una netta prevalenza della leadership transazionale, focalizzata su obiettivi chiari, comunicazione diretta e ricompense tangibili. Tuttavia, emergono anche alcune tendenze contrastanti, influenzate da fattori culturali e istituzionali specifici.

Trasformativa	Risposte	Transazionale	Risposte
Cambiamento progressivo e trasformativo nell'istituzione.	11	Mantenimento della stabilità e della continuità nell'istituzione.	34
Il leader agisce e spinge avanti le decisioni istituzionali.	9	Il leader sostiene e guida gli sforzi degli altri	36
Il leader attribuisce rilevanza ai valori dei membri del team, impegnandosi a comprenderli pienamente.	12	L'approccio del leader è definito dall'enfasi sui riconoscimenti per i contributi dei docenti.	33
La prospettiva del leader è guidata da una visione a lungo termine	13	La prospettiva del leader è guidata dagli obiettivi a breve termine.	32
Il leader si concentra sull'ispirare aspirazioni elevate tra i subordinati.	11	Il leader gestisce obiettivi interconnessi in tutta l'istituzione.	34
Il leader è un mentore, anche al di fuori dei contesti formali.	29	Il leader guida gli altri, piuttosto di fare mentoring diretto.	16
Il leader sostiene lo standard di condotta morale, costituendo un esempio per tutti.	16	Il leader interagisce con i colleghi su una base di valori morali condivisi.	29
Il leader trae soddisfazione dal motivare i docenti.	17	Un ruolo del leader consiste nel riconoscere un lavoro ben svolto.	28
La guida del leader è contraddistinta da pensiero visionario e ispirazione.	18	La guida del leader è definita da praticità e metodi concreti.	27
L'influenza del leader deriva dalla capacità di ispirare gli altri a connettersi alla sua visione.	17	L'influenza del leader si basa prevalentemente sul suo status formale all'interno dell'istituzione.	28

Tabella 1. Risultati del sondaggio

Il primo gruppo di affermazioni ha esaminato se i leader fossero associati alla stabilità o al cambiamento progressivo. Una maggioranza dei docenti italiani (34) ha scelto la stabilità, riflettendo un orientamento pratico e un focus su obiettivi chiari e a breve termine, tratti distintivi della cultura accademica italiana. Questa preferenza per la stabilità minimizza i rischi e garantisce coerenza istituzionale.

Il secondo gruppo di affermazioni ha esplorato se i leader fossero percepiti come iniziatori o facilitatori. La maggior parte dei docenti di Ca' Foscari (36) ha preferito i leader facilitatori, in linea con la moderata distanza dal potere in Italia. Questo approccio valorizza il supporto e la delega piuttosto che un'autorità direttiva, confermando un modello transazionale.

Inoltre, è degno di nota analizzare l'equilibrio tra ricompense tangibili e valori condivisi. Il 73% dei rispondenti ha indicato una preferenza per le ricompense, rispecchiando il pragmatismo culturale italiano e un sistema accademico orientato alla performance. In Italia, incentivi esterni come aumenti di stipendio, sovvenzioni e riconoscimenti pubblici premiano risultati misurabili, sottolineando l'importanza della leadership transazionale nell'ottimizzazione dell'efficienza accademica.

In generale, dall'analisi condotta emerge un quadro chiaro, evidenziando come l'Italia favorisca prevalentemente un approccio di leadership transazionale, pur integrando elementi di leadership trasformazionale in determinati contesti. Questa inversione di tendenza risulta particolarmente chiara analizzando il ruolo del leader nell'ambito dell'insegnamento e del mentoring dei suoi collaboratori. A Ca' Foscari, la maggior parte del personale (64%) percepisce i propri leader come insegnanti e mentori anche al di fuori dei contesti accademici formali, una caratteristica tipica della leadership trasformazionale. Questa tendenza sembra riflettere il valore culturale italiano dei legami stretti e familiari, che si estendono anche alle relazioni professionali. Di conseguenza, i leader accademici italiani assumono spesso un ruolo più accessibile e premuroso, guidando e sostenendo i propri collaboratori non solo nel percorso accademico, ma anche nello sviluppo personale [Agrifoglio & Metallo, 2009]. Così, tale approccio crea una dinamica di leadership più orizzontale, in cui il leader è visto come un mentore e una figura di fiducia nella vita dei docenti. Per esempio, i leader accademici in Italia tendono a interagire con i membri della propria squadra in contesti informali al di fuori dell'ambiente accademico, come incontri sociali o riunioni informali, favorendo relazioni più strette e personali.

La seconda parte del sondaggio ha esaminato il rapporto tra registri linguistici ed elementi comunicativi nello stile di leadership. Ai docenti sono state rivolte tre domande su come l'uso di registri (formale vs. informale) e specifiche scelte lessicali influenzino la percezione della leadership: In che modo l'uso dei registri (formale vs. informale) da parte del leader influisce sulla percezione del suo stile di leadership?; Ritiene che il linguaggio del leader aiuti a costruire un senso di uguaglianza o enfatizzi invece la gerarchia? Ricorda un'occasione specifica in cui una scelta di parole del leader (storia, metafora o espressione particolare) l'ha ispirata ad agire?

La maggioranza dei professori di Ca' Foscari ha evidenziato l'importanza dell'uso di registri informali per promuovere inclusività, fiducia e collaborazione. È emerso che la comunicazione informale rende i leader più accessibili e migliora l'empatia, favorendo relazioni interpersonali e coesione di gruppo. Per esempio, questa tendenza è evidente nelle seguenti affermazioni: "Il linguaggio informale rende il leader più accessibile", "il linguaggio informale costruisce fiducia", "se il linguaggio del leader è troppo formale, c'è il rischio di isolare i collaboratori, enfatizzando la gerarchia." Cioè, un linguaggio eccessivamente formale può creare distanza emotiva, sottolineando la necessità di un equilibrio tra autorità e informalità. Tuttavia, si riconosce che un'eccessiva dipendenza dal linguaggio formale potrebbe creare una distanza emotiva. Perciò, la capacità di alternare tra registri formali e informali è considerata una competenza fondamentale

per un leader di successo, come indicato dai rispondenti che hanno sottolineato che “un equilibrio tra autorità e informalità è essenziale” e “un linguaggio eccessivamente formale può far apparire un leader distante”.

Inoltre, le scelte linguistiche dei leader accademici italiani si concentrano sull’orientamento agli obiettivi e sulla collaborazione. L’uso di metafore e linguaggio inclusivo rafforza il senso di collettività, come evidenziato dalla metafora: “Siamo come un’orchestra: ognuno ha il proprio strumento, ma solo insieme creiamo una sinfonia.” L’adozione del pronome “noi” al posto di “io” è stata indicata come motivante, promuovendo un senso di azione condivisa e rafforzando l’appartenenza al gruppo.

In conclusione, la ricerca ha evidenziato come le peculiarità linguistiche e culturali in Italia influenzino la leadership universitaria, modellando comunicazione e pratiche organizzative. La cultura italiana favorisce un modello che valorizza stabilità, chiarezza degli obiettivi e cooperazione, con un forte orientamento ai risultati misurabili. Lo stile di leadership italiano si caratterizza prevalentemente come transazionale, con enfasi sulla comunicazione inclusiva, orientata agli obiettivi e alla collaborazione. La cultura organizzativa accademica privilegia stabilità ed efficienza, incoraggiando i docenti a perseguire successi concreti attraverso ricompense esterne che incentivano la performance. In sintesi, i valori culturali e le pratiche linguistiche influenzano profondamente la percezione e l’espressione della leadership, che risulta orientata agli obiettivi e alla collaborazione. Questo studio offre una base per future ricerche, suggerendo l’esplorazione di come fattori come età ed esperienze sociali influenzino l’evoluzione degli stili di leadership nel contesto accademico italiano.

Referenze

Agrifoglio, R. & Metallo, C. Team dispersi e dinamiche di gruppo: il ruolo della qualità delle relazioni tra i membri del team (TMX), ASSIOA, 2009, p.14.

Conger, J. Inspiring Others: The Language of Leadership. The Executive. 1991.

Tavanti, M. The cultural dimensions of Italian leadership: Power distance, uncertainty avoidance and masculinity from an American perspective. Leadership, 8(3), 2012, pp. 287-301.

Perfetto, R. Il fattore C: cosa dice il modello Hofstede dell’Italia? URL: <https://www.manageritalia.it/management/il-fattore-c-cosa-dice-il-modello-hofstede-dellitalia/> (data di ricorso: 22.02.2025)

Makaryan, M. Organizational Culture at Universities: Comparative Study of International Practices. Education in the 21st Century (9), 2023, pp. 220-227.

Khan, A. et al. Leadership Theories and Styles: A Literature Review. Journal of Resources Development and Management, 2016, pp 3-5.

Hofstede, G. Culture’s consequences: Comparing values, behaviors, institutions and organizations across nations. Thousand Oaks: Sage, 2001.

Burhanuddin, B. Behaviours of the Effective Leadership in Universities: Findings of a Meta-Analysis Study. Paris, France: Atlantis Press, 2017, p.3 <http://dx.doi.org/10.2991/icet-17.2017.48>

Schermerhorn, J., Hunt, J., & Osborn, R. Managing Organizational Behaviour, University of Phoenix, 1991, pp 484 – 485.

CREAZIONE DI UNA GUIDA PRATICA PER LA COOPERAZIONE INTERCULTURALE TRA RUSSIA E ITALIA: STRUMENTI E STRATEGIE PER IL DIALOGO

Skvortsova Galina

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: Nel contesto delle attuali trasformazioni geopolitiche ed economiche, la cooperazione interculturale tra Russia e Italia assume un ruolo sempre più centrale. L'articolo analizza le modalità di interazione nei settori culturale, economico e formativo, evidenziando ostacoli comunicativi e offrendo soluzioni pratiche. Si sottolinea l'importanza di un approccio sensibile alle differenze culturali e l'adozione di strumenti comunicativi flessibili.

Parole chiave: Comunicazione interculturale, cooperazione interculturale, cultura, economia, Russia, Italia

Abstract: In the context of current geopolitical and economic challenges, the importance of intercultural cooperation between Russia and Italy is increasing. This article explores collaboration in the cultural, economic, and educational sectors, identifies communication barriers, and offers practical strategies to overcome them. Emphasis is placed on the importance of cultural awareness and adaptive communication practices.

Keywords: Intercultural communication, intercultural cooperation, culture, economy, Russia, Italy

Russia e Italia, nonostante le tensioni geopolitiche, mantengono un dialogo attivo in ambito culturale, economico e accademico. Questo lavoro si propone di offrire una riflessione applicativa sulle dinamiche della cooperazione interculturale, individuando ostacoli comunicativi e suggerendo approcci pragmatici per rafforzare le interazioni bilaterali.

La comunicazione interculturale non si limita allo scambio linguistico, ma include la decodifica di valori, norme e simboli propri di ogni cultura [Верещагин, Костомаров, 1990. С. 26]. Essa si realizza attraverso un processo di negoziazione continua del significato. La cooperazione interculturale, d'altro canto, si configura come una forma di interazione orientata alla costruzione di obiettivi comuni e alla gestione delle differenze in modo costruttivo e funzionale.

Nel contesto russo-italiano, tali concetti assumono rilevanza concreta: i modelli di comunicazione, i sistemi decisionali e le aspettative reciproche sono profondamente influenzati da dimensioni culturali quali la distanza dal potere, l'orientamento collettivo o individuale, e il grado di formalità delle interazioni. I dati del paese dovrebbero essere considerati nel contesto del modello parametrico di Hofstede per avere un quadro più chiaro.

Distanza dal potere. Secondo il modello di Hofstede, la Russia ha un alto tasso di allontanamento dal potere (93%), mentre in Italia questo tasso è più moderato (50%). Ciò indica che in Russia le gerarchie sono più rigide e il potere gioca un ruolo dominante non solo nell'ambiente di lavoro, ma anche nelle relazioni familiari. D'altra parte, in Italia la struttura è più flessibile e le relazioni tra superiori e subordinati tendono ad essere più consultive e democratiche.

Individualismo e collettivismo. Entrambi i paesi si trovano nella zona intermedia dell'indice, con la Russia al 46% e l'Italia al 53%. Tuttavia, l'Italia mostra una leggera propensione all'individualismo, con particolare attenzione all'iniziativa personale e al successo

individuale. La Russia è più focalizzata sul collettivismo, dove i legami familiari e sociali sono fondamentali per la vita professionale e personale.

Mascolinità e femminilità. L'Italia ha un alto indice di mascolinità (70%), il che riflette una cultura incentrata sulla concorrenza, il successo e il riconoscimento. In Russia, l'indice è molto più basso (36%), indicando una società che apprezza la cooperazione, l'uguaglianza e l'equità con ruoli di genere meno definiti.

Evitare l'incertezza. Sia la Russia (95%) che L'Italia (75%) mostrano un forte bisogno di sicurezza e stabilità. Tuttavia, L'Italia è un po' più tollerante nei confronti dell'incertezza, pur mantenendo un alto livello di pianificazione e formalità nelle relazioni professionali

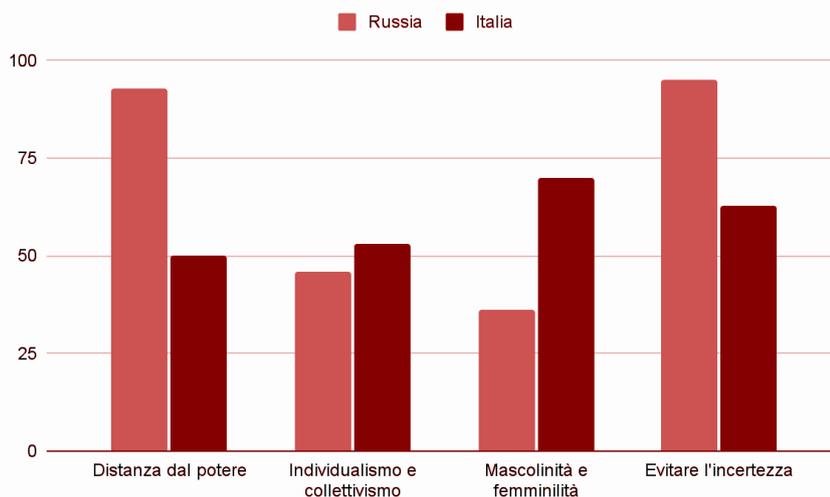


Immagine 1. Analisi comparativa dei parametri di Russia e Italia secondo il modello Hofstede

La cooperazione culturale. Il dialogo culturale tra Russia e Italia si fonda su secoli di interazione artistica e intellettuale. Attualmente, questa cooperazione si sviluppa attraverso reti istituzionali come l'Istituto Italiano di Cultura (IIC) a Mosca, che funge da vettore privilegiato per la promozione della lingua e della cultura italiana. Tra il 2015 e il 2025, l'Istituto ha promosso circa 840 eventi, confermando il ruolo della cultura come piattaforma di dialogo. Le attività hanno abbracciato discipline diverse: arte contemporanea, cinema d'autore, musica classica e moderna, moda, design, e scambi linguistici. Questo approccio multidimensionale contribuisce a diffondere un'immagine articolata dell'Italia in Russia e rafforza le basi per una comprensione reciproca più profonda. Tali programmi culturali vanno interpretati anche come strumenti di soft power, capaci di influenzare le percezioni pubbliche e di facilitare forme più ampie di collaborazione, anche in ambiti economici e politici.

Analisi dell'evoluzione economica. Le relazioni economiche tra Russia e Italia hanno vissuto, negli ultimi anni, fasi alterne legate a fattori esogeni e endogeni. Nel 2015, il volume degli scambi bilaterali si attestava intorno ai 30,6 miliardi di dollari, registrando una flessione di quasi il 37% rispetto al 2014. Tale contrazione riflette non solo l'impatto delle sanzioni internazionali, ma anche una crisi di fiducia tra partner economici. Il triennio successivo ha segnato un'inversione di tendenza: tra il 2017 e il 2019, le transazioni commerciali hanno mostrato segnali di ripresa [Внешняя торговля России]. Questo processo è stato sostenuto sia da un graduale riequilibrio dell'economia mondiale, sia dalla decisione di alcune imprese italiane di continuare le proprie attività in Russia, pur in presenza di restrizioni formali. Come sottolineano Lazareva, Silkina e Leonova (2020), la continuità operativa di aziende italiane in Russia ha agito da catalizzatore per

il rilancio degli scambi. Il comportamento pragmatico di queste imprese ha evidenziato la rilevanza strategica del mercato russo per il settore industriale italiano.

Istruzione e scambi accademici. L'educazione si conferma uno dei vettori più efficaci per promuovere la comprensione interculturale a lungo termine. I programmi di scambio accademico, le borse di studio congiunte e le collaborazioni tra atenei rappresentano investimenti strategici per entrambe le nazioni. Un dato significativo riguarda l'interesse crescente degli studenti russi verso il sistema universitario italiano: secondo le statistiche pubblicate dalla Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia, nel semestre primaverile 2025 le università Ca' Foscari di Venezia e l'Università di Bologna figurano tra le destinazioni preferite. Questo dato evidenzia non solo la qualità dell'offerta formativa italiana, ma anche l'attrattiva culturale e simbolica che essa esercita nel contesto russo.

Differenze culturali e raccomandazioni operative. Dopo aver analizzato i dati culturali secondo il modello parametrico di Hofstede, diventa chiaro che le aziende russe stanno cercando una struttura decisionale verticale, in cui il potere è concentrato sulla parte superiore. Le aziende Italiane, al contrario, mostrano una maggiore apertura al dialogo e flessibilità nei ruoli. Pertanto, la prima raccomandazione è che in una collaborazione mista è utile determinare con precisione le responsabilità e le linee decisionali tenendo conto delle aspettative di entrambi i partner.

È anche molto importante incoraggiare una combinazione di autonomia professionale e cooperazione integrata, creando un ambiente basato sulla fiducia reciproca. Poiché l'iniziativa individuale è apprezzata in Italia, mentre in Russia l'identità di gruppo e la coesione sociale sono centrali.

Il sistema motivazionale italiano si concentra sui risultati individuali. In Russia, al contrario, prevale il riconoscimento collettivo e il rafforzamento del processo. È importante integrare sistemi di ricompensa che riflettano entrambe le visioni, unendo meritocrazia e spirito di squadra.

La cooperazione interculturale tra Russia e Italia si presenta come un laboratorio di confronto tra modelli culturali distinti ma compatibili. Cultura, economia e formazione rappresentano ambiti privilegiati di interazione, in cui le differenze non costituiscono un ostacolo, ma una risorsa da valorizzare. Perché il dialogo interculturale non è solo una necessità: è una strategia di resilienza, un investimento sul futuro e un ponte verso una comprensione più profonda tra i popoli.

Referenze

Hofstede, G., Hofstede, G. J., & Minkov, M., *Cultures and organizations: Software of the mind* (Vol. 2). New York: McGraw-hill, 2005.

Khelif, H., Hofstede's cultural dimensions in accounting research: a review. *Meditari Accountancy Research*, 24(4), 545-573, 2016.

Lazareva E. V., Silkina O. K., Leonova A. V. Rossiysko-italianskiye torgovyye otnosheniya: vliyaniye sanktsionnoy politiki // *Mezhdunarodnyye otnosheniya v XX-XXI vv.: IV Chempalovskiye chteniya*, 2020.

Верещагин Е. М., Костомаров В. Г., *Язык и культура*, 1976.

SEZIONE 4

Politica

PROMOZIONE DEGLI INTERESSI STRATEGICI DELLA RUSSIA NELL'EUROPA MEDITERRANEA

Christian Baldi

Università Federale degli Urali

Riassunto: Le relazioni tra Russia e Italia vantano una lunga tradizione storica di amicizia e rispetto reciproco. L'Italia è un Paese chiave nel G7 e nell'Unione Europea, e uno degli attori principali del Mediterraneo, dove convergono gli interessi di una parte significativa delle maggiori potenze mondiali. Il miglioramento delle relazioni tra la Federazione Russa e l'Italia sarebbe di grande beneficio per la Russia e per il raggiungimento degli interessi politici strategici della Russia nell'Europa mediterranea.

Parole chiave: Russia, Relazioni internazionali, Italia, Mediterraneo, Politiche mondiali

Abstract: Relations between Russia and Italy have a long historical tradition of friendship and mutual respect. Italy is a key country in the G7 and the EU, and one of the main players in the Mediterranean, where the interests of a significant part of the world's major powers converge. Improving relations between the Russian Federation and Italy would be an opportunity for Russia to achieve its strategic political interests in Mediterranean Europe.

Key words: Russia, International relations, Italy, Mediterranean, World politics

L'Europa mediterranea comprende quella fascia di paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo settentrionale, partendo dalle coste della Spagna ad occidente, ed arrivando alle isole greche ad oriente, passando per Francia ed Italia. La regione mediterranea ha un ruolo di primo rilievo nella politica e l'economia mondiali, infatti è il punto di collegamento naturale tra tre continenti: Europa, Africa ed Asia. Il Mediterraneo ha principalmente tre punti di accesso marittimi, il canale di Suez, e gli stretti di Gibilterra e dei Dardanelli. Chi controlla anche solo uno di questi punti di accesso, si riserva un importante ruolo di controllo delle rotte del commercio globale, il che comporta un grande potere politico ed economico.

Fin dall'antichità le maggiori superpotenze del mondo erano presenti nella regione, anche se lontana dal proprio territorio nazionale, poiché ne riconoscevano l'importanza strategica, infatti una propria presenza nella regione permette una proiezione strategica delle proprie forze e della propria influenza su tre continenti. L'Italia, grazie alla sua posizione geografica chiave che collega l'Europa meridionale, l'Europa centrale, l'Europa occidentale e il Mediterraneo, è un attore strategico nella politica internazionale. La Russia intrattiene con l'Italia un rapporto privilegiato, basato su legami storici di lunga data e su relazioni politiche ed economiche che rendono i due Paesi partner strategici l'uno dell'altro. Bisogna inoltre tenere conto dell'importanza che ha per l'Italia il partenariato strategico con la Russia, un regime privilegiato di acquisto delle risorse russe a prezzi favorevoli renderebbe l'Italia un'economia altamente competitiva sui mercati europei e mondiali, per questo motivo il partenariato tra la Federazione Russa e l'Italia è di interesse strategico per entrambi i Paesi. La Russia potrebbe utilizzare questa partnership per sostenere gli obiettivi strategici della Federazione Russa nella regione del Mediterraneo, che è una regione di priorità strategica per il ruolo della Federazione Russa nella politica mondiale. Come si evince dai documenti analizzati, nella regione del Mediterraneo gli interessi della Russia e dell'Italia

coincidono e ciò potrebbe diventare un'opportunità di cooperazione tra i due Paesi nel prossimo futuro.

Nel 2018, il Senato, la Camera dei Deputati e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana hanno pubblicato congiuntamente un documento di analisi delle relazioni tra la Repubblica Italiana e la Federazione Russa, che si apre con l'affermazione che “i destini dell'Italia e della Russia sono intrecciati in un partenariato privilegiato” e che “l'Italia crede fermamente nell'inclusione di Mosca nel dialogo sulla sicurezza europea e sulla governance internazionale” [Parlamento Italiano 2018]. Se durante la Guerra Fredda la cooperazione economica tra Italia e Unione Sovietica ruotava attorno a grandi colossi energetici e industriali come Eni e Fiat, con la nascita della Federazione Russa, e in particolare con la ripresa economica degli anni 2000, i due Paesi hanno iniziato a sfruttare più efficacemente la complementarità delle loro economie [Parlamento Italiano]. L'Italia è stata il primo paese occidentale a stipulare un accordo di fornitura di gas a lungo termine con l'Unione Sovietica nel 1969 [Ministero degli Esteri della Federazione Russa 2024]. Secondo gli esperti che analizzano le relazioni tra Russia e Italia, con particolare attenzione agli scambi commerciali tra i due Paesi e ai legami politici tra i loro leader, l'Italia è diventata negli ultimi tempi uno dei partner commerciali prioritari della Federazione Russa [Zonova 2012: 51-56].

Secondo un documento del Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa sulle relazioni bilaterali con l'Italia, le imprese italiane sono presenti sul mercato russo in tutti i settori economici più importanti, tra cui l'energia, l'industria petrolifera e del gas, la metallurgia, l'industria degli pneumatici e petrolchimica, il complesso agroindustriale, l'edilizia, il settore bancario e finanziario e le assicurazioni. Nel campo del commercio, dell'economia e degli investimenti, la Camera di Commercio Italo-Russa svolge un ruolo decisivo nello sviluppo della cooperazione con i partner italiani. 60 aziende italiane hanno partecipato all'11a Fiera Internazionale INNOPROM a Ekaterinburg nel 2021, rendendo l'Italia il primo Paese europeo a partecipare come partner [Ministero degli Esteri della Federazione Russa 2024]. Per quanto riguarda il piano industriale, nel 2018 il Governo italiano, in un documento ha ricordato come la cooperazione tra i due Paesi abbia portato alla conclusione di accordi tecnici tra aziende italiane e russe nel settore aeronautico, delle telecomunicazioni satellitari, dell'aviazione satellitare, dello spazio, della guerra elettronica e del controllo del traffico aereo. [Parlamento Italiano 2018]. Un dato recente che conferma questa tendenza è il caso Ariston, la multinazionale italiana è diventata la prima compagnia straniera a cui, dopo l'entrata in vigore del regime di sanzioni occidentali contro la Federazione Russa, è stato concesso, con un decreto presidenziale, di rientrare in Russia [Forbes Russia 2025].

L'Italia ha sempre cercato di promuovere il coinvolgimento della Russia nel dialogo sulla sicurezza europea e sulla governance internazionale all'interno delle strutture occidentali. I governi italiani hanno cercato di proteggere i propri interessi politici ed economici, cercando di limitare le cause di attrito e di riaprire le porte al dialogo con la Russia nelle sedi europee. Tali iniziative si basano sulla convinzione dell'importanza del contributo della Russia alla stabilità dell'architettura di sicurezza in Europa, nonché al raggiungimento di soluzioni efficaci a lungo termine in Medio Oriente e Nord Africa. Le autorità di Roma affermano inoltre che “il secondo aspetto in cui la situazione in Libia influisce sulle relazioni italo-russe è l'interesse comune di Roma e Mosca nel settore energetico della Libia” [Parlamento Italiano 2018]. Negli ultimi 10 anni la Libia è stata al centro della politica mondiale. Gli attori coinvolti nel conflitto libico e i modi in cui perseguono i propri interessi nella regione sono essenzialmente una versione in miniatura di ciò che accade tra gli stessi attori, ma su scala globale. La Libia riveste un interesse strategico per l'Italia sia dal punto di vista politico che economico. Gli interessi economici ed energetici dell'Italia in Libia sono vitali per entrambi i Paesi: l'Italia non può fare a meno del petrolio e del gas libici e le esportazioni di idrocarburi sono estremamente importanti per lo Stato libico. L'Italia è il principale esportatore di prodotti non energetici verso la Libia e il ruolo delle aziende italiane nella produzione ed

эспортирование углеводородов является чрезвычайно значительным [Иstituto per gli Studi di Politica Internazionale 2020].

Вследствие встреч между делегациями правительств России и Ливии в 2008 г., Россия решила отменить долг Ливии перед СССР в обмен на контракты на миллиарды долларов для российских компаний на территории Ливии. Наиболее важным из этих контрактов является соглашение с железными дорогами России о строительстве участка дороги длиной 500 км от города Сирки до Бенгази [RIA Novosti 2023]. В 2023 г. Ливия вошла в пятерку африканских стран по объему торговли с Россией [Аmbasciata della Federazione Russa in Libia 2025]. Правительство Ливии также предоставило российским компаниям ряд концессий на разработку природных ресурсов Ливии, в частности нефти [RIA Novosti 2023]. Во время визита заместителя премьер-министра и министра внутренних дел Салвини в Москву в июле 2018 г., две страны обсудили совместные усилия по борьбе с международным терроризмом и поддержке миссий Италии в целях обеспечения стабильности в странах Северной Африки, таких как Ливия, Египет и Тунис [Парламентo Italiano 2018]. Ливия представляет собой область возможностей для развития сотрудничества между итальянскими и российскими властями, что позволило бы достичь общих целей и создало бы, помимо прочего, важный шаг к потенциальному партнерству между двумя странами, которое гарантировало бы России благоприятные условия для продвижения своих стратегических интересов в Южной Европе, на Средиземном море, в Северной Африке и на Ближнем Востоке.

Referenze

Двусторонние отношения // Посольство Российской Федерации в Ливии. Обзор: [Электронный ресурс]. Режим доступа: https://libya.mid.ru/ru/countries/dvustoronnie_otnosheniya/ (дата обращения: 03.03.2025).

Загвоздкина К. Арстон объявила о возвращении на Российский рынок [Электронный ресурс] / К. Загвоздкина. — Forbes. 2025. — Режим доступа: <https://www.forbes.ru/biznes/533644-ariston-ob-avila-o-vozvrashenii-na-rossijskij-rynok> (дата обращения: 02.05.2025).

Зонова Т. В. Российско-итальянские отношения: история и современность // Вестник МГИМО. 2012. С. 51-56.

Итальянский институт международных политических исследований (ISPI). Отношения Италии и Ливии: интересы и риски. 2020.

Итальянский парламент. 2018. Обзор: [Электронный ресурс]. Режим доступа: https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0144_App.pdf (дата обращения: 03.04.2025)

Межгосударственные отношения России и Ливии // РИА Новости. Обзор: [Электронный ресурс]. Режим доступа: <https://ria.ru/20230728/diplomatiya-1886193314.html> (дата обращения: 03.03.2025).

Министерство иностранных дел Российской Федерации. 2021. Обзор: [Электронный ресурс]. Режим доступа: https://mid.ru/ru/foreign_policy/vnesnepoliticeskoe-dos-e/krizisnoe-uregulirovanie-regional-nye-konflikty/pozicia-rossii-po-situacii-v-livii/ (дата обращения: 05.03.2025).

Министерство иностранных дел Российской Федерации. Двусторонние отношения со страной Италия. 2024.

LA DIPLOMAZIA CULTURALE ITALIANA COME STRUMENTO DI «SOFT POWER» NEI CONFRONTI DELLA FEDERAZIONE RUSSA NEL PERIODO 2014-2024

Revutsky Daria

Università Nazionale di Ricerca «Facoltà Superiore di Economia»

Riassunto. La diplomazia culturale, strumento essenziale del soft power, rafforza le relazioni internazionali attraverso l'arte, la musica, l'educazione e gli scambi linguistici, contribuendo così all'immagine positiva dell'Italia nel mondo. Nonostante il conflitto russo-ucraino, l'Italia mantiene legami bilaterali con la Russia attraverso eventi culturali e programmi educativi che promuovono il dialogo. L'analisi dei media evidenzia la maggiore attenzione prestata all'efficacia della diplomazia culturale in Russia nel 2023.

Keywords: soft power, diplomazia culturale, Italia, Russia, relazioni internazionali, scambi culturali, relazioni bilaterali, tensioni geopolitiche, organizzazioni culturali, analisi dei media.

Abstract: Cultural diplomacy - a key soft power tool - strengthens international relations through art, music, education, and language exchanges, shaping Italy's positive global image. Despite the Russia-Ukraine conflict, Italy maintains bilateral ties with Russia via cultural events and educational programs fostering dialogue. Media analysis highlights increased focus on cultural diplomacy effectiveness in Russia during 2023.

Key-words: soft power, cultural diplomacy, Italy, Russia, international relations, cultural exchange, bilateral relations, geopolitical tensions, cultural organizations, media analysis.

Nel contesto di un ordine mondiale multipolare, gli strumenti indiretti delle attività di politica estera, come il concetto di soft power, stanno diventando sempre più importanti. Il termine «soft power» è stato introdotto per la prima volta da J. Nye nel 1990 e definito come la capacità di uno Stato di ottenere i risultati desiderati attraverso la partecipazione volontaria degli alleati senza l'uso di coercizione o pressione economica [Nye 2004: 3]. Il concetto di soft power comprende una combinazione di fattori esterni e interni di uno Stato, tra cui la sua cultura, l'ideologia e l'autorità internazionale. Consente ai Paesi che non possiedono strumenti tradizionali di influenza globale di influenzare i processi internazionali promuovendo le proprie idee e immagini. L'Italia, in particolare, utilizza attivamente il soft power attraverso la promozione della sua cultura, della sua lingua e dei suoi programmi di istruzione, che contribuiscono alla formazione di un'immagine positiva del Paese nell'arena internazionale.

La diplomazia culturale è una delle componenti chiave del soft power, che ha un impatto significativo sul rafforzamento delle relazioni tra Stati attraverso lo scambio di idee, valori e tradizioni culturali. Comprende varie forme di attività come scambi culturali, mostre d'arte, festival musicali, programmi linguistici e partenariati educativi che consentono ai Paesi di mostrare il proprio patrimonio culturale unico e di promuovere i propri valori sulla scena internazionale. Nel contesto delle relazioni internazionali, la diplomazia culturale è definita come un ramo della politica estera che mira a raggiungere gli interessi nazionali attraverso l'uso delle risorse culturali. Diversi ricercatori offrono le proprie definizioni, sottolineando il ruolo della diplomazia culturale nell'avvicinare le nazioni e nel formare un'immagine favorevole dello Stato all'estero. Così, i ricercatori russi e italiani sottolineano lo scambio reciproco di idee e valori e la formazione di un'immagine positiva di una nazione come obiettivi principali della diplomazia culturale.

Gli obiettivi principali della diplomazia culturale sono la presentazione di un patrimonio culturale unico, la promozione del dialogo interculturale, la costruzione di relazioni interstatali e l'incoraggiamento alla cooperazione tra Paesi. Contribuisce ad abbattere le barriere culturali, a migliorare il rispetto e l'apprezzamento reciproco tra i Paesi e a creare un'immagine favorevole dello Stato agli occhi del pubblico e del governo ospitante. La diplomazia culturale viene utilizzata anche come strumento di advocacy diplomatica, consentendo ai Paesi di impegnarsi nel dialogo, costruire relazioni e risolvere i conflitti. Esempi di diplomazia culturale di successo sono i programmi del British Council e del Fulbright degli Stati Uniti, che promuovono gli scambi educativi e la cooperazione interculturale. Inoltre, la diplomazia culturale contribuisce a preservare la diversità culturale e a promuovere la pace e la tolleranza, come dimostra il Programma del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Dimostrando i risultati e i valori culturali, i Paesi vengono ammirati e rispettati in tutto il mondo, accrescendo la loro reputazione e la loro influenza sulla scena mondiale.

La diplomazia culturale ha il vantaggio significativo di raggiungere un vasto pubblico, il che la distingue dalle forme tradizionali di diplomazia, spesso limitate a negoziati a porte chiuse. Permette ai Paesi di entrare in contatto con le persone attraverso varie espressioni culturali, come l'arte e la musica, che aiutano a costruire la fiducia tra i popoli.

Alcune delle principali organizzazioni coinvolte in attività culturali e diplomatiche sono la Società Dante Alighieri in Italia e il British Council nel Regno Unito. Le principali componenti delle loro attività comprendono:

1. Diffusione della lingua nazionale all'estero, compresa l'organizzazione di eventi nella lingua nazionale, la vendita di pubblicazioni stampate e l'aumento del numero di insegnanti di lingua all'estero.
2. Fornire supporto tecnico e organizzativo per promuovere l'identità nazionale dello Stato.
3. Mantenere la comunicazione con le diaspore, che non solo preservano i legami morali, ma permettono anche di utilizzarle come ulteriore fonte di informazioni per scopi pratici.

La Repubblica Italiana presta particolare attenzione a questi settori, finanziando gli istituti superiori e le comunità svantaggiate della società italiana, oltre a promuovere la diffusione della letteratura in italiano nelle università. In epoca moderna, la cooperazione culturale è iniziata nel XVIII secolo, quando architetti e artisti italiani hanno dato un contributo significativo alla cultura russa. Ne sono un esempio il lavoro di Bartolomeo Rastrelli a San Pietroburgo e l'attività di Carlo Rossi, che ha dato forma all'aspetto architettonico unico della città. Nel XIX secolo, artisti russi come A. Ivanov e K. Brullov si sono formati in Italia, contribuendo allo sviluppo delle belle arti in Russia. Durante l'era sovietica, i legami culturali hanno continuato a rafforzarsi grazie alla diffusione del cinema, della moda e del design italiani. Personaggi come Federico Fellini e Sophia Loren divennero simboli della cultura italiana nell'URSS. L'azienda italiana Fiat ha svolto un ruolo importante nella creazione dello Stabilimento Automobilistico del Volga a Togliatti, che ha rappresentato una pietra miliare per le relazioni russo-italiane. Un esempio di successo della diplomazia culturale dopo gli anni Duemila è l'Anno della Cultura tra Italia e Russia del 2011, durante il quale sono stati organizzati più di 400 eventi sul territorio della Federazione Russa, che hanno contribuito in modo significativo alla formazione di un'immagine positiva dei reciproci Stati [Klimenko 2014: 12].

Nel 2012, il programma «Exhibitally - L'eccellenza italiana oggi. Tradizione e innovazione», finalizzato alla promozione dei prodotti «Made in Italy» [Vasilenko 2015: 7]. L'Istituto Italiano di Cultura, una divisione del Ministero degli Affari Esteri, promuove attivamente la cultura italiana

e i programmi educativi all'estero, comprese le borse di studio per gli studenti russi. Anche la Società Culturale Dante Alighieri svolge un ruolo importante nella promozione della cultura italiana attraverso serate letterarie, mostre e sfilate di moda, oltre a offrire l'opportunità di sostenere l'esame internazionale di lingua italiana.

Nonostante le differenze geopolitiche e l'imposizione di sanzioni contro la Federazione Russa, l'Italia ha continuato a utilizzare la diplomazia culturale come strumento per preservare e rafforzare le relazioni bilaterali. Il governo italiano, facendo parte del blocco occidentale, ha cercato di normalizzare le relazioni attraverso scambi ed eventi culturali. A Mosca e a San Pietroburgo sono state organizzate diverse mostre, spettacoli musicali, eventi culturali, rassegne cinematografiche e serate letterarie, che hanno contribuito a far conoscere la cultura italiana al pubblico russo. Esempi di eventi culturali di successo sono la mostra fotografica «L'Italia nascosta», la mostra «Giuseppe Verdi. Musica e arte», nonché mostre di opere di artisti italiani, tra cui Raffaello. Questi eventi non solo hanno rafforzato i legami diplomatici, ma hanno anche creato le condizioni per discutere di temi di attualità e costruire il rispetto reciproco tra rappresentanti di culture diverse. Negli ultimi anni, alcune mostre sono passate al formato online, che ha permesso di mantenere i legami culturali anche in presenza di restrizioni.

Inoltre, la Repubblica Italiana promuove attivamente la propria cultura musicale nella Federazione Russa attraverso le esibizioni di compagnie d'opera, orchestre, compagnie di balletto e solisti italiani nei teatri e nei festival culturali russi. Ciò consente di mettere in mostra il ricco patrimonio musicale e i talenti italiani, contribuendo al dialogo culturale tra i Paesi. Esempi di eventi culturali di successo sono il festival La Terrazza nel Museon Art Park (2014), l'esibizione della cantante italiana L. Pausini (2015) e il festival Viaggio in Italia (2016), che comprendeva lezioni, masterclass di cucina e di danza. L'Istituto Italiano di Cultura organizza anche l'annuale Settimana della lingua italiana in Russia, che introduce il pubblico alla lingua, alla letteratura e alla cultura italiana attraverso conferenze e spettacoli. Inoltre, l'Associazione di San Pietroburgo per la cooperazione culturale e commerciale con l'Italia promuove la costruzione di un'immagine positiva dell'Italia nella Federazione Russa attraverso presentazioni e mostre di designer e artisti italiani.

La Società Dante Alighieri è un'organizzazione italiana che ha lo scopo di promuovere la cultura italiana all'estero. Nella Federazione Russa, il Centro Culturale Dante Alighieri svolge un ruolo fondamentale nel rafforzamento dei legami russo-italiani attraverso progetti culturali ed educativi. Dal 2021, il Centro ha realizzato una serie di progetti, tra cui la diffusione della letteratura, della musica, dell'arte e del cinema, nonché l'organizzazione di corsi di lingua, seminari culturali e club di conversazione. Nel 2021 sono stati organizzati circoli di discussione sulla cultura e la letteratura italiana. Nel 2022 sono state organizzate proiezioni di film classici italiani e nel 2023 salotti di musica italiana e conferenze su musica, storia e letteratura. Nella prima metà del 2024, il centro ha preparato un programma di eventi, tra cui club di discussione e salotti musicali, che contribuisce alla diffusione della lingua e della cultura italiana nella Federazione Russa. Oltre alle attività della Società Dante Alighieri, si segnala la cooperazione bilaterale tra università italiane e istituzioni scolastiche russe, tra cui il MGIMO e il Conservatorio Tchaikovsky di Mosca. Conservatorio Tchaikovsky di Mosca [Vorobyova 2017: 8]. A Mosca esiste anche la Scuola Italiana Italo Calvino, che offre una formazione internazionale in lingua italiana.

Nell'ambito dello studio delle attività di diplomazia culturale dell'Italia nei confronti della Federazione Russa, è stata condotta un'analisi dei contenuti dei materiali mediatici russi per i periodi dal 2014 al 2016 e dal 2021 al 2024. L'analisi ha incluso il conteggio del numero di menzioni di parole chiave relative alla diplomazia culturale, come «raggiungimento dell'obiettivo», «risultato», «successo», «produttività», «influenza», «comunicazione», «efficienza», «attrattiva» e «apertura». I risultati dello studio hanno mostrato che il numero massimo di menzioni è stato raggiunto nel 2016 e nel 2023. La parola «efficacia» è diventata leader nel 2023, il che indica la maggiore attenzione del pubblico russo alle attività della diplomazia

культурale in questo periodo. Le prime tre parole più citate per l'intero periodo in esame sono state «efficienza» (273 menzioni), «attraattiva» (169 menzioni) e «raggiungimento degli obiettivi» (144 menzioni). Il confronto tra il 2016 e il 2023 ha mostrato un aumento significativo dell'uso della parola «influenza», il che indica un incremento dell'attività della diplomazia culturale dopo l'inizio della crisi russo-ucraina.

La diplomazia culturale svolge quindi un ruolo importante nel plasmare le relazioni internazionali e nel mantenere i legami tra Italia e Russia, soprattutto nel contesto delle tensioni geopolitiche.

Referenze

British Council | The UK's international culture and education // British Council URL: <https://www.britishcouncil.org/> (access date: 04/05/2025).

Il nuovo sito dell'Istituto Italiano di Cultura di Mosca // Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale URL: <https://iicosca.esteri.it/ru/> (access date: 04/05/2025).

Nye J.S. Soft power: The Means to Success in World Politics. - New York: Public Affairs Group, 2004. - 208 p.

Study/Research Awards // US Fulbright Student Program URL: <https://us.fulbrightonline.org/> (access date: 04/05/2025).

XXII Неделя итальянского языка в мире // Istituto Italiano di Cultura di Mosca URL: https://iicosca.esteri.it/ru/gli_eventi/calendario/l-italia-nascosta-2/ (дата обращения: 05.04.2025).

Бартоломео Растрелли: архитектор дворянской монархии // Regent-decor URL: https://www.regent-decor.ru/lib/articles/architects/architects_62.html (дата обращения: 05.04.2025).

Василенко Е. В. "МЯГКАЯ СИЛА" СОВРЕМЕННОЙ ИТАЛИИ // Перспективы. Электронный журнал. - 2015. - С. 33-45.

Воробьева Ю.В. Политика по продвижению итальянского языка как ресурса «мягкой силы» Итальянской Республики // Язык как фактор культурной дипломатии. - М.,: Коллектив авторов, 2017. - С. 37-41.

ВЫСТАВКА «ДЖУЗЕППЕ ВЕРДИ. МУЗЫКА И КУЛЬТУРА» // Istituto Italiano di Cultura di Mosca URL: https://iicosca.esteri.it/ru/gli_eventi/calendario/l-italia-nascosta-2/ (дата обращения: 05.04.2025).

Итальянская общеобразовательная школа Italo Calvino // Italo Calvino URL: <https://schoolitalia.ru/> (дата обращения: 05.04.2025).

КОНЦЕРТ ЛАУРЫ ПАУЗИНИ // Istituto Italiano di Cultura di Mosca URL: https://iicosca.esteri.it/ru/gli_eventi/calendario/l-italia-nascosta-2/ (дата обращения: 05.04.2025).

Клименко Д. А. Перекрестные проекты России и Италии и их влияние на развитие образа стран // Итальянская Республика в меняющемся мире . - М.,: ИЕ РАН, 2014. - С. 122-129.

Культурная дипломатия // Большая Российская Энциклопедия URL: <https://bigenc.ru/c/kul-turnaia-diplomatiaa-3c6938> (дата обращения: 05.04.2025).

«ПУТЕШЕСТВИЕ В ИТАЛИЮ» // Istituto Italiano di Cultura di Mosca URL: https://iicmosca.esteri.it/ru/gli_eventi/calendario/l-italia-nascosta-2/ (дата обращения: 05.04.2025).

Рамочная программа ЮНЕСКО по образованию в области культуры и искусств // UNESCO URL: https://www.unesco.org/sites/default/files/medias/fichiers/2024/04/WCCAЕ_UNESCO%20Framework_RU_CLT-EDWCCAЕ20241.pdf (дата обращения: 05.04.2025).

«Рафаэль. Поэзия образа» // Istituto Italiano di Cultura di Mosca URL: https://iicmosca.esteri.it/ru/gli_eventi/calendario/l-italia-nascosta-2/ (дата обращения: 05.04.2025).

Санкт-Петербургская Ассоциация культурного и делового сотрудничества с Италией // SPBAIC URL: https://spbaic.ru/ru/org_structure/sankt-peterburgskaya-assocziacziya-kulturnogo-i-delovogo-sotrudnichestva-s-italiej/ (дата обращения: 05.04.2025).

«СОКРОВЕННАЯ ИТАЛИЯ» // Istituto Italiano di Cultura di Mosca URL: https://iicmosca.esteri.it/ru/gli_eventi/calendario/l-italia-nascosta-2/ (дата обращения: 05.04.2025).

ФЕСТИВАЛЬ ИТАЛЬЯНСКОЙ КУЛЬТУРЫ «LA TERRAZZA» // Istituto Italiano di Cultura di Mosca URL: https://iicmosca.esteri.it/ru/gli_eventi/calendario/l-italia-nascosta-2/ (дата обращения: 05.04.2025).

Центр «Данте Алигьери» // Istituto Italo-Russo di lingue e culture Comitato “Dante Alighieri” URL: http://dante-rostov.ru/36?option=com_content&task=view&Itemid=51 (дата обращения: 05.04.2025).

COOPERAZIONE TRA ITALIA E CINA DOPO IL 2000

Antonina Bychkova, Alexander Sakurin

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: Questo articolo analizza lo sviluppo delle relazioni politiche, economiche e culturali tra Cina e Italia a partire dal 2000, concentrandosi sui progetti comuni e sulle sfide contemporanee.

Parole chiave: cooperazione, Cina, Italia, relazioni internazionali, diplomazia

Abstract: This article analyzes the development of political, economic and cultural relations between China and Italy since 2000, focusing on joint projects and contemporary challenges.

Key words: cooperation, China, Italy, international relations, diplomacy

Contesto storico delle relazioni Italia-Cina prima del 2000

Le relazioni tra l'Italia e la Cina hanno radici storiche profonde, che risalgono all'antichità, quando le due civiltà comunicavano attraverso scambi culturali ed economici. Tuttavia, le relazioni diplomatiche ufficiali tra i due Paesi sono state stabilite solo nel 1970.

I primi contatti tra l'Italia e la Cina avvennero grazie al commercio lungo la Via della Seta, che collegava l'Europa e l'Asia. Italiani come Marco Polo ebbero un ruolo importante nello sviluppo dei rapporti culturali ed economici con la Cina. Anche missionari italiani come Matteo Ricci e Giuseppe Castiglione contribuirono allo scambio di conoscenze e cultura tra i due Paesi [Bridging China Group].

Dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, l'Italia riconosceva ufficialmente solo la Repubblica di Cina (Taiwan), il che impediva relazioni diplomatiche con Pechino. Nonostante ciò, negli anni '50 iniziarono contatti informali, grazie al lavoro di organizzazioni politiche e culturali, oltre che di singole persone [Ca' Foscari]. Nel 1969, il ministro degli Esteri italiano Pietro Nenni avviò negoziati per normalizzare i rapporti con la Cina. Questo processo si concluse il 6 novembre 1970, quando l'Italia riconobbe ufficialmente la Repubblica Popolare Cinese e interruppe le relazioni con Taiwan [Rubbettino Editore].

Da quel momento, le relazioni hanno cominciato a svilupparsi. Alla fine degli anni '70, le riforme di Deng Xiaoping hanno favorito un rafforzamento dei legami tra Italia e Cina. Nel 1979 il primo ministro cinese Hua Guofeng visitò Roma, mentre nel 1980 il presidente italiano Sandro Pertini si recò a Pechino. Tuttavia, nel 1989 i rapporti si raffreddarono temporaneamente a causa degli eventi di Piazza Tiananmen, quando il governo cinese usò la forza contro le proteste studentesche. In seguito, però, i rapporti furono ripristinati [Ca' Foscari].

Relazioni politiche tra Italia e Cina dal 2000 a oggi

Le relazioni politiche tra Italia e Cina dal 2000 a oggi sono state caratterizzate da una serie di sviluppi significativi, che hanno visto un'evoluzione continua e complessa. Questo periodo è stato segnato da momenti di grande cooperazione, ma anche da tensioni e critiche internazionali.

Consolidamento delle Relazioni e Intensificazione degli Scambi (2000-2010)

Nel primo decennio del millennio, l'Italia e la Cina hanno iniziato a rafforzare i loro legami. Nel 2004, i due paesi hanno siglato un "partenariato strategico globale", che ha rappresentato un importante passo avanti nelle loro relazioni. Questo accordo ha ampliato le collaborazioni in

diversi ambiti, tra cui commercio, finanza, cultura, scienza e tecnica. Inoltre, è stato istituito un Comitato Governativo Italia-Cina, con il ruolo di coordinare le relazioni bilaterali tra i due paesi [Bridging China Group].

Dopo il 2004, le visite di stato sono state frequenti e hanno contribuito a rafforzare i legami tra i due paesi. Nel 2004, il presidente Carlo Azeglio Ciampi visitò la Cina, seguito da Romano Prodi nel 2006. Nel 2009, il presidente cinese Hu Jintao si recò in Italia, ulteriormente consolidando le relazioni. Sono stati firmati diversi accordi economici, tra cui quelli riguardanti la ricerca e lo scambio di studenti, che hanno favorito una maggiore cooperazione in campo accademico e scientifico [CRI Online].

Nuovi Accordi e Tensioni (2010-2019)

Negli anni successivi, le relazioni tra Italia e Cina hanno continuato a evolversi. Nel 2019, l'Italia è diventata il primo paese fondatore dell'Unione Europea a firmare un Memorandum of Understanding con la Cina sulla Belt and Road Initiative (BRI). Questo accordo ha suscitato critiche dagli alleati occidentali, che hanno espresso preoccupazioni riguardo all'influenza cinese in Europa. Nello stesso anno, Xi Jinping visitò l'Italia, ma le relazioni si sono poi congelate a causa delle critiche internazionali [ISPI].

Nuovi Sviluppi e Rafforzamento (2019-Oggi)

Negli ultimi anni, le relazioni tra Italia e Cina hanno subito ulteriori sviluppi. Nel 2019, è stato firmato un nuovo Accordo contro le Doppie Imposizioni (DTA), che è stato ratificato nel 2024 e entrerà in vigore nel 2025. Questo accordo ridurrà le ritenute alla fonte e promuoverà gli investimenti italiani in Cina. Tuttavia, l'Italia ha comunicato l'intenzione di ritirarsi formalmente dall'accordo BRI nel 2023, rilanciando il Partenariato Strategico del 2004 [China Briefing].

Recentemente, nel novembre 2024, il presidente Sergio Mattarella ha visitato la Cina, rafforzando i legami economici e culturali tra i due paesi. Questa visita ha segnato un importante passo avanti nella normalizzazione delle relazioni dopo il periodo di tensione legato alla BRI.

Cooperazione economica e commerciale tra Italia e Cina

La cooperazione economica e commerciale tra Italia e Cina è uno dei rapporti più dinamici e promettenti nel panorama internazionale. Negli ultimi anni, questo partenariato ha subito notevoli cambiamenti e ampliamenti, soprattutto dopo l'adesione dell'Italia all'iniziativa cinese "Belt and Road" (BRI) nel 2019 [Российский совет по международным делам].

Relazioni Commerciali e investimenti

L'Italia e la Cina hanno rapporti commerciali di lunga data, che si sono notevolmente intensificati nell'ultimo decennio. Nel 2022, il commercio bilaterale ha raggiunto i 73,9 miliardi di euro, con esportazioni italiane pari a 16,4 miliardi di euro e importazioni dalla Cina di 57,5 miliardi di euro. Ciò crea un significativo deficit commerciale per l'Italia, una tendenza comune per molti paesi europei nel commercio con la Cina. Le principali voci di esportazione italiana in Cina includono macchinari, prodotti tessili e abbigliamento, sostanze e prodotti chimici, mezzi di trasporto e prodotti farmaceutici [The Observatory of Economic Complexity].

Gli investimenti italiani in Cina giocano un ruolo importante nei rapporti bilaterali. Nel 2022, il volume degli investimenti è stato di 15,5 miliardi di euro, mentre nel 2023 è stato di 15 miliardi di euro. La Cina, a sua volta, investe attivamente in Italia, soprattutto nei settori delle infrastrutture e della logistica. Questo ha reso l'Italia uno dei principali obiettivi degli investimenti cinesi in Europa [Жэньминь Жибао 2015].

l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) lavorano insieme su questioni come il cambiamento climatico e la gestione dei rifiuti spaziali [NOVA.news].

Sfide e prospettive per la cooperazione futura tra Italia e Cina

La collaborazione tra Italia e Cina rappresenta un complesso di problemi e prospettive che si sviluppa sullo sfondo di cambiamenti geopolitici e interessi economici. Negli ultimi anni, le relazioni tra questi due paesi sono diventate sempre più significative, ma hanno anche sollevato una serie di interrogativi e sfide.

Uno dei principali problemi è il disequilibrio commerciale e di investimenti. L'Italia si è trovata di fronte a un deficit significativo nel commercio con la Cina, che nel 2023 ha raggiunto i 22,4 miliardi di dollari su un totale di 66,8 miliardi di dollari di scambi commerciali [ИМЭМО ПАИ]. Ciò suscita preoccupazioni riguardo alla dipendenza dell'Italia dalle forniture cinesi e al limitato accesso dei prodotti italiani al mercato cinese.

Inoltre, la dipendenza strategica dalla Cina nella produzione di tecnologie critiche può portare a preoccupazioni riguardo alla sicurezza e al controllo dei settori chiave dell'economia [Маслова 2024]. Italia e Cina hanno anche significative divergenze politiche e di valori, in particolare su questioni legate ai diritti umani, come la situazione a Hong Kong e Xinjiang. Queste divergenze possono complicare le relazioni bilaterali.

Infine, l'influenza di fattori esterni, come la politica degli Stati Uniti e dell'UE nei confronti della Cina, ha un impatto significativo sulle relazioni italo-cinesi. L'Italia è soggetta a pressioni da parte degli Stati Uniti, che possono limitare la sua collaborazione con la Cina [РИА Новости].

Nonostante i problemi, tra Italia e Cina esiste il potenziale per sviluppare la collaborazione in nuovi settori. I paesi intendono ampliare la collaborazione in aree come l'agricoltura, la ricerca scientifica e tecnologica, la protezione dell'ambiente e la cultura. Ciò può diventare la base per un partenariato più diversificato e bilanciato.

Nel 2023, l'Italia ha rinunciato a partecipare all'iniziativa "Una cintura, una via", ma al suo posto le parti hanno concordato un piano d'azione triennale per il periodo 2024-2027 [ИМЭМО ПАИ]. Questo piano è finalizzato al rafforzamento del partenariato strategico e può diventare la base per una collaborazione più efficace.

Inoltre, entrambi i paesi hanno il potenziale per sviluppare una collaborazione tecnologica, che potrebbe diventare un settore chiave per la collaborazione futura. L'Italia cerca di mantenere relazioni amichevoli con la Cina, nonostante l'uscita da BRI, il che potrebbe permetterle di bilanciare la collaborazione con la Cina e le alleanze con altri paesi.

Conclusioni

Le relazioni tra Cina e Italia sono caratterizzate da una significativa cooperazione economica e da legami diplomatici. Le relazioni ufficiali sono state stabilite nel 1970, ponendo le basi per lo sviluppo della collaborazione in vari settori. Nel 2019, l'Italia è diventata il primo paese del G7 a firmare un memorandum d'intesa con la Cina nell'ambito dell'iniziativa "Cintura e Strada", suscitando preoccupazioni negli Stati Uniti e nell'UE. Tuttavia, negli ultimi tempi l'Italia sta valutando la possibilità di uscire da questa iniziativa. Il commercio tra i due paesi ha raggiunto un livello record nel 2022, superando i 77 miliardi di euro. Ciò testimonia la solidità dei legami economici tra i due paesi, ma sottolinea anche la necessità di un'attenta valutazione delle implicazioni politiche di tali accordi.

Referenze

Guido Samarani, Laura De Giorgi Italia - Cina, cinquant'anni di rapporti diplomatici. Ca' Foscari. URL: https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=9603 (data di ricorso: 13.04.2025).

Italia e Cina: 50 anni di relazioni bilaterali diplomatiche // Bridging China Group. URL: <https://bridgingchinagroup.com/italia-e-cina-50-anni-di-relazioni-bilaterali-diplomatiche/> (data di ricorso: 13.04.2025).

Italia-Cina: nuovo DTA in vigore dal 2025, principali cambiamenti e implicazioni // China Briefing. URL: <https://www.china-briefing.com/news/italia-cina-nuovo-dta-in-vigore-dal-2025-principali-cambiamenti-e-implicazioni/> (data di ricorso: 13.04.2025).

Italy / China Trade Profile // The Observatory of Economic Complexity (OEC). 2024. URL: <https://oec.world/en/profile/bilateral-country/ita/partner/chn> (data di ricorso: 13.04.2025).

La normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Popolare Cinese // Rubbettino Editore. URL: <https://www.store.rubbettinoeditore.it/catalogo/la-normalizzazione-delle-relazioni-diplomatiche-tra-la-repubblica-italiana-e-la-repubblica-popolare-cinese/> (data di ricorso: 13.04.2025).

Meloni a Pechino: 10 grafici per capire i rapporti Italia-Cina // ISPI. 2024. URL: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/meloni-a-pechino-10-grafici-per-capire-i-rapporti-italia-cina-181883> (data di ricorso: 13.04.2025).

Бочков Д. Присоединение Италии к китайской инициативе «Пояса и пути»: чем недовольны в ЕС? // Российский совет по международным делам (РСМД). – 2023. URL: <https://russiancouncil.ru/blogs/danil-bochkov/prisoedinenie-italii-k-kitayskoy-initsiative-poyasa-i-puti-chem-nedovo/> (data di ricorso: 13.04.2025).

Варшавская Е. А. Отношения Италии и Китая в сфере культуры (70-е гг. XX в. — начало XXI в.) // Молодой ученый. 2019. № 18 (256). С. 248-250. URL: <https://moluch.ru/archive/256/58552/> (data di ricorso: 14.04.2025).

Италия выйдет из инициативы КНР 'Пояс и путь' и расширит сотрудничество с Тайванем // Ведомости. URL: <https://www.vedomosti.ru/politics/articles/2023/04/21/971894-italiya-viidet-iz-initsiativi-knr-poyas-i-put-i-rasshirit-sotrudnichestvo-s-taivanem> (дата обращения: 13.04.2025).

Италия перестраивает отношения с Китаем // ИМЭМО РАН URL: <https://www.imemo.ru/publications/policy-briefs/text/italy-restructures-relations-with-china> (data di ricorso: 14.04.2025).

Как новое соглашение между Италией и Китаем изменит экономическое сотрудничество // NET URL: <https://www.newseventsturin.net/notizie/italia-kitai-biznes-forum/> (data di ricorso: 14.04.2025).

Китай-Италия: вот что в трехлетнем плане действий, подписанном в Пекине // NOVA.news URL: <https://www.agenzianova.com/ru/news/cina-italia-ecco-che-cosa-ce-nel-piano-dazione-triennale-firmato-a-pechino/> (data di ricorso: 14.04.2025).

Китайско-итальянские отношения: история и перспективы // CRI Online. – 2020. URL: <https://italian.cri.cn/mychina/notizie/3210/20201106/573336.html> (data di ricorso: 13.04.2025).

Китайско-итальянские отношения: история и современность // Жэньминь Жибао. 2015. URL: <http://russian.people.com.cn/n/2015/1021/c31518-8964752.html> (data di ricorso: 13.04.2025).

Маслова Е.А. Италия – Китай: стратегическое партнерство продолжается?. 2024. URL: https://upe-journal.ru/files/-2024-4_Маслова_ЕА.pdf (data di ricorso: 14.04.2025).

ЧАО, Европа! Почему Италия меняет ЕС на Китай // РИА Новости URL: <https://ria.ru/20190322/1552006601.html> (data di ricorso: 14.04.2025).

SEZIONE 5

Economia

SVILUPPO DEL MERCATO IMMOBILIARE COMMERCIALE IN ITALIA NEL 2022–2025

Nikita Prokhorov

Università Federale degli Urali

Riassunto: Sviluppo del mercato immobiliare commerciale è considerato un aspetto importante dell'economia, in quanto è in grado di portare un grande profitto al paese. Lo scopo dello studio è analizzare le attuali tendenze sul mercato immobiliare. L'articolo presenta un'analisi del mercato nel 2022–2025. Il metodo di ricerca è un approccio sistematico con l'analisi statistica. La novità della ricerca è che l'articolo sarà la prima analisi completa dello sviluppo di questo settore. I risultati della ricerca dimostrano che si stanno aprendo nuove opportunità nel mercato, rendendo l'Italia un paese importante in questo settore.

Parole chiave: mercato immobiliare, sviluppo sostenibile, Italia, acquisto, vendita, immobili di lusso

Abstract: Development of the commercial real estate market is considered an important aspect of the economy, as it is able to give a large profit to the country. The purpose of the study is to analyse trends in the real estate market. The article presents an analysis of the market in 2022–2025. The research method is a systematic approach with statistical analysis. The novelty of the research is that the article will be the first comprehensive analysis of the development of this sector. The study concludes that new opportunities are opening up in the market, making Italy important in this sector.

Key words: real estate market, sustainable development, Italy, purchase, sell, luxury property

Sviluppo immobiliare commerciale in Italia è considerato uno degli aspetti del “soft power” dell'Italia nel XXI secolo, poiché il mercato immobiliare di questo paese rappresenta un segmento importante dell'economia e ha la capacità di dare un contributo significativo al PIL, mentre secondo Sergio Bollittore “il PIL pro capite in Italia è inferiore alla media europea” [Боллиторе 2020: 427–428].

Il mercato immobiliare commerciale in Italia è molto vario, tanto che possono facilmente costituire oggetto di acquisto e vendita diverse aree residenziali, tra cui appartamenti, siti di interesse storico e culturale o tenute vinicole. Il mercato immobiliare italiano offre diverse opportunità, adatte a diversi obiettivi e preferenze di investimento. Grandi città italiane come Roma, Milano e Firenze offrono un mix di appartamenti moderni e residenze storiche. Le zone rurali e i centri più piccoli offrono ville incantevoli e casali rustici, adatti come residenza principale, casa vacanze o investimento immobiliare [Different... 2024].

L'anno 2022 è stato scelto per lo studio dell'evoluzione del mercato immobiliare commerciale italiano perché in quell'anno si è verificata una ripresa del mercato immobiliare italiano. Dopo quella ripresa, durante la quale sono state concluse 767 mila transazioni, in crescita del 2,4% rispetto al 2021, il primo trimestre del 2023 ha registrato un'attività inferiore [Покупка... 2023]. La crisi energetica, le tensioni geopolitiche e l'aumento dei tassi di interesse sui mutui

hanno avuto un impatto sul mercato immobiliare italiano. Il mercato nel 2022 è stato interessato da una forte crescita dei volumi d'investimento, che hanno raggiunto il secondo valore più alto di sempre, dopo i risultati record del 2019 [I volumi... 2023]. Nel quarto trimestre del 2022 si sono concretizzati i segnali di rallentamento avvertiti a partire dalle prime revisioni al rialzo dei tassi di interesse della BCE, che avevano provocato un atteggiamento attendista da parte degli investitori, intenti a monitorare l'impatto della crescita del costo del capitale sul pricing degli immobili prima di avviare nuove operazioni [I volumi... 2023].

Alessandro Mazzanti, CEO di CBRE in Italia, ha rilasciato la seguente dichiarazione: “Il 2022 si chiude su volume di transazioni vicini ai massimi storici, nonostante l'atteso forte rallentamento nel quarto trimestre, indotto dalla rapida crescita di inflazione e conseguente crescita dei tassi di interesse, che ha portato la maggioranza degli operatori ad assumere un atteggiamento di 'wait and see'. La durata temporale di questo rallentamento globale è strettamente correlata all'andamento inflazionistico ed è incoraggiante notare che nelle ultime settimane vi sono stati diversi segnali di un rallentamento nella crescita dei prezzi. A fronte di questo andamento congiunturale, osserviamo che permangono elementi strutturali quali l'attenzione sempre più marcata a tutti gli aspetti di sostenibilità degli edifici, i cambiamenti indotti dalla crescente importanza dell'economia digitale e la ricerca di una sempre maggiore qualità degli ambienti in cui viviamo che ci fanno essere ottimisti sui trend di crescita di medio lungo periodo del settore immobiliare” [I volumi... 2023].

Nel primo trimestre del 2023 gli agenti immobiliari italiani riscontrano un rinnovato interesse per le grandi città e uno spostamento della domanda verso i comuni di provincia; crescente interesse per gli affitti a lungo termine nel contesto di una minore offerta dovuta allo spostamento verso il mercato degli affitti a breve termine; stagnazione del settore immobiliare commerciale italiano. Per quanto riguarda invece il settore immobiliare alberghiero italiano (terzo per quota di PIL), positivo è il contributo dei flussi turistici in ripresa dalla pandemia: il mercato di Milano, Roma, Firenze e Venezia resta liquido, ma è vincolato da un'offerta limitata, soprattutto per gli asset esclusivi.

Nel 2024 il mercato immobiliare italiano continua ad attrarre l'attenzione degli investitori internazionali grazie alla combinazione unica di patrimonio storico, location prestigiose ed elevata qualità della vita. Cio riguarda principalmente gli immobili di lusso. Nel 2024 questo mercato ha dimostrato una dinamica di crescita impressionante nonostante le sfide economiche globali [Топ-5 трендов... 2025]. Il mercato immobiliare, caratterizzato da una persistente situazione di incertezza, resta di non facile lettura [Ieri... 2024: 4]. Entro la fine del 2024, l'Italia è riuscita a uscire con successo dalle fila dei paesi in ritardo nel mercato immobiliare dell'Unione Europea, il che potrebbe consentirle di affermarsi come uno dei leader in questo mercato. Sono state fatte delle previsioni che entro la fine del 2024 in Italia saranno concluse circa 720 000 transazioni immobiliari residenziali, cifra che salirà a 760 000 entro l'inizio del 2025, ovvero il 36 % in più rispetto al livello del 2020. Nel dicembre del 2024 l'Istituto bancario italiano “Intesa Sanpaolo” osserva che “il settore immobiliare italiano mostra segni di miglioramento, visibile nella ripresa delle compravendite nella seconda parte dell'anno in concomitanza con l'avvio del taglio dei tassi da parte della BCE” [Mercato... 2024: 1]. Il 2024 si avvia a chiudere infatti con transazioni residenziali in recupero nel secondo semestre, che portano il dato annuale sullo stesso livello del 2023, ossia sopra le 700 mila unità [Mercato... 2024: 1]. Nel 2024 il mercato immobiliare italiano ha quindi lasciato alle spalle la fase ciclica più problematica.

Secondo l'ultima edizione dell'Osservatorio Immobiliare di Nomisma, che analizza il mercato nelle 13 principali città italiane (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia), la ragione di questo miglioramento deriva, da un lato, dal calo dell'inflazione e di conseguenza dalla riduzione dei tassi d'interesse a beneficio del costo dei mutui e, dall'altro, dalla tenuta dei redditi delle famiglie, anche se, in questa fase, non si possono escludere lievi peggioramenti del mercato del lavoro [Mercato... 2024: 2].

Nonostante questa incertezza, a dare sostegno al miglioramento del quadro di riferimento si aggiunge la forza della domanda: sono quasi 3 milioni le famiglie che dichiarano un interesse all'acquisto nei prossimi 12 mesi, di cui più di 800 mila sono già alla ricerca sul mercato immobiliare. Tra le motivazioni principali che spingono la domanda c'è la ricerca di immobile con elevata efficienza energetica, che punta quindi sulle nuove costruzioni o su quelle completamente riqualficate [Mercato... 2024: 2]. La ricerca dimostra che "l'intenzione all'acquisto è guidata al 54% circa dalla ricerca della prima casa e al 23% dalla sostituzione" [Mercato... 2024: 2]. Il resto include: seconda casa per uso del nucleo familiare, casa per investimento, e altro.

Operazioni di acquisto e vendita	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Quantità totale	560.000	750.000	780.000	710.000	720.000	760.000
Abitazioni secondarie	509.600	682.500	706.000	650.000	665.000	692.000
Nuovi edifici	50.400	76.500	74.000	60.000	55.000	68.000

Tabella 1: Operazioni di acquisto e vendita nel 2020–2025

A partire dal 28 gennaio 2025, il mercato immobiliare italiano mostra una ripresa dell'attività di compravendita, unitamente a un maggiore dinamismo della domanda che contribuisce ad alimentare la crescita dei prezzi delle abitazioni a valori nominali, che tuttavia si traduce in ulteriori flessioni residuali in termini reali [Mercato... gennaio 2025: 1]. Il miglioramento atteso dello scenario macroeconomico italiano dovrebbe riflettersi positivamente sul mercato immobiliare domestico grazie alla riduzione dell'inflazione e il parziale recupero del potere d'acquisto delle famiglie [Mercato... gennaio 2025: 2]. Le decisioni accomodanti di politica monetaria della Banca Centrale Europea insieme al processo di riduzione dei tassi di interesse già ben avviato, sta dando impulso alla ripresa delle erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni. La ripresa dell'attività di compravendita, insieme al maggior dinamismo del mercato immobiliare, contribuisce ad alimentare la crescita dei prezzi delle abitazioni a valori nominali, che tuttavia si traduce in ulteriori flessioni residuali in termini reali (al netto dell'inflazione), seppure di entità contenuta. È importante notare che gli immobili commerciali come uffici e negozi hanno registrato una crescita moderata dei prezzi, inferiore a un punto percentuale all'anno in termini nominali, mentre i prezzi reali continuano a scendere.

La congiuntura del settore nel primo trimestre 2025 conferma il posizionamento del mercato nella fase di ripresa del ciclo immobiliare (crescita di prezzi e compravendite) raggiunto nel 2024, dopo un 2023 di decelerazione (prezzi in aumento e compravendite in calo) [Osservatorio... 2025: 2]. In questo quadro il mercato restituisce segnali di ripresa:

- la domanda continua ad essere sostenuta, sia per l'acquisto che per la locazione;
- le compravendite residenziali, grazie al risultato del quarto trimestre (+7,6%), hanno trapiantato con qualche fatica una variazione annuale positiva (+1,3%) che, pur essendo nei fatti assimilabile ad una sostanziale stazionarietà, rappresenta per il mercato un segnale di ottimismo; la richiesta di mutui per l'acquisto di abitazioni ha consentito alle transazioni residenziali di tornare a crescere già dal secondo trimestre del 2024, grazie ad un tasso di variazione tendenziale delle compravendite sostenute da mutuo progressivamente crescente fino a raggiungere un valore di +19,5% nell'ultimo trimestre dell'anno. Viceversa, le compravendite finalizzate senza il ricorso al credito hanno registrato una flessione

costante nel corso dello scorso anno, quantificabile attorno ai due punti percentuali in media annuale [Osservatorio... 2025: 2];

- i prezzi delle abitazioni in termini nominali nel 2024 sono aumentati in misura maggiore dell'inflazione con una variazione media annua nei mercati intermedi del +2,1% contro il +1,5% nei mercati principali, mentre i canoni crescono del +3,4% annuo nelle città intermedie e del +4,2 % annuo nei mercati principali [Osservatorio... 2025: 2];

- si mantiene su livelli elevati la liquidità dei mercati con tempi di assorbimento e sconti praticati sul prezzo richiesto che hanno raggiunto i minimi storici degli ultimi 10 anni [Osservatorio... 2025: 2].

L'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma ha aggiunto che “in prospettiva si prevede un consolidamento della crescita delle compravendite residenziali, attese a stabilizzarsi su livelli medio-elevati di dinamismo del mercato” [Osservatorio... 2025: 3]. Se guardiamo la seconda metà del 2025, il trend nel mercato immobiliare italiano sarà più positivo grazie a una politica monetaria più espansiva e a rendimenti in compression che riporteranno sul mercato gli investitori core e i grandi investitori istituzionali internazionali [Osservatorio... 2025: 3]. Le compravendite residenziali, grazie alla spinta del quarto trimestre dell'anno (+7,6%), hanno raggiunto, con qualche fatica, una variazione annuale positiva (+1,3%) a 720 mila unità, rappresentando per il mercato un segnale di ottimismo [Mercato... aprile 2025: 1]. Il rapporto di Scenari Immobiliari dimostra che il mercato immobiliare italiano continuerà a crescere fortemente anche nel 2025, in particolare:

- Il volume totale delle transazioni supererà i 140 miliardi di euro;
- L'Italia diventerà leader in Europa, acquisendo il 25% del mercato immobiliare regionale;
- Il principale motore di crescita è il restauro dei siti storici e la riconversione innovativa di vecchi edifici in spazi residenziali e commerciali [Топ-5 трендов... 2025].

Anche la domanda di immobili di lusso in Italia avrà un ruolo importante nel 2024–2025. Secondo una ricerca, il mercato immobiliare di lusso globale raggiungerà i 580 miliardi di dollari entro il 2025, con una crescita annua del 7,3%, e continuerà a crescere fino a raggiungere 1170 miliardi di dollari entro il 2034 [Топ-5 трендов... 2025]. Con la sua architettura, i suoi paesaggi e la sua cultura unica, l'Italia sta rafforzando la sua posizione come destinazione chiave per gli acquirenti di lusso [Топ-5 трендов... 2025]. Gli esperti notano un aumento della domanda di immobili di lusso in Toscana, a Milano e a Roma.

Nel 2022–2025 gli esperti hanno valutato positivamente le prospettive del mercato immobiliare, poiché è questo settore a rendere l'Italia un paese attraente per investitori e professionisti di tutto il mondo. Una caratteristica degna di nota del mercato italiano resta il fatto che oltre il 90% delle transazioni riguarda vecchi immobili residenziali, il che a sua volta contribuisce all'aumento dei prezzi di quelli nuovi. Si stima che la crescita media dei prezzi a livello nazionale sarà del 3,1% [Рынок... 2024]. Le città leader in termini di crescita rimarranno Milano (+6,9%), Venezia (+6,5%) e Roma (+6%), seguite da Bergamo, Bologna e Napoli con una crescita attorno al 5% [Рынок... 2024]. Il periodo più difficile per il mercato immobiliare europeo e italiano è alle spalle, come confermano i risultati dello studio European Outlook 2025, che evidenziano dinamiche positive nel settore residenziale. Permane un forte interesse nel settore commerciale, in particolare nei segmenti di uffici e ospitalità.

Città	Milano	Venezia	Roma	Bergamo	Bologna
Aumento dei prezzi	6,9 %	6,5 %	6,2 %	5,2 %	5,1 %
Città	Napoli	Bolzano	Palermo	Firenze	Aosta
Aumento dei prezzi	5 %	4,8 %	4,8 %	4,7 %	4,6 %

Tabella 2: Aumenti dei prezzi delle case nelle città italiane (2024–2025)

La ricerca dimostra che si stanno delineando nuovi orizzonti per lo sviluppo del mercato immobiliare, tra i quali è importante evidenziare l'elevata domanda di nuove abitazioni, la crescita dell'offerta di alloggi per studenti e di residenze per anziani. La base per una crescita sostenibile del mercato immobiliare italiano può essere anche l'introduzione di innovazioni, lo sviluppo delle infrastrutture e gli investimenti nell'edilizia, che possono avere un effetto benefico sullo sviluppo del mercato immobiliare commerciale italiano nel suo complesso. Negli ultimi anni Italia, attraverso le istituzioni locali, si è impegnata fortemente nella riqualificazione urbana con la demolizione di edifici fatiscenti o degradati sia dal punto di vista costruttivo che da quello sociale. L'urbanizzazione rapida e massiva è una sfida globale che richiede una risposta urgente [Sviluppo... 2025]. Questo problema esiste anche in Italia. In Italia, l'urbanizzazione rapida e massiva è particolarmente evidente nelle grandi città come Roma, Milano e Napoli dove la domanda è elevata e il territorio è limitato. Tuttavia, il concetto di sviluppo urbano sostenibile sta guadagnando sempre più terreno, portando a una rivoluzione nel mercato immobiliare italiano. Molte sfide odierne, come ad esempio la crescente migrazione dai piccoli centri alle grandi città in Italia richiedono sempre più la costruzione di nuove abitazioni e cambiamenti nell'ambiente urbano italiano.

Lo studio è giunto alla conclusione che l'Italia sta attraversando un periodo di cambiamento nel settore immobiliare commerciale negli anni '20, rendendolo uno dei principali attori del mercato immobiliare in Europa. Lo sviluppo immobiliare commerciale in Italia è considerato importante per l'Italia perché il mercato immobiliare rappresenta un segmento significativo dell'economia italiana e porta delle entrate consistenti al paese. Allo stesso tempo, il mercato immobiliare commerciale in Italia si trova ad affrontare diversi problemi legati alla rapida urbanizzazione e allo sviluppo dell'ambiente urbano, che richiedono soluzioni urgenti.

Referenze

Different types of real estate in Italy: a guide for investors // LEXIA. Law. Tax. Innovation. 26 August 2024. URL: <https://italiancompanyformations.com/ru/types-of-real-estate-in-italy/> (data di ricorso: 10.05.2025).

I volumi d'investimento immobiliari in Italia nel 2022 vicini ai massimi storici, nonostante il rallentamento del quarto trimestre // CBRE. 12 gennaio 2023. URL: <https://www.cbre.it/press-releases/volumi-investimento-commercial-real-estate-q4-2022?clckid=bdb506d0> (data di ricorso: 10.05.2025).

Ieri, Oggi, Domani. Sentiment sul Mercato Immobiliare Italiano. Primo semestre 2024. URL: <https://www.kroll.com/it-it/publications/yesterday-today-tomorrow-first-semester-2024> (data di ricorso: 10.05.2025).

Mercato Immobiliare e Finanziamenti. Intesa Sanpaolo. 13 dicembre 2024. URL: <https://www.intesasanpaolo.com/content/dam/vetrina/documenti/business/Mercati/2024/dicembre/mercato-immobiliare-13-dicembre-2024.pdf> (data di ricorso: 10.05.2025).

Mercato Immobiliare e Finanziamenti. Intesa Sanpaolo. 28 gennaio 2025. URL: <https://www.intesasanpaolo.com/content/dam/vetrina/documenti/business/Mercati/2025/gennaio/mercato-immobiliare-28-gennaio-2025.pdf> (data di ricorso: 10.05.2025).

Mercato Immobiliare e Finanziamenti. Intesa Sanpaolo. 23 aprile 2025. URL: <https://www.intesasanpaolo.com/content/dam/vetrina/documenti/business/Mercati/2025/aprile/mercato-immobiliare-23-aprile-2025.pdf> (data di ricorso: 10.05.2025).

Osservatorio sul mercato immobiliare. Rapporto 2025 sul mercato immobiliare. Nomisma. 27 Marzo 2025. URL: <https://www.nomisma.it/eventi/1-rapporto-sul-mercato-immobiliare-2025/> (data di ricorso: 10.05.2025).

Sviluppo Urbano Sostenibile e Mercato Immobiliare // Render Casa. 16 febbraio 2025. URL: <https://render.casa/sviluppo-urbano-sostenibile-e-mercato-immobiliare/> (data di ricorso: 12.05.2025).

Боллиторе С. Италия. Полная история страны. М.: Издательство АСТ, 2020. 448 с.

Покупка недвижимости в Италии в 2023 году // Trevi Elite. 2023. URL: <https://www.trevielite.ru/pokupka-nedvizhimosti-v-italii-v-2023-godu> (дата обращения: 11.02.2025).

Рынок недвижимости Италии. Итоги 2024 и прогнозы на 2025 // Trevi Elite. 2024. URL: <https://www.trevielite.ru/rynok-nedvizhimosti-italii-itogi-2024-i-prognozy-na-2025> (дата обращения: 11.02.2025).

Топ-5 трендов элитной недвижимости Италии в 2024 году. Прогноз на 2025 // Trevi Elite. 2025. URL: <https://www.trevielite.ru/top-5-trendov-elitnoj-nedvizhimosti-italii-v-2024-godu-prognoz-na-2025> (дата обращения: 17.02.2025).

IL DIVARIO SOCIO-ECONOMICO TRA IL NORD E SUD ITALIA: LE CONTROMISURE DI GIORGIA MELONI

Caterina Iannelli

Università Statale di San-Pietroburgo

Riassunto: Nell'articolo proposto, l'obiettivo è quello di analizzare il divario socio-economico tra il Nord e il Sud Italia e le misure del governo di Giorgia Meloni per ridurlo. Vengono utilizzati metodi di analisi comparativa e statistica per esaminare le strategie di investimento, lo sviluppo delle infrastrutture e il supporto alle piccole imprese. L'originalità del lavoro risiede nella sistematizzazione dei dati sui parametri che influenzano lo sviluppo regionale. I risultati mostrano che le misure proposte possono migliorare la dinamica economica delle regioni meridionali e accelerare la loro integrazione in un'unitaria dimensione economica nazionale.

Parole chiave: Italia, divario, Nord, Sud, economia, disoccupazione, differenze regionali, istruzione, finanziamento, infrastruttura, misure correttive, Giorgia Meloni

Abstract: The proposed article aims to analyze the socio-economic gap between Northern and Southern Italy and the measures taken by Giorgia Meloni's government to reduce it. A comparative analysis and statistical methods are used to examine investment strategies, infrastructure development, and support for small businesses. The novelty of the work lies in the systematization of data on indicators affecting regional development. The results show that the proposed measures can improve the economic dynamics of the southern regions and accelerate their integration into the country's unified economic space.

Keywords: Italy, gap, North, South, economy, unemployment, regional differences, education, financing, infrastructure, Giorgia Meloni

1. Introduzione. L'Italia è conosciuta in tutto il mondo per la sua varietà di culture, tradizioni e modelli economici; tuttavia, il divario socio-economico tra il Nord e il Sud rimane una delle questioni più attuali del paese. Questo disavanzo ha delle radici profonde e delle conseguenze serie per lo sviluppo della società italiana. Questo divario si acutizza e si manifesta in diversi aspetti, interessando molte sfere, tra cui: il disguido economico, le preferenze politiche dei cittadini, le peculiarità culturali e linguistiche.

2. In che cosa consiste il divario tra il Nord e il Sud Italia e in quali aspetti si manifesta. Il divario tra l'Italia settentrionale e meridionale è cambiato notevolmente dalla sua unificazione nel 1861. Se un tempo le regioni meridionali erano all'avanguardia nell'industria, ora è il Nord a guidare il PIL pro capite. Le disuguaglianze economiche e di servizi sono evidenti in settori chiave come sanità e istruzione. Mentre il Nord si sviluppava industrialmente, il Sud rimaneva agrario, ma ora la situazione è radicalmente cambiata. Le regioni con il PIL pro capite più alto sono Lombardia (43.700 euro), Emilia-Romagna (40.600 euro) e Veneto (37.500 euro), mentre Campania (21.600 euro), Sicilia (20.600 euro) e Puglia (21.300 euro) si trovano in fondo alla classifica. Il divario è quindi diventato completamente diverso, con marcate differenze negli investimenti e nei servizi tra Nord e Sud del paese [Miragliuolo 2024].

È importante evidenziare che uno dei principali fattori che contribuiscono al divario tra il Nord e il Sud è l'aspetto economico. Il disavanzo nelle retribuzioni dei lavoratori privati tra il Nord e il Sud Italia rimane significativo. Secondo uno studio della CGIA Mestre per il 2025, lo stipendio mensile medio al lordo delle tasse al Nord è di circa 2.000 euro, mentre al Sud è di appena 1.350 euro. Questa differenza, che raggiunge quasi il 50%, equivale a 8.450 euro all'anno

[Retribuzioni... 2025]. Inoltre non si può non menzionare il fatto che vivere al Sud è indubbiamente più difficile che al Nord, come dimostrano i dati sugli stipendi. Confrontando per esempio Napoli e Milano, si può notare che un napoletano guadagna in media 13.200 euro in meno all'anno rispetto ad un milanese; infatti, un abitante di Napoli guadagna 22.800 euro all'anno, mentre un milanese arriva a 36.000 euro. È vero che il costo della vita a Milano è più elevato, ma è altrettanto vero che qui sono garantiti più servizi. Tuttavia, il fatto rimane: il potere d'acquisto di un milanese è superiore del 27% rispetto a quello di un napoletano [Daniele 2019].

Un altro aspetto non meno importante è il tasso di disoccupazione nel sud Italia, che colpisce particolarmente i giovani. Le differenze regionali sono significative: al Nord, la disoccupazione varia dal 3,5% in Trentino-Alto Adige al 7% in Liguria, mentre nelle centrali Toscana ed Emilia-Romagna è tra il 5% e il 6%. Al Sud, la situazione è più complessa, con la Sicilia che raggiunge il 15,8%, seguita da Puglia (13,1%) e Sardegna (11,7%). Tuttavia, il contributo economico di queste regioni non è trascurabile, con un PIL di 87 e 88 miliardi di euro per Sicilia e Puglia, rispettivamente [Bonamoneta 2024]. In questo modo in Italia persiste una netta divergenza tra le regioni settentrionali, caratterizzate da stabilità economica e alta occupazione, e quelle meridionali, con un elevato tasso di disoccupazione e un'economia meno attiva. I fattori come l'instabilità e la scarsa modernizzazione ostacolano il miglioramento della situazione, minacciando di accentuare il divario in futuro. È necessaria una politica mirata per creare posti di lavoro per i giovani al Sud, affinché possano rimanere nelle loro terre natali. [Dominelli 2025].

Il disavanzo regionale inoltre è accentuato dall'ineguaglianza nel settore dell'istruzione. Il nord ha un'infrastruttura educativa più sviluppata e un migliore finanziamento, creando opportunità diseguali per i giovani. I diplomati meridionali affrontano difficoltà nell'accesso a università prestigiose al nord, riducendo le loro possibilità di ottenere lavori ben retribuiti. [Cavalcoli 2023]. L'abbandono scolastico più elevato e la migrazione degli studenti verso il nord aggravano la situazione. Ad esempio, uno studente di Firenze riceve 1226 ore di istruzione all'anno, mentre uno di Napoli solamente 1026. Inoltre, solo il 18% degli studenti al sud segue 40 ore di lezione a settimana, rispetto al 48% al nord, portando a una perdita media di quattro ore settimanali [Ferrera 2023].

Per finire, un altro aspetto molto significativo del divario riguarda le preferenze politiche degli italiani, visto che storicamente il Sud è più predisposto a sostenere i partiti di sinistra e centro-sinistra a causa della sua situazione socio-economica più complessa e dell'elevato tasso di disoccupazione. I partiti di sinistra promuovono giustizia sociale e intervento statale, temi rilevanti per il Sud. Al Nord invece, con un'economia parecchio più sviluppata, prevalgono posizioni di centrodestra, sostenute da partiti favorevoli al libero mercato e a un ruolo limitato dello Stato. In alcune regioni settentrionali, inoltre, sono forti le correnti regionaliste.

3. Le contromisure adottate da Giorgia Meloni per bilanciare lo sviluppo regionale in Italia. Il divario socio-economico tra il Nord e il Sud Italia rappresenta una ferita aperta nel tessuto nazionale. Un disavanzo che Giorgia Meloni, con determinazione e una visione ambiziosa, si propone di colmare. Superando l'inefficace logica dell'assistenzialismo, il governo Meloni mira a creare un futuro di crescita e opportunità per il Mezzogiorno, trasformandolo in un centro attrattivo per investimenti e imprese [Meloni... 2023].

Il governo Meloni pone lo sviluppo economico del Mezzogiorno come una delle priorità principali. Questo obiettivo, tuttavia, non può essere raggiunto attraverso una logica assistenziale che non ha mostrato risultati efficaci, ma richiede l'implementazione di strategie che favoriscano la creazione di opportunità lavorative e la crescita economica. L'intento è rendere le regioni meridionali più competitive e attraenti per investitori e aziende [Sud... 2024]. Una delle misure più significative intraprese dal governo è la creazione di una Zona Economica Speciale (ZES) unica per il Mezzogiorno, che costituisce un cambiamento di paradigma rispetto alle precedenti

otto ZES distinte. Questa nuova configurazione è studiata per attrarre investimenti e promuovere diverse specializzazioni produttive all'interno dell'area [ZES... 2023]. Inoltre, per sostenere lo sviluppo economico, il governo ha avviato un dialogo continuo con la Commissione Europea per rivedere e rendere permanente la misura della Decontribuzione Sud. Questa misura, prorogata fino alla fine del 2023, si è rivelata molto efficace nel promuovere l'occupazione nel Sud [ZES... 2023].

La ZES unica introduce anche soluzioni innovative, come per esempio la procedura semplificata di autorizzazione unica e un credito d'imposta per gli investimenti. Questi strumenti hanno già mostrato risultati concreti, con 415 autorizzazioni rilasciate che permettono investimenti complessivi di circa 2,4 miliardi di euro, superando le performance delle precedenti ZES. La rapidità nell'approvazione delle autorizzazioni, con una media di poco più di trenta giorni, ha amplificato l'efficacia dell'iniziativa. Si stima che tali progetti possano generare circa 8.000 nuovi posti di lavoro [Sud... 2024].

Inoltre il governo di Meloni ha posto in cima alla sua agenda il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, stimato in 13,5 miliardi di euro, come misura chiave per ridurre il divario tra Nord e Sud Italia. Tuttavia, questa scelta suscita forti perplessità. Si teme che il Ponte assorba ingenti risorse destinate al Mezzogiorno, come già si intravede nella preparazione della legge di bilancio 2025. Comunque vengono sollevati dubbi sulla reale efficacia del Ponte nel risolvere i problemi strutturali del Sud, come la carenza di infrastrutture idriche adeguate. Inoltre, si sottolineano i rischi sismici, l'impatto ambientale e il pericolo di infiltrazioni criminali legati a un'opera di tale portata. Ci si interroga se sia davvero la soluzione più adatta per colmare le disparità territoriali [Bruno 2024].

Un'altra iniziativa che il governo sta portando avanti riguarda il progetto di riforma sull'autonomia differenziata, che prevede il trasferimento di maggiori competenze alle regioni. Questa riforma solleva preoccupazioni riguardo alla possibilità di un aumento delle disuguaglianze tra Nord e Sud, soprattutto in relazione ai Livelli Essenziali di Prestazione (LEP) [Riforme... 2024].

È importante inoltre sottolineare che Giorgia Meloni ha evidenziato che il percorso che il governo deve affrontare è ancora lungo e disseminato di sfide. Affrontare i problemi concreti richiederà un impegno collettivo. Nessuno, infatti, comprende meglio dell'industria e del mondo del lavoro quanto sia fondamentale il gioco di squadra per raggiungere gli obiettivi. La squadra è composta da "Governo, Istituzioni, imprenditori, dirigenti e lavoratori", uniti per "far riscoprire all'Italia il suo orgoglio" e il suo valore come "grande Nazione", capace di "sorprendere il mondo". La premier ha altrettanto evidenziato che riunendo le forze e lavorando insieme, si possono affrontare tutte queste sfide e trasformarle in opportunità "per un'Italia più forte" e più unita [Meloni... 2023].

4. Conclusione. Il divario socio-economico tra il Nord e il Sud Italia continua a rappresentare una questione cruciale per il paese. Le differenze nei redditi, nella disoccupazione e nell'accesso ai servizi essenziali come l'istruzione e la sanità sono evidenti e richiedono interventi mirati. Il governo di Giorgia Meloni ha intrapreso iniziative significative, come la creazione di una Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno e l'impegno a rivedere le misure di decontribuzione, con l'obiettivo di promuovere sviluppo e occupazione. Tuttavia, è fondamentale che queste strategie siano accompagnate da un impegno collettivo e da un approccio integrato per affrontare le radici delle disuguaglianze e trasformare il Sud in un'area attrattiva per investimenti e opportunità, garantendo così un futuro più equo e prospero per l'intero paese.

Referenze

Bonamoneta G. Italia a due velocità, stabilità al Nord e sfida all'occupazione al Sud. URL: <https://quifinanza.it/economia/disoccupazione-divario-regionale/856678/> (data di ricorso: 20.03.2025).

Bruno F. Una mai risolta Questione meridionale. URL: <https://lavoce.info/archives/106583/una-mai-risolta-questione-meridionale/> (data di ricorso: 22.03.2025).

Cavalcoli D. Divario Nord-Sud: i 10 fattori-chiave che bloccano il Mezzogiorno. URL: <https://www.corriere.it/economia/consumi/cards/divario-nord-sud-pil-all-istruzione-10-fattori-chiave-che-bloccano-mezzogiorno/emigrazione-massa.shtml> (data di ricorso: 20.03.2025).

Danieli V. Il Paese diviso. Nord e Sud nella storia d'Italia. URL: <https://www.opencalabria.com/il-paese-diviso-nord-e-sud-nella-storia-ditalia/> (data di ricorso: 20.03.2025).

Dominelli F. Giovani e mercato del lavoro: la situazione del Sud Italia. URL: <https://nextleaders.forbes.it/giovani-e-mercato-del-lavoro-la-situazione-del-sud-italia/> (data di ricorso: 20.03.2025).

Ferrera M. Divario scuola Nord-Sud, gli studenti meridionali perdono un anno di scuola. URL: <https://blog.uniecampus.it/2023/10/17/scuola-divario-nord-sud-studenti-meridionali-perdono-un-anno-di-scuola/> (data di ricorso: 20.03.2025).

Meloni: 'Per combattere il divario Nord-Sud, le infrastrutture di cittadinanza meglio del Reddito'. URL: https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2024/03/25/meloni-per-combattere-il-divario-nord-sud-le-infrastrutture-di-cittadinanza-meglio-del_29c5fca4-4807-4b5c-abfd-8116cb477e02.html (data di ricorso: 20.03.2025).

Meloni: ridurre il gap Nord-Sud per un'Italia più forte. URL: https://www.corriere.it/politica/23_novembre_15/meloni-ridurre-gap-nord-sud-un-italia-piu-forte-77bd6db4-83a8-11ee-bc7b-5eeb909484a1.shtml (data di ricorso: 22.03.2025).

Miragliuolo F. Il divario Nord – Sud: storia e prospettive future. URL: <https://politicamag.it/divario-nord-sud-storia-prospettive-future/> (data di ricorso: 19.03.2025).

Retribuzioni in Italia: il divario Nord-Sud resta profondo. Stipendi al top a Milano. URL: <https://www.federterziario.it/2025/01/retribuzioni-in-italia-il-divario-nord-sud-resta-profondo-stipendi-al-top-a-milano/> (data di ricorso: 20.03.2025).

Riforme di rilievo del governo. URL: <https://www.programmagoverno.gov.it/it/approfondimenti/riforme-di-rilievo-del-governo/riforme-di-rilievo-del-governo/riforme-costituzionali/autonomia-differenziata/> (data di ricorso: 22.03.2025).

Sud, Meloni “Con questo governo è diventato locomotiva d'Italia”. URL: <https://www.stampaparlamento.it/2024/12/23/sud-meloni-con-questo-governo-e-diventato-locomotiva-ditalia/> (data di ricorso: 22.03.2025).

ZES unica per le Regioni del Sud, dichiarazione del Presidente Meloni. URL: <https://www.governo.it/it/articolo/zes-unica-le-regioni-del-sud-dichiarazione-del-presidente-meloni/23118> (data di ricorso: 22.03.2025).

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE BANCARIO ITALIANO IN UN CONTESTO DI STAGNAZIONE ECONOMICA (2000 – 2024)

Pham Thu Trang

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: Negli ultimi 25 anni, il settore bancario italiano si è rafforzato con successo grazie agli sforzi di privatizzazione e consolidamento iniziati negli anni '90 e proseguiti nel corso degli anni 2000. Da allora, il settore bancario ha superato due grandi crisi: la crisi del debito sovrano (2010-2012) e la crisi bancaria (2016-2017). Sebbene quest'ultima sembri essere uno shock interno, in realtà l'aumento dei prestiti deteriorati che ha portato alla crisi bancaria italiana si è accumulato nel corso degli anni precedenti, quando l'economia italiana veniva colpita dalla recessione globale e dalla crisi del debito sovrano. Pertanto, si può affermare che la relazione macrofinanziaria tra il sistema bancario e l'economia reale sia decisamente forte in Italia, considerando il legame sia con il governo che con il settore privato. Recentemente, il boom del mercato immobiliare, alimentato dalla spesa pubblica, ha rappresentato una minaccia all'accumulo di prestiti in sofferenza in un contesto di crescita economica superficiale. Alla fine, è l'economia debole e in lenta crescita a minacciare la stabilità del settore bancario.

Parole chiave: digitalizzazione, trasformazione digitale, debito pubblico, manodopera, disparità

Abstract: In the last 25 years, the Italian banking sector has successfully strengthened itself as the result of efforts of privatization and consolidation that started in the 1990s and continued during the 2000s. The banking sector, since then, has overcome two major crises: the sovereign debt crisis (2010-2012) the banking crisis (2016-2017). While the latter seems to be an internal shock, as a matter of fact, the breakout of the amount of non-performing loans that led to the Italian banking crisis was accumulated over the years as the Italian economy was wounded because of the global recession and the sovereign debt crisis. Hence, it could be said that the macro-financial relationship between the banking sector and the real economy is pronouncedly strong in Italy, considering the connection with both the government and the private sector. Recently, the boom in the real estate market, fueled by government expenditures, also posed a threat to the accumulation of bad debts in the background of superficial economic growth. In the end, it is the weak and slow-growing economy that threatens the stability of the banking sector.

Keywords: banking sector, bad debts, real estate, public debt,

Negli ultimi 25 anni, l'economia italiana ha registrato performance deludenti a causa dei radicati problemi strutturali, esacerbati da crisi esterne, tra cui la grande recessione (2007-2009), la pandemia di COVID-19 (2020-2021) e il conflitto militare tra Russia e Ucraina (2022). Nello stesso periodo, il settore bancario italiano si è gradualmente rafforzato grazie al proseguimento delle privatizzazioni e della ristrutturazione dei prestiti deteriorati⁴. Ha superato con successo la crisi del debito sovrano (2010-2012) e la crisi bancaria (2016-2017), causate dai legami tra il governo e il settore privato. Questa relazione si propone di spiegare la trasformazione del settore bancario italiano in un contesto economico vulnerabile e di evidenziare i potenziali rischi per il

⁴ È importante tenere presente che la Banca d'Italia ha suddiviso i prestiti deteriorati in tre tipologie, tra cui i prestiti in sofferenza (i crediti inesigibili), che sono debiti destinati ad essere definitivamente inadempienti a causa dell'insolvenza dei debitori.

settore bancario derivanti dalla sottoperformance economica d'Italia, derivanti dall'azione degli agenti economici nazionali.

I problemi strutturali dell'economia italiana includono il bilancio pubblico, la debole digitalizzazione, la bassa produttività e la carenza di offerta di lavoro, nonché la disparità tra Nord e Sud. Il conflitto tra Russia e Ucraina ha inoltre evidenziato la mancanza di risorse naturali per generare energia in Italia, che, in una certa misura, è stata risolta in modo piuttosto efficace da Giorgia Meloni negli anni 2022-2023. Il problema principale dell'Italia, in realtà, è più legato alla mancanza di crescita economica che a problemi fiscali [Pham, 2023]. Allo stesso tempo, l'inefficienza del governo nell'utilizzo del bilancio statale è anche un fattore che contribuisce alla scarsa efficacia delle misure contro gli shock economici negli ultimi anni. Ancora più importante, di recente, la crescita finanziata dallo Stato del mercato immobiliare, che si è trasformata in una crescita economica superficiale, ha sollevato nuovamente la questione di come il governo italiano utilizzi il proprio bilancio.

Per quanto riguarda il settore bancario, è importante riconoscere che il sistema bancario italiano ha dimostrato una notevole resilienza nell'ultimo decennio ed è ora tra i principali in Europa. Il processo di privatizzazione che ha portato al consolidamento e la liberalizzazione del mercato dei crediti hanno rafforzato la competitività internazionale d'Italia, nel contesto dell'impegno nel mercato finanziario comune dell'eurozona. A seguito del consolidamento, il numero di banche in Italia si è dimezzato.

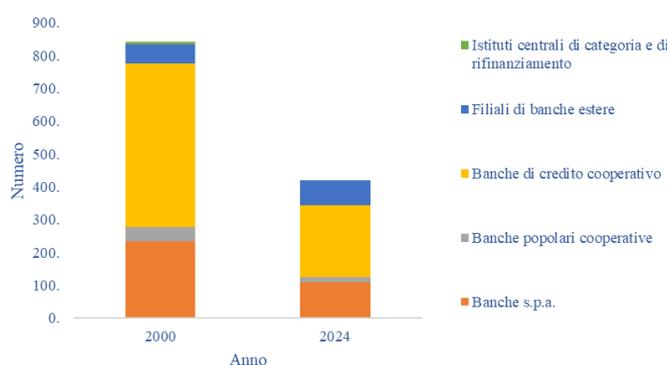


Grafico 1: Numero di banche per sede amministrativa (2000 vs 2024)

Tuttavia, la frammentazione, ovvero le caratteristiche locali delle banche italiane, permane. La caratteristica della frammentazione riguarda in larga parte il predominio delle banche cooperative italiane (banche di credito cooperativo e banche cooperative popolari), in termini di forte legame tra queste banche locali e l'economia locale (PMI e famiglie). Dopo il processo di consolidamento, le dimensioni e la proprietà di queste banche sono rimaste sostanzialmente invariate, quindi il ruolo significativo delle banche di credito cooperativo nelle economie locali italiane è stato comunque mantenuto. Ciò riflette il forte rapporto tra queste banche di credito cooperativo locali e l'economia reale, e si manifesta anche nella fiducia reciproca, costruita e mantenuta dalle banche di credito cooperativo con la loro clientela locale.

La relazione macrofinanziaria tra l'economia italiana e il suo settore bancario può essere descritta da tre aspetti principali. In primo luogo, esiste un rapporto solido, duraturo e di fiducia tra le imprese italiane e le rispettive banche locali. Poiché la maggior parte delle imprese italiane sono PMI, che sono per lo più incapaci di autofinanziarsi emettendo obbligazioni e azioni, fanno ampio affidamento sulle banche di credito cooperativo locali per gli investimenti nelle proprie attività [Panetta 2013]. In secondo luogo, esiste anche un forte legame tra il governo e il settore bancario, poiché la quota di prestiti bancari al governo è aumentata da circa il 13% a oltre il 21% (Grafico 2), e verso la fine della crisi del debito sovrano quasi un terzo del debito sovrano italiano apparteneva al settore bancario (Grafico 3). In terzo luogo, il settore bancario è fortemente esposto

all'economia reale poiché il settore privato (famiglie e istituzioni non finanziarie) assorbe fino a quasi il 60% del totale dei prestiti bancari (Grafico 4) e rappresenta oltre il 90% del totale dei prestiti in sofferenza delle banche nei confronti di residenti nazionali italiani (Grafico 5).

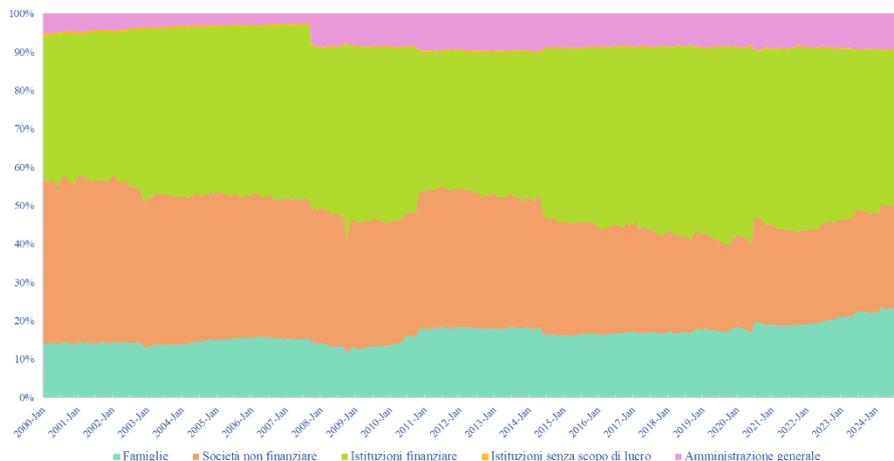


Grafico 2: Prestiti per settore di attività economica (consistenze)

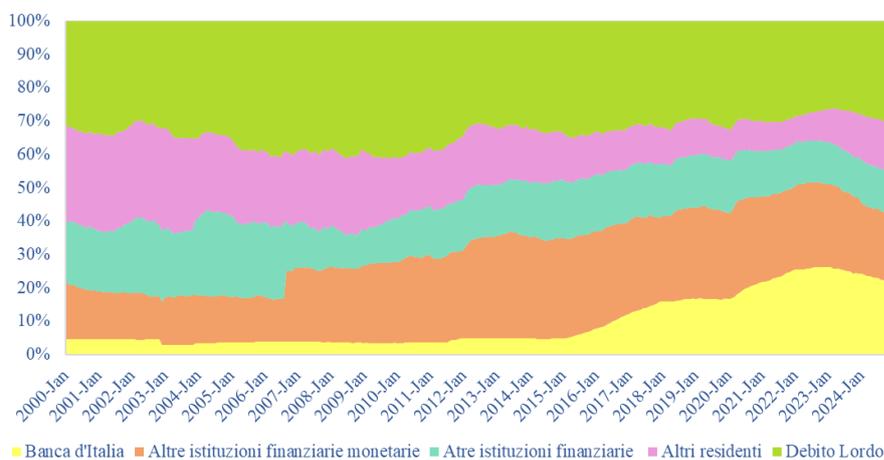


Grafico 3: Debito delle amministrazioni pubbliche: analisi per settori detentori

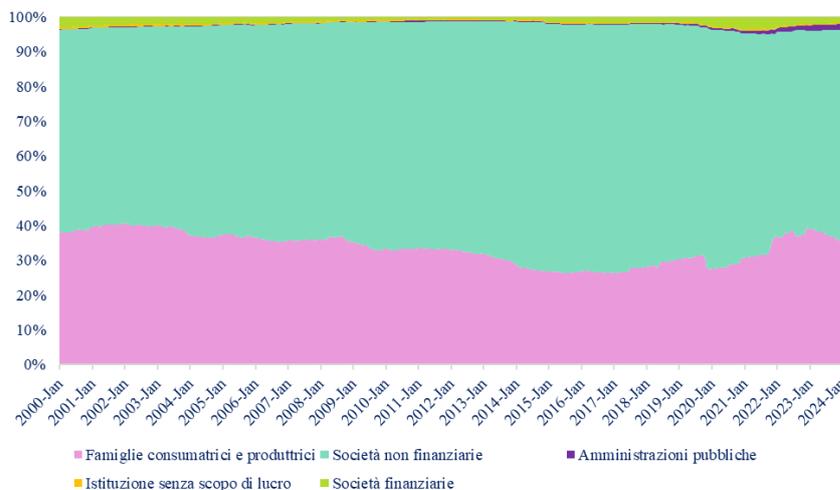


Grafico 4: Prestiti in sofferenza nei bilanci bancari a residenti in Italia

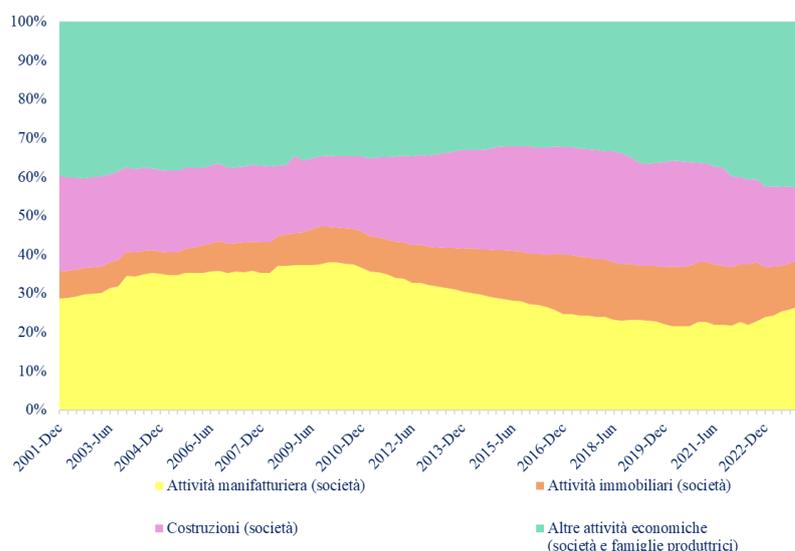


Grafico 5: Prestiti in sofferenza per branche di attività economica dei residenti in Italia

La preoccupazione per i prestiti deteriorati (NPL) in Italia è iniziata durante la recessione globale del 2008-2009 e in Italia la quota di NPL sul totale dei prestiti era del 18% e l'Italia era il paese con il valore netto più alto di stock di NPL (da 50 a 200 miliardi di euro dalla fine del 2007 alla fine del 2015) [Angelini et. al. 2017]. Secondo Angelini, Bofondi, e Zingales, e che hanno esaminato l'evoluzione degli NPL in Italia, in realtà non solo gli stock ma anche i flussi di NPL sono il principale attributo all'influenza negativa degli NPL sui prestiti, e che un enorme clamore di NPL in Italia è stato causato da un contesto economico sfavorevole.

Nel periodo 2016-2018, l'Italia ha modificato la definizione di NPL e ha suddiviso questi crediti in 3 sottocategorie, in cui i prestiti in sofferenza sono considerati irrecuperabili. In questo periodo, i prestiti in sofferenza delle società non finanziarie rappresentavano oltre la metà del totale dei prestiti in sofferenza e, fino alla fine del 2023, i prestiti in sofferenza delle famiglie italiane sono saliti a circa il 30% in rapporto al totale dei crediti in sofferenza, da poco più del 20% negli anni 2000 (Grafico 4). Allo stesso tempo, un terzo dei prestiti in sofferenza appartiene al settore immobiliare e delle costruzioni, e un secondo terzo al settore manifatturiero, che rappresenta la spina dorsale dell'economia (Grafico 5). Tutto ciò significa che il rischio per la sostenibilità del settore bancario dipende sia dall'economia reale che dai settori immobiliare e delle costruzioni.

Specialmente, negli ultimi anni, il mercato immobiliare ha registrato un boom, dovuto in gran parte alla politica del Superbonus al 110%. Lo Stato ha creato una domanda di ristrutturazioni edilizie per incentivare l'attività edilizia, che ha portato a una crescita nel settore correlato, che si è tradotta in una crescita economica a breve termine. Tuttavia, questo boom è superficiale, poiché finanziato dal bilancio statale. Pertanto, questo tipo di crescita non è sostenibile. Allo stesso tempo, il potenziale surriscaldamento di questo settore potrebbe rappresentare una minaccia per l'aumento dei crediti inesigibili per le banche, il che potrebbe indurre una maggiore instabilità anche nel settore bancario.

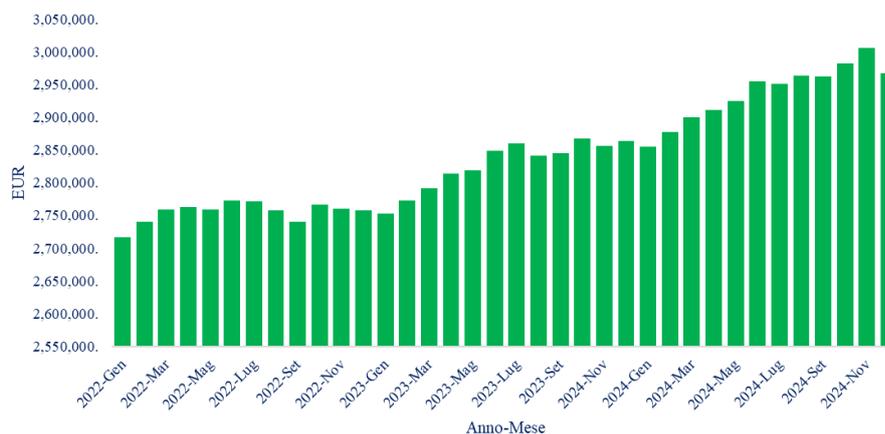


Grafico 6: Debito lordo delle amministrazioni pubbliche

In conclusione, è essenziale sottolineare che l'economia italiana ha bisogno di riforme per risolvere i suoi radicati problemi economici strutturali, poiché un'economia debole, guidata principalmente dal settore privato, porterebbe a instabilità anche nel settore bancario. La manovra di bilancio dovrebbe essere valutata attentamente, poiché la precedente pratica italiana di utilizzare il bilancio per risolvere i problemi economici ha portato solo a ulteriori problemi. Si prospetta inoltre un periodo difficile per la vulnerabile economia italiana a causa dei dazi di Trump, quindi il settore bancario è ancora più esposto al settore manifatturiero. La buona notizia è che i tassi di interesse potrebbero non diminuire a causa della potenziale accelerazione dell'inflazione quest'anno (2025), che forse raffredderà il settore immobiliare. La ricerca futura dovrebbe esplorare i dati più recenti sul settore bancario, sul debito pubblico e sul mercato immobiliare.

Referenze

Angelini, P., Bofondi, M., & Zingales, L. The Origins of Italian NPLs. URL: <https://www.bundesbank.de/resource/blob/759084/2f6a4efeb69ed4ce0232b53bc9cce74b/mL/2017-06-15-amsterdam-06-paper-data.pdf> (data di ricorso: 10.04.2024).

Panetta, P. (2013). Beyond the crisis: What lies in store for Italian banks? URL: <https://www.bancaditalia.it/media/notizia/banks-finance-growth-remarks-by-fabio-panetta-deputy-director-general-bank-of-italy/?com.dotmarketing.htmlpage.language=1> (data di ricorso: 10.04.2024).

Pham, T., La stagflazione economica in italia: I problemi principali e le risposte dello stato., *Итальянский язык и культура: soft power в XXI веке*, 2023